

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALBARELLO: Aggiunta di una vettura ferroviaria all'automotrice in servizio sul tratto Cologna Veneta-Legnago (Verona). (17108)	V	BERARDI: Provvedimenti per i casi di meningite cerebrospinale epidemica verificatisi a Perugia. (16481) . . .	XI
ALBARELLO: Assistenza medica farmaceutica ai pensionati della previdenza sociale presso le sedi municipali. (16590)	V	BERLINGUER ed altri: Contro gli sfratti di famiglie poverissime dalle case dell'amministrazione dell'azienda di Carbonia (Cagliari). (15737)	XII
ALBIZZATI e BERNARDI: Tredicesima mensilità ai pensionati dei fondi gestiti dall'I. N. P. S. e agli invalidi del lavoro. (16978)	VI	BERNARDI e ALBIZZATI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Gorini Franco. (15731)	XII
ALMIRANTE: Trasformazione in comune della frazione Giulianello (Latina). (16889)	VI	BERNARDINETTI: Sulla soppressione o trasformazione della stazione di granicoltura « Nazzareno Strampelli » di Rieti. (16954)	XII
AMENDOLA PIETRO: Costruzione dello stabile I. N. A.-Casa a Capaccio Scalo (Salerno). (16935)	VI	BERRY: Costruzione di un nuovo ponte girevole sul canale navigabile di Taranto. (15962)	XIII
AMICONI: Permessi concessi per la ricerca di idrocarburi nella provincia di Campobasso. (16801)	VII	BERRY ed altri: Provvedimenti per i comuni della Puglia danneggiati dalla brina. (1926. <i>già orale</i>)	XIII
ANGIOY: Assistenza alle popolazioni sarde colpite dalle alluvioni. (15544)	VII	BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Riparazione dei danni alluvionali a Cavio-la di Falcade (Belluno). (15159) . .	XIV
ANGIOY: Sistemazione del canale di convogliamento delle acque del Coghinas a Codaruina Sedinì (Sassari). (16121).	VIII	BIANCHI CHIECO MARIA: Sul licenziamento di Rosario Pispico dall'ufficio del registro di Fasano (Pisa). (11094)	XV
ANGIOY: Sull'impiego di operai del cantiere di lavoro di Noragugume (Nuoro) per la recinzione di un'area pubblica ceduta ad un privato. (16939).	IX	BIGIANDI: Sulla cessazione dei lavori nelle miniere lignitifere del Valdarno. (16035)	XV
ANTONIOZZI: Agevolazioni agli ex combattenti partecipanti ai concorsi banditi dalla R. A. I. (15767)	IX	BUBBIO: Liquidazione della pensione di guerra a Marengo Giuseppe. (16582).	XVI
ANTONIOZZI: Sull'istituzione di un istituto tecnico per geometri a Taurianova (Reggio Calabria). (16083)	IX	BUFARDECI: Permessi di ricerche di idrocarburi concessi nelle province di Catania e di Siracusa. (14686)	XVI
ANTONIOZZI: Costruzione dell'edificio scolastico a Santo Stefano di Rogliano (Cosenza). (16476)	X	BUFFONE: Agevolazioni agli ex combattenti partecipanti ai concorsi banditi dalla R. A. I. (16450)	XVI
BAGLIONI: Sul ritiro dell'abbonamento ferroviario a Reali Marsilio. (17101).	X	BUFFONE: Provvidenze per alcuni comuni deficitari della Calabria. (16967)	XVII
BALDASSARI: Istituzione di un cantiere di lavoro a Montecarlo (Lucca). (16630)	XI	BUTTÉ: Sistemazione del tratto stradale San Donato Milanese-Melagnano. (16201)	XVII
		CANDELLI: Sulle denunce sporte dai lavoratori a carico del collocatore comunale di Laterza (Taranto). (16253)	XVII

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1955

	PAG.		PAG.
CANDELLI: Sulla richiesta di referenze finanziarie da parte di cooperative partecipanti a gare di appalto. (17170)	XVIII	COLITTO: Costruzione delle fognature in Molise (Campobasso). (15175) . . .	XXV
CAPALOZZA: Sull'adeguamento degli assegni dei dipendenti comunali in relazione alla legge 9 agosto 1954, n. 748. (17201)	XVIII	COLITTO: Costruzione dell'acquedotto urbano a Sant'Angelo del Pesco (Campobasso). (15183)	XXV
CAPALOZZA e MANIERA: Esonero dall'imposta di patente per gli artigiani che non raggiungono il minimo imponibile di ricchezza mobile. (15559) .	XVIII	COLITTO: Costruzione dell'acquedotto rurale « Selverino » o « Canala » a Sant'Angelo del Pesco (Campobasso). (15184)	XXV
CASTELLARIN: Valutazione della spesa che comporterebbe per lo Stato la nazionalizzazione dei telefoni. (15267).	XIX	COLITTO: Ampliamento dell'ospedale civile di Lentini (Siracusa). (15461) .	XXV
CASTELLARIN: Esito delle indagini per la concessione del diritto alla reversibilità delle pensioni dell'I. N. P. S. ai congiunti dei lavoratori deceduti prima del 1° gennaio 1945. (15602) .	XX	COLITTO: Distribuzione della corrispondenza alle persone del rione San Leonardo di Larino (Campobasso). (15736)	XXVI
CASTELLARIN: Concessione all'I. N. A. dell'autorizzazione all'esercizio del ramo capitalizzazione. (16229) . . .	XXI	COLITTO: Costruzione del secondo tronco della strada Ponte del Piano-Buggiano di Cerreto di Spoleto (Perugia). (15879)	XXVI
CASTELLARIN: Sul rinnovo delle concessioni telefoniche. (16487)	XXI	COLITTO: Ampliamento del cimitero di Cerreto di Spoleto (Perugia). (15882)	XXVI
CASTELLARIN: Sull'autenticità o meno dei documenti anagrafici relativi ai giocatori di calcio Vinicio e Julinho. (16847)	XXI	COLITTO: Istituzione di posti telefonici in alcune frazioni di Cerreto di Spoleto (Perugia). (15889)	XXVI
CASTELLARIN: Sulla sospensione della programmazione del documentario Voci di Napoli. (16987)	XXI	COLITTO: Per effettuare il trasporto del metano dalla Valle Padana all'Umbria. (15923)	XXVI
CAVALLARI NERINO: Liquidazione della indennità di richiamo ai prigionieri di guerra. (16755)	XXII	COLITTO: Costruzione della strada interprovinciale Pietralunga-Pianello di Cagli (Perugia). (16054)	XXVII
CERAVOLO: Sulla sospensione dei lavori della strada Petrizzi-Olivadi (Catanzaro). (16234)	XXII	COLITTO: Costruzione di un faro in Termoli (Campobasso). (16056)	XXVII
GLOCCHIATTI: Sul ritardo nella concessione del nulla osta all'affissione di un manifesto per un comizio in Piacenza. (16849)	XXII	COLITTO: Istituzione di posti telefonici in alcune frazioni di Pietralunga (Perugia). (16064)	XXVII
COLASANTO: Sulla situazione delle Manifatture cotoniere napoletane. (14445)	XXIII	COLITTO: Sul ritrovamento di idrocarburi in Spinete (Campobasso) (16074).	XXVII
COLASANTO: Benefici al personale dipendente dall'amministrazione telefonica assunto in servizio in data anteriore al 23 marzo 1939. (16280) . .	XXIII	COLITTO: Riparazione della strada interna di Molise (Campobasso). (16202)	XXVIII
COLASANTO: Rifornimento del mercato oleario. (17327).	XXIII	COLITTO: Riparazione del ponte sul torrente Aia di Stroncone (Terni). (16291)	XXVIII
COLITTO: Completamento dell'edificio scolastico di Castel del Giudice (Campobasso). (14517)	XXIV	COLITTO: Costruzione della strada « Tre Croci » a Costacciaro (Perugia). (16292)	XXVIII
COLITTO: Sulla creazione di un lago artificiale nella valle empoletana (Roma). (15166)	XXIV	COLITTO: Costruzione della strada interna Grutti-Sellano a Vallo di Nera (Perugia). (16296)	XXVIII
COLITTO: Costruzione della rete idrica interna di Pettoranello (Campobasso). (15171)	XXIV	COLITTO: Costruzione della strada Vallo di Nera-Mucciafora (Perugia). (16297)	XXIX
COLITTO: Costruzione delle fognature in Pettoranello (Campobasso). (15172)	XXV	COLITTO: Istituzione di posti telefonici in alcune frazioni di Sesto ed Uniti (Cremona). (16314)	XXIX
		COLITTO: Istituzione di posti telefonici a Mezzomonte e Gorgazzo di Polcenigo (Udine). (16315)	XXIX
		COLITTO: Istituzione di un posto telefonico a Nava di Fontanafredda (Udine). (16318)	XXIX

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1955

	PAG.		PAG.
COLITTO: Istituzione di un posto telefonico a Felettis di Bicinicco (Udine). (16321)	XXX	DOSI: Sull'importazione dalla Spagna di una rilevante partita di piccioni « zuritos ». (16997)	XXXVII
COLITTO: Costruzione del tronco ferroviario Rocca d'Evandro-Venafro (Campobasso). (16391)	XXX	FACCHIN: Sistemazione del tratto stradale Verona-Brennero. (16447)	XXXVIII
COLITTO: Costruzione della strada Montefalco-San Clemente (Perugia). (16517)	XXX	FALETTI: Sulla richiesta, da parte dell'A. R. A. R.—S. P. E. I., alle piccole industrie di un contributo per la concessione di crediti per l'acquisto di macchine. (14320)	XXXVIII
COLITTO: Concessione di un mutuo a Todi (Perugia) per la costruzione dell'impianto di pubblica illuminazione. (16853)	XXX	FANELLI: Impianto di una seconda linea telefonica e dell'apparecchio automatico ad Alatri (Frosinone). (16170)	XXXIX
CORONA ACHILLE ed altri: Su inadempienze della fabbrica «Cecchetti» di Civitanova Marche (Macerata) nei confronti dei propri dipendenti. (16210)	XXXI	FARALLI: Sul grano sbarcato a Genova e avviato nei depositi di una società privata di Rivarolo Ligure. (16921).	XXXIX
DE CAPUA: Provvedimenti per i danni causati dalla scossa sismica a Monte Sant'Angelo (Foggia). (15006)	XXXI	FERRARIO: Visita medica di controllo al pensionato di guerra Berutti Plinio. (9822)	XL
DE CAPUA: Per eliminare gli inconvenienti igienico-sanitari causati dalla Italcementi alla popolazione di Monopoli (Bari). (15283)	XXXII	FODERARO: Sistemazione giuridica ed economica dei collocatori comunali. (15909)	XL
DE CAPUA: Per riattivare la statale garganica danneggiata dalle alluvioni. (16785)	XXXIII	FODERARO: Per alleviare la crisi edilizia scolastica di Casignana (Reggio Calabria). (16182)	XLI
DE' COCCI ed altri: Estensione dei servizi telex stampanti alle aziende esportatrici di prodotti ortofrutticoli ed agrumari. (16714)	XXXIII	FODERARO: Costruzione della « strada dei due mari ». (16870)	XLI
DE FELICE e Pozzo: Sulle denunce sporte a carico di alcuni elementi del M. S. I. per l'attentato contro la sede della C. G. I. L. (16850)	XXXIV	GASPARI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Giuseppina Mascitelli. (14195)	XLI
DEL FANTE: Costruzione dell'acquedotto a Castiglione Messer Raimondo (Teramo). (16869)	XXXIV	GASPARI: Installazione del servizio telefonico in alcune frazioni di Castel-frentano (Chieti). (16209)	XLI
DE MARSANICH: Provvidenze per Villa San Sebastiano (Aquila) danneggiata dalla recente alluvione. (15470)	XXXIV	GASPARI: Costruzione del primo lotto della strada di servizio del bacino montano San Buono-Palmoli (Chieti) (17246)	XLII
DI BELLA: Inclusione, fra le cooperative mutuarie della Cassa depositi e prestiti delle cooperative formate da sergenti maggiori delle forze armate. (15700)	XXXV	GIGLIA: Completamento della variante della strada attorno all'abitato di Favara (Agrigento). (16073)	XLII
DI MAURO e GIACONE: Ultimazione della strada Casteltermini - Casteltermini Zolfare (Agrigento). (16375)	XXXV	GIOLITTI: Costruzione dell'acquedotto di Benevello (Cuneo). (16405)	XLIII
DI NARDO: Assegnazione degli alloggi I. N. A.—Casa costruiti a Giugliano (Napoli). (16922)	XXXVI	GORRERI e BIGI: Sul sistema di assunzione di lavoratori stagionali presso gli Istituti delle terme demaniali di Salsomaggiore (Parma). (16362).	XLIII
DI PRISCO: Provvidenze per le popolazioni di Mezzane di Sotto e di Marcellise di San Martino Buonalbergo (Verona) colpite dalle alluvioni. (15334)	XXXVI	GUADALUPI e BOGONI: Impianto della luce elettrica nella casa cantoniera all'11° chilometro della strada nazionale San Vito dei Normanni-Bari. (16251)	XLIV
DI PRISCO: Sul trasferimento di Pasquali Giuseppe dipendente dall'amministrazione provinciale delle poste di Verona. (16275)	XXXVII	INVERNIZZI: Sulla tassa di lire 300 per bollatura del metro imposta ai lavoratori a domicilio nella provincia di Como. (16259).	XLIV
		LACONI: Concessione dell'assegno di previdenza a Nieddu Vincenza. (10088).	XLV
		LA SPADA: Costruzione di case popolari in Messina. (15709).	XLV

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1955

	PAG.		PAG.
LA SPADA e VIOLA: Riconoscimento della pensione privilegiata ordinaria ai genitori dei militari deceduti in servizio ordinario. (15735)	XLV	MUSOTTO: Finanziamento all'azienda officine meccaniche siciliane di Palermo. (16615)	LIII
LATANZA: Diversità di trattamento al movimento sociale italiano e al partito di maggioranza per quanto concerne l'assegnazione del luogo per i comizi in San Marzano di Taranto. (17034)	XLVI	NICOLETTO: Su irregolarità avvenute nella costruzione del fabbricato I. N. A. Casa a Bovegno (Brescia). (16451)	LIV
LENOCI: Apertura al traffico del tronco della nuova ferrovia Bari-Barletta. (17086)	XLVI	PITZALIS: Approvvigionamento idrico di Banari (Sassari). (14217)	LIV
LENZA: Sulla deliberazione del consiglio comunale di Reggio Emilia relativa alla istituzione di nuove farmacie. (16636)	XLVII	POLANO: Istituzione di un cantiere di lavoro a Pabillonis (Cagliari). (15955)	LV
LENZA: Pagamento dei medicinali dal comune ai poveri di Comiso (Ragusa). (16637)	XLVII	POLANO: Sistemazione della strada Sueli-Selegas-Guamaggiore-Guasila (Cagliari). (15993)	LV
MAGLIETTA: Sulla scelta del deputato Giorgio Tupini a presidente della amministrazione della Navalmeccanica di Napoli. (13892)	XLVII	POLANO: Sulla riduzione delle giornate lavorative nella miniera di «La Duchessa» di Domusnovas (Cagliari). (16084)	LV
MAGLIETTA: Sulla eliminazione dei lavoratori delle Manifatture cotoniere meridionali dal consiglio di amministrazione. (14166)	XLVIII	POLANO: Miglioramento della rete stradale sarda. (16090)	LVI
MAGLIETTA: Sulla sospensione di molti lavoratori dalle Manifatture cotoniere meridionali di Fratte (Salerno). (14391)	XLVIII	RAFFAELLI: Autolinee in atto nella provincia di Pisa passanti alla competenza dei comuni. (17171)	LVII
MAGLIETTA: Sulla importazione di maccheroni dal Canada. (15285)	XLIX	ROBERTI: Per colmare lo squilibrio di mercato della lignite delle miniere di Morgnano (Spoleto). (6407)	LVIII
MAGLIETTA: Sull'invito ai lavoratori dell'azienda Manifatture cotoniere meridionali a partecipare ad una gita ad Assisi (Perugia). (16036)	XLIX	ROBERTI: Ripristino del ponte congiungente Cetara con Vietri sul Mare (Salerno). (16999)	LVIII
MAGLIETTA: Sull'esclusione dei lavoratori dai comitati di studio per la industrializzazione costituiti dalle camere di commercio meridionali. (16037)	XLIX	ROMUALDI: Sull'esplosione di un ordigno presso la sede della C. G. I. L. di Roma. (16852)	LIX
MAGLIETTA: Sull'aggressione dell'operaia napoletana Anna Chiaro. (16068)	L	ROSINI: Stampa di francobolli commemorativi di Pier Fortunato Calvi. (15281)	LIX
MAGLIETTA ed altri: Su un finanziamento corrisposto al lanificio e canapificio nazionale. (16794)	L	SACCHETTI: Sulla situazione degli artigiani turacciolai. (15765)	LIX
MAGNO: Richieste di impianti di nuove industrie nella provincia di Foggia. (14768)	LI	SCALIA: Revoca del licenziamento di Ruggero Giuseppe disposto dalla società «Sacca» di Parma. (16403)	LIX
MAGNO: Costruzione del mercato ortofrutticolo al minuto a Cerignola (Foggia). (15790)	LI	SCALIA: Sistemazione e ampliamento del porto peschereccio di Aci Trezza (Catania). (17028)	LX
MICELI: Inchiesta nei confronti del collocatore comunale di Rombiolo (Catanzaro). (16267)	LI	SCALIA: Sul trasferimento da Catania a Palermo delle attrezzature del Centro addestramento autisti, per corsi gestiti dall'A. C. I. (17030)	LX
MINASI: Impianto del telefono a Bocale e assegnazione di un portalettere a Placanica (Reggio Calabria). (14415)	LII	SCARASCIA: Sul controllo metrico nei confronti dei produttori agricoli. (16528)	LX
MUSOLINO: Provvidenze per gli alluvionati dello stretto di Messina. (16274)	LII	SCARPA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Gavinelli Alberto. (17026)	LXI
		SENSI: Costruzione di edifici scolastici nelle frazioni di Mendicino (Cosenza). (16289)	LXI
		SENSI: Riparazione della chiesa parrocchiale di San Clemente in Paludi (Cosenza). (16448)	LXII
		SILVESTRI e RUBEO: Collaudo dei fabbricati per i senza tetto costruiti a San Domenico di Isola Liri (Frosinone). (16285)	LXII

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1955

	PAG.		PAG.
SPADAZZI: Costruzione di fognature nei rioni periferici di Lavello (Potenza). (15412)	LXII	VERONESI: Conclusioni del gruppo del lavoro costituito in seno al Comitato costruzioni aeronautiche. (15613)	LXX
SPADAZZI: Sistemazione delle sponde della fiumara da Avigliano a Marmo (Potenza). (15868)	LXIII	VERONESI: Esame del prezzo delle bombole di gas liquido. (15614)	LXX
SPADAZZI: Ricerche petrolifere nel territorio di Campomaggiore (Potenza). (15924)	LXIII		
SPADAZZI: Sui lavori di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua di bonifica progettati dalla Cassa per il Mezzogiorno. (16352)	LXIII		
SPADAZZI: Sul ricorso dell'Unione agricoltori di Potenza avverso l'emana- zione del decreto dell'imponibile rela- tivo alla mano d'opera di Banzi (Po- tenza). (16355)	LXIV		
SPADAZZI: Precedenza ai capi famiglia nel collocamento della mano d'opera nel- l'industria e nell'agricoltura. (16845)	LXIV		
SPADAZZI: Sistemazione del ponte sul fiume Serra nell'agro di Lagonegro (Potenza). (17087)	LXV		
SPAMPANATO: Sulla situazione scolastica di Boscoreale (Napoli). (15389)	LXV		
SPAMPANATO: Sistemazione della strada Sorrento-Castellammare di Stabia (Napoli.) (16393)	LXVI		
SPAMPANATO: Riassunzione di Corsini Corsino presso l'I. L. V. A. di Na- poli. (16501)	LXVI		
SPAMPANATO: Sull'assunzione di sole ap- prendiste minorenni da parte della fabbrica di cucirini Radice di Piedi- monte l'Alife (Benevento). (16655)	LXVII		
SPAMPANATO: Sul ricorso contro l'aggiu- dicazione del taglio delle sezioni bo- schive « Sferza » ed « Ellera » di Let- tere (Napoli). (16891)	LXVII		
SPAMPANATO: Sulla mancata istituzione di cantieri di lavoro a Lettere (Na- poli). (16892)	LXVIII		
SPAMPANATO: Sui lavori del tronco stra- dale tra Tora e Piccilli (Caserta). (17058)	LXVIII		
SPONZIELLO: Corresponsione degli arre- tratti della pensione di guerra a Mar- zano Francesca. (16358)	LXIX		
SPONZIELLO: Per riaffidare a Colella Giuseppe il servizio di portalettere nel comune di Castri (Lecce). (16379)	LXIX		
STUCCHI: Restituzione dei passaporti per l'estero rilasciati dalla questura di Milano a Villa Igino e Tornachi Franco. (16941)	LXIX		
VERONESI: Testo della circolare inviata alle camere di commercio concernen- te la industrializzazione del Mezzo- giorno. (15612)	LXX		

ALBARELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non intende far aggiungere una vettura ferroviaria all'automotrice che fa servizio sul tratto Cologna Veneta- Legnago (Verona) della linea Ostiglia-Grisignano di Zocco, limitatamente per le corse di andata dalle 7,37 alle 7,53 e di ritorno 13,10-13,26.

Gli studenti che usufruiscono di dette corse per recarsi e tornare dalle scuole di Legnago non riescono a trovar posto sull'automotrice e devono stiparsi in piedi come sardine con grave disagio. (17108).

RISPOSTA. — La mancanza di mezzi leggeri impedisce di apportare miglioramenti al servizio espletato sul tratto Cologna Veneta- Legnago dalle automotrici AT. 243 e AT. 240. La questione tuttavia potrà essere riesaminata quando lo consentirà la migliorata situazione del parco automotrici.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

ALBARELLO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se intendono dare disposizioni affinché i pensionati possano sbrigare le formalità necessa- rie ad ottenere l'assistenza medica, farmaceu- tica, ecc. prevista dalla legge 4 agosto 1955, n. 692, presso le sedi municipali dell'I.N.A.M. situate spesso a parecchi chilometri di di- stanza e affinché i documenti necessari ven- gano rilasciati gratuitamente.

L'interrogante chiede inoltre che il mi- nistro dell'interno voglia invitare i signori sindaci ad avvisare nominativamente i pen- sionati del nuovo diritto acquisito e delle mo- dalità per usufruirne al fine di evitare che gli interessati, per negligenza o per ignoranza, abbiano a rivolgersi ancora ai comuni per ottenere l'assistenza medica esponendosi a spiacevoli rifiuti. (16590).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

La questione prospettata dall'onorevole in- terrogante per la parte in cui si accenna alla opportunità di facilitare con ogni mezzo il di- sbrigo, da parte dei pensionati, delle formalità necessarie al fine del conseguimento dell'assi-

stenza prevista dalla legge 4 agosto 1955, numero 692, è già stata risolta.

L'Istituto nazionale assistenza malattie ha provveduto tempestivamente, infatti, previa autorizzazione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, a disporre l'affissione di appositi manifesti nell'albo di tutti gli uffici postali del territorio nazionale presso i quali i pensionati della previdenza sociale riscuotono gli assegni di pensione; con tali manifesti i pensionati interessati sono stati informati che i moduli, necessari per la loro iscrizione alla I.N.A.M., al fine di ottenere l'assistenza di cui sopra, possono essere ritirati presso gli uffici postali medesimi e che tali moduli, opportunamente compilati, debbono essere spediti dai pensionati, direttamente a mezzo posta, alla sede competente dell'I.N.A.M.

Per quanto concerne poi la proposta, contenuta nella seconda parte dell'interrogazione, e cioè che i sindaci vengano invitati ad informare i pensionati dei nuovi diritti acquisiti in forza della legge sopra citata, questo Ministero ha disposto che i comuni siano invitati a dare la più ampia diffusione alle norme contenute nella legge n. 692.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

ALBIZZATI E BERNARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga giusto che il diritto alla tredicesima mensilità, riconosciuto alla generalità dei pensionati, venga esteso anche ai pensionati dei fondi speciali gestiti dall'I.N.P.S. e agli invalidi e mutilati del lavoro. (16978).

RISPOSTA. — Come è certamente noto, i fondi di previdenza per talune categorie di lavoratori, gestiti dall'I.N.P.S., sono regolati da leggi speciali che assicurano trattamenti di pensione migliori rispetto a quelli dell'assicurazione generale obbligatoria.

Attualmente si sta provvedendo, con il concorso delle organizzazioni sindacali interessate, al riordinamento delle varie disposizioni che disciplinano i singoli fondi, con lo scopo di realizzare sostanziali miglioramenti dei trattamenti previdenziali in atto e, al tempo stesso, di estendere la 13ª mensilità ai pensionati che ancora non ne fruiscono.

Detto beneficio sarà, pertanto, concesso non appena le nuove norme, in corso di preparazione, saranno state formalmente approvate sul piano legislativo.

Per quanto concerne, invece, la estensione della 13ª mensilità agli invalidi e mutilati del lavoro, è opportuno rammentare che il sistema

di liquidazione delle rendite agli invalidi è dettato dall'articolo 39 del regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765, il quale, al 2º comma, dispone che « per la liquidazione delle rendite di inabilità permanente e delle rendite di superstiti, è assunta quale salario annuo la remunerazione effettiva che è stata corrisposta all'infortunato sia in denaro sia in natura durante i 12 mesi trascorsi prima dell'infortunio ».

Dal chiaro disposto dell'articolo suddetto si evince, pertanto, che la liquidazione delle rendite stesse è comprensiva, oltre che della 13ª mensilità, anche di ogni altro diverso elemento attinente alla retribuzione.

Allo stato, quindi, la legislazione, per quanto concerne i mutilati e invalidi del lavoro, rispecchia una situazione che è aderente alla realtà e che assorbe la richiesta.

Il Ministro: VIGORELLI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, in relazione a precedenti interrogazioni presentate durante la passata legislatura da altri deputati, se i competenti uffici del Ministero dell'interno abbiano predisposto gli accertamenti necessari alla trasformazione in comune della frazione di Giulianello (Latina) i cui abitanti hanno da tempo manifestato tale aspirazione. (16889).

RISPOSTA. — Le istanze dei frazionisti di Giulianello, intese ad ottenere la costituzione in comune autonomo della frazione stessa, non sono suscettibili di accoglimento per mancanza del requisito dei 3 mila abitanti, richiesto dall'articolo 33 del testo unico della legge comunale e provinciale.

Il Ministro: TAMBRONI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere « perché i lavori di costruzione dello stabile dell'I.N.A.-Casa in Capaccio scalo (Salerno) sono stati abbandonati da circa 2 anni e non più ripresi dalla ditta appaltatrice, quando poi gli alloggi di detto stabile sono già stati assegnati a 18 aventi diritto sin dal 25 maggio 1955. (16935).

RISPOSTA. — Il comune di Capaccio, quale stazione appaltante dei lavori di cui alla interrogazione, in data 25 maggio 1955, diffidava l'impresa a riprendere i lavori sospesi, pena l'applicazione delle sanzioni previste dal capitolato di appalto, e tale diffida rinnovava nel luglio 1955.

Le gestione I.N.A.-Casa inviava allora sul posto un proprio ispettore tecnico per assicurare la ripresa dei lavori, attuata il 24 agosto 1955.

Successivi interessamenti della gestione inducevano il comune di Capaccio (quale stazione appaltante responsabile dell'esecuzione delle opere a norma della legge 28 febbraio 1949, n. 43, articolo 11 e successive disposizioni) a proporre la sostituzione dell'impresa inadempiente ed a chiedere l'intervento della gestione per la decadenza dell'impresa e la valutazione delle opere eseguite, ai fini della nuova aggiudicazione.

Sebbene tali operazioni siano di esclusiva competenza del comune, quale stazione appaltante, la gestione I.N.A.-Casa, tenuto conto della modesta attrezzatura dell'Ufficio tecnico del comune di Capaccio, e nell'intento di definire sollecitamente la pratica anche nell'interesse degli assegnatari, ha inviato sul posto un proprio tecnico con l'incarico di affiancare l'opera del comune nello svolgimento sollecito della ulteriore procedura.

Si confida, pertanto, che i residui lavori saranno appaltati al più presto e potranno essere ripresi e condotti a termine senza ritardo.

Il Ministro: VIGORELLI.

AMICONI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere:

1°) quali permessi di ricerche di idrocarburi nella provincia di Campobasso siano stati finora concessi (a quali società, in che epoca, in quali zone, per quale estensione, con quali risultati);

2°) quali permessi nella stessa provincia sono stati richiesti ma non ancora concessi;

3°) quali siano a giudizio dei tecnici del suo dicastero le effettive possibilità di esistenza di giacimenti di idrocarburi del sottosuolo molisano. (16801).

RISPOSTA. — 1°) In provincia di Campobasso a tutt'oggi è stato concesso il solo permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi denominato « Montalto », per una superficie di 640 ettari, in territorio del comune di Rionero Sannitico.

Tale permesso è stato conferito con decreto ministeriale 11 gennaio 1951, per anni due, alla Compagnia metano liquido e successivamente trasferito alla Società mineraria nazionale, con sede a Milano, e prorogato a tutto l'11 gennaio 1955.

Le ricerche svolte nell'ambito del permesso hanno portato finora al rinvenimento, a piccola profondità, di gas naturale contenente

idrocarburi superiori condensabili. Le cennate ricerche hanno subito una sospensione, che va attribuita essenzialmente alla morte del geologo ingegnere Mario Grossi, amministratore unico della società permissionaria, ideatore e animatore delle ricerche medesime.

Solo di recente, e su richiesta di questa amministrazione, la Società mineraria nazionale ha provveduto a confermare il suo interesse al proseguimento delle ricerche medesime, nominando a suo nuovo amministratore unico il figlio del defunto ingegnere Mario Grossi.

2°) Sono state finora presentate, da imprese diverse, n. 31 domande di permessi di ricerca per idrocarburi, ricadenti totalmente od in parte nell'ambito della provincia di Campobasso.

Numerose domande si sovrappongono parzialmente ed alcune anche totalmente, risultando, così, tra loro concorrenti.

Il territorio della provincia di Campobasso, che — come è noto — ha una superficie di 4.450 chilometri quadrati, è coperto quasi totalmente dalle suddette domande di permessi. Rimane, infatti, ancora libera un'area di soli 150 chilometri quadrati. Alcune delle suddette domande interessano la fascia marina della provincia in esame.

3°) Il territorio della predetta provincia è da considerarsi favorevolmente indiziato dal punto di vista della ricerca di idrocarburi.

Il Ministro: CORTESE GUIDO.

ANGIOY. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno accelerare il corso delle pratiche relative alla ammissione dei benefici della legge 8 gennaio 1952, prorogata con legge 23 maggio 1952, n. 624, relativa alla assistenza alle popolazioni colpite dalle alluvioni. Il ritardo nel disbrigo è forse dovuto alla scarsità di personale del Genio civile di Nuoro.

Si chiede al ministro di esaminare la possibilità, ove così fosse, di disporre la integrazione dei quadri con altre unità di altrettanta provata capacità. (15544).

RISPOSTA. — Il disbrigo delle pratiche inerenti alle riparazioni dei danni alluvionali in Sardegna prosegue con la maggiore sollecitudine possibile consentita dai necessari accertamenti *in loco* dei lavori che, previsti nelle perizie compilate a cura degli interessati, possono essere ammessi a contributo, e dalle remore derivanti dalla incompletezza della prescritta documentazione dagli stessi interessati presentata, in ispecie, per quanto riguarda la

identificazione del vero proprietario dello stabile all'atto del danno.

È da tener presente che notevole tempo occorre per i sopralluoghi non solo per il fatto che le case danneggiate sono dislocate in numerosi centri, spesso notevolmente distanti dal capoluogo di provincia ma anche perché si richiede un oculato esame al fine di discernere, per quanto possibile, quali siano i danni effettivamente derivanti da cause alluvionali e, quindi, da ammettersi a contributo. Tale esame è reso necessario in quanto la maggior parte delle perizie, che come è noto vengono redatte a cura dei tecnici di fiducia dei proprietari interessati, sono compilati con criteri di eccessiva larghezza al fine di ottenere un contributo, non limitato dalla spesa per la riparazione dei danni effettivamente arrecati dalle alluvioni, ma che consenta una riparazione o ripristino quasi integrale del fabbricato con modifiche di struttura, diversa disposizione di ambienti e costruzione *ex novo* di opere che non preesistevano.

Tale larghezza di previsioni comporta che vengano effettuate, in sede di revisione, notevoli riduzioni delle perizie, dando luogo a frequenti lagnanze e proteste dei proprietari degli stabili che questa amministrazione non può naturalmente lasciare inascoltate e che richiedono nuovi accertamenti da parte dell'ufficio ispettivo con conseguente altro ritardo nell'espletamento delle pratiche.

Attualmente per tutta la regione sono pervenute n. 13439 domande di contributo, di cui 8735 della sola provincia di Nuoro, e fra queste n. 5358 presentate a seguito della legge del 9 agosto 1954, n. 636, che estende i benefici previsti dalla legge del 10 gennaio 1952, n. 9, a tutto il 15 luglio 1954. Tali cifre dimostrano la mole enorme a cui l'Ufficio del genio civile di Nuoro deve far fronte.

Il Provveditorato alle opere pubbliche della Sardegna, da parte sua, non manca di seguire con vigile cura il servizio inerente al disbrigo delle pratiche in questione sollecitando l'abnegazione dei funzionari addetti.

Per quanto riguarda la situazione degli uffici del Genio civile della Sardegna, questo Ministero non ha tralasciata alcuna occasione propizia per venire incontro alle più urgenti necessità.

Sono noti gli ostacoli che si frappongono all'assegnazione ai dipendenti servizi del personale richiesto, ostacoli dovuti anzitutto alla deficienza di impiegati di ogni categoria ed, in particolare per la Sardegna, alla difficoltà di effettuare spostamenti dal continente e da una sede all'altra della Sardegna stessa.

A tali difficoltà si cerca di ovviare inviando personale in missione ed anche recentemente sono stati destinati all'Ufficio del genio civile di Nuoro alcuni elementi delle categorie il cui bisogno è maggiormente sentito e, precisamente, quattro geometri, dei quali due con destinazione definitiva.

Si assicura, infine, che le anzidette necessità continueranno ad essere tenute presenti allorché dovrà procedersi all'assegnazione agli Uffici del genio civile dei vincitori dei concorsi in via di espletamento.

Il Ministro: ROMITA.

ANGIOY. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire onde venga sistemato il canale di convogliamento delle acque del Coghinas esistente nella frazione Codaruina del comune di Sedini (Sassari).

Il canale venne costruito circa venti anni or sono ed era allora ubicato fuori del centro abitato. Con l'estendersi del paese viene ora a trovarsi in pieno centro e le esalazioni ed i miasmi che ne promanano costituiscono un grave inconveniente per l'igiene della popolazione, tanto più che, non essendosi mai provveduto alla manutenzione, il canale ostruito dai rifiuti.

Il comune di Sedini ha ripetutamente interessato il Ministero dell'agricoltura, assessorato regionale e il Provveditorato alle opere pubbliche. Quest'ultimo, nelle cui competenze rientra la sistemazione dell'opera, ha però risposto di non potervi provvedere per mancanza di fondi.

Data l'urgenza dei lavori si chiede l'intervento del ministro. (16121).

RISPOSTA. — Il canale esistente nell'abitato di Codaruina (Sedini), venne costruito nel 1942 a cura dell'Ufficio del genio civile di Sassari, quale primo stralcio del sesto lotto delle opere di bonifica della bassa valle del fiume Coghinas, e con i fondi del Ministero dell'agricoltura e foreste.

Detto canale che raccoglie le acque piovane, per il tratto attraversante l'abitato è stato costruito a sezione circolare del diametro di centimetri cinquanta, mentre per il rimanente tratto è stato costruito a sezione aperta.

In detto canale diversi privati hanno immesso la fogna, per cui, dal lato igienico, si rende necessario coprire il canale medesimo per un tratto di almeno trecento metri.

La richiesta di un intervento per l'esecuzione dei relativi lavori, che importano una

spesa presunta di lire 4 milioni dovrebbe essere rivolta all'Ente regione, nella cui competenza rientrano le opere di grande e piccola bonifica.

Il Ministro: ROMITA.

ANGIOY. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda al vero che, durante la esecuzione dei lavori di un cantiere di lavoro nel centro di Noragugume (Nuoro), gli operai addetti al cantiere vennero impiegati per la recinzione di un'area pubblica nella quale, senza alcun intervento dell'amministrazione comunale, venne immesso in possesso un privato cittadino.

Questi avrebbe adibito a ricovero di bestiame l'area stessa determinando uno stato di cose lesivo dell'igiene del paese.

In caso affermativo se il ministro non ritenga di dover intervenire invitando il prefetto di Nuoro affinché obblighi l'amministrazione comunale a tutelare i diritti del comune e faccia rispettare le norme igieniche. (16939).

RISPOSTA. — Con atto 27 febbraio 1955, n. 40, il consiglio comunale di Noragugume deliberava di cedere gratuitamente alla signora Caterina Tola Musio un tratto di area pubblica di circa metri quadrati 60, al fine di rendere possibile la deliberazione di altra area di corrispondente grandezza occorrente per la costruzione del nuovo asilo infantile di quel capoluogo, sorto su di un appezzamento di terreno di circa metri quadrati 600 donato dalla predetta signora.

Il comune faceva, quindi, recingere l'area ceduta mediante un breve muretto a secco, alla cui posa si provvede adibendosi, per qualche ora, taluni operai del locale cantiere di lavoro.

La deliberazione anzicennata veniva, però, restituita dalla prefettura di Nuoro alla amministrazione comunale con invito a provvedere in primo luogo alla sdemanializzazione dell'area in parola, ed a procedere, poi, alla vendita del bene stesso, vendita per la quale sono attualmente in corso le necessarie trattative, seguite dalla detta prefettura, che anche di recente ha invitato il comune a definire sollecitamente la questione.

Per quanto attiene, infine, agli inconvenienti di natura igienica, paventati dall'onorevole interrogante, per l'uso a cui è adibita l'area di che trattasi, si fa presente che il competente medico provinciale, interpellato in proposito, ha espresso l'avviso che la presenza nell'area stessa di un capo bovino non può costituire alcun pericolo per la pubblica igiene, trattandosi di zona prettamente rurale

e nella quale, anche nell'interno dell'abitato, esistono numerose stalle, che ospitano singolarmente anche più capi di bestiame.

Il Ministro: TAMBRONI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali la R.A.I. nel bandire i concorsi, omette la elevazione dell'età a favore dei combattenti.

L'interrogante, nel rilevare che quanto sopra è accaduto nei cinque concorsi banditi in questi anni, chiede di conoscere se non si intenda ovviare a tale inconveniente, pubblicando, per il concorso in atto, un bando suppletivo che consenta, prima del 15 ottobre 1955, la partecipazione degli ex combattenti con le agevolazioni concesse in tutti gli altri concorsi. (15767).

RISPOSTA. — In materia di concorsi per l'assunzione di personale, la R.A.I. non è vincolata, come le amministrazioni dello Stato — e determinate categorie di enti pubblici — alle vigenti norme legislative concernenti l'ammissione all'impiego dei pubblici dipendenti. Essa è tenuta invece ad osservare le disposizioni in vigore per i datori di lavoro privati, comprese quelle relative all'assunzione obbligatoria di appartenenti a determinate categorie.

Si deve anche aggiungere che la natura, molto spesso particolare, degli incarichi affidati ai dipendenti della R.A.I. ha reso — anzi — necessarie le limitazioni di età risultanti dai recenti bandi di concorso. Trattasi di compiti per l'assolvimento dei quali speciale attenzione si è dovuta porre a tale requisito.

Ad ogni modo, nei limiti della possibilità, non sarà trascurata nelle assunzioni da parte della R.A.I. la benemerita categoria degli ex combattenti per accordare ad essa le opportune agevolazioni e preferenze ogni volta che le esigenze del servizio lo consentano.

Il Ministro: BRASCHI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere il suo giudizio circa l'inconveniente che emerge da quanto segue, e quali provvedimenti intenda adottare a carico dei responsabili che hanno evidentemente diffuso inesatte notizie alla radio.

L'interrogante ha rivolto al ministro della pubblica istruzione, giorni or sono, la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere

gli estremi precisi (numero e data) del provvedimento con il quale è stata decisa la istituzione, nel comune di Taurianova (Reggio Calabria), di un istituto tecnico per geometri e ragionieri.

Tale notizia, appresa dalle popolazioni interessate a mezzo della radio (*Gazzettino del Mezzogiorno* del 26 giugno 1955) ha suscitato entusiasmi ed ansie, senza per altro essere seguita da relative comunicazioni. Si attende perciò una rassicurante definitiva notizia. Antoniozzi. (n. 15619) ».

A tale interrogazione è stata data oggi la seguente risposta:

« Difficoltà di ordine finanziario non hanno purtroppo consentito quest'anno la istituzione di nuove scuole secondarie, talché la notizia circa la pretesa creazione di un istituto tecnico in Taurianova, in provincia di Reggio Calabria, non trova riscontro nella realtà. Il Ministro: Rossi Paolo ».

Quanto sopra richiede sia un chiarimento, per conoscere come siano andate le cose, che precise responsabili informazioni ». (16083).

RISPOSTA. — Nella trasmissione radiofonica del *Gazzettino del Mezzogiorno* non è stata mai inclusa una comunicazione riguardante l'istituzione, nel comune di Taurianova, di un istituto tecnico per geometri e ragionieri. Le stazioni di Napoli I, Cosenza I, Catanzaro I e Reggio Calabria I hanno semplicemente trasmesso nel *Gazzettino* del 28 giugno 1955 la informazione pervenuta alla R.A.I. dal corrispondente della zona e che si riporta qui di seguito nel suo testo integrale:

« A Taurianova saranno costruiti due edifici scolastici nelle frazioni di Conca e di Pegara. A Galatro sorgerà un edificio scolastico. A Condofuri, frazione Marina, sorgeranno 4 alloggi popolari. Altri 4 a Bianconovo, altri 8 a San Luca. Nel territorio di Gioiosa sarà sistemato il bacino montano del torrente Torbido. A Palmi e ad Ardore la Pontificia opera di assistenza ha distribuito complessivamente 100 pacchi viveri a 100 famiglie povere delle due città ».

Il Ministro: BRASCHI.

ANTONIOZZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non vogliono accogliere l'istanza avanzata dal comune di Santo Stefano di Rogliano (Cosenza) al fine di ottenere i benefici della legge 9 agosto 1954 per la costruzione dell'edificio scolastico. (16476).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Santo Stefano di Rogliano (Cosenza) intesa ad

ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa occorrente per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo, sarà presa in esame allorché verrà predisposto, d'intesa col Ministero della pubblica istruzione il programma esecutivo delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici della menzionata legge.

Ciò, beninteso, sempre che il comune interessato, uniformandosi alle disposizioni contenute nella ripetuta legge, abbia tempestivamente trasmesso al competente Provveditorato agli studi la suddetta domanda, per l'inoltro al Ministero della pubblica istruzione.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

BAGLIONI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per sapere le ragioni per le quali al signor Reali Marsilio, domiciliato nel comune di Montepulciano, frazione Acquaviva (Siena), venne ritirato l'abbonamento ferroviario dall'arma dei carabinieri, una prima volta nel 1952 e, una seconda volta nel 1954. (17101).

RISPOSTA. — In base alle norme in vigore a tutto il febbraio 1955, l'amministrazione ferroviaria era tenuta a sospendere, a tempo indeterminato, il rilascio di abbonamenti ferroviari su richiesta delle autorità di pubblica sicurezza.

La richiesta di pubblica sicurezza veniva motivata genericamente, e la causalità specifica non veniva pertanto comunicata a questa amministrazione.

Nel caso particolare del signor Reali Marsilio intervenne nel 1952 una richiesta di pubblica sicurezza, non revocata fino al febbraio 1955, data in cui, d'intesa col Ministero dell'interno, sono state stabilite nuove norme in materia, annullando tutti i precedenti divieti di rilascio di biglietti di abbonamento.

Secondo le nuove norme il divieto di pubblica sicurezza a tempo indeterminato non è più ammesso, consentendosi soltanto divieti di rilascio volta per volta all'atto delle singole domande di abbonamento.

Attualmente pertanto, qualora il signor Reali Marsilio facesse domanda di abbonamento, questo non potrà essergli negato, salvo che non intervenga da parte dell'autorità di pubblica sicurezza richiesta esplicita di divieto *ex novo*.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI ARMANDO.

BALDASSARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se può essere concessa l'autorizzazione al comune di Montecarlo (Lucca) ad istituire un cantiere di lavoro per continuare, e condurre quindi a termine, la costruzione della strada in località Poggio Mozzo.

L'interrogante, mentre fa rilevare che il comune di Montecarlo è l'unico fra i comuni della provincia di Lucca escluso per l'anno 1955 dal beneficio della istituzione dei cantieri di lavoro, precisa che la disoccupazione in detto comune raggiunge attualmente le 77 unità maschili (nella stagione invernale certamente raddoppierà) su circa 3.800 abitanti. Inoltre, la mancata ripresa dell'opera, iniziata nel 1951 ed interrotta verso la fine dello stesso anno dopo 76 giornate di lavoro, minaccia di annullare anche il modesto vantaggio realizzato con la spesa per quel primo cantiere. (16630).

RISPOSTA. — Quanto prima sarà possibile autorizzare il prolungamento del cantiere di lavoro, a suo tempo istituito in Montecarlo per la costruzione della strada in località Poggio Mozzo.

Il Ministro: VIGORELLI.

BERARDI. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere:

1°) quali provvedimenti siano stati presi dalle autorità competenti in rapporto ai casi di meningite cerebro-spinale epidemica, che si stanno verificando nella città di Perugia e dintorni;

2°) se le autorità ministeriali siano a conoscenza che nel policlinico universitario di Perugia non esiste idoneo padiglione di isolamento per malattie infettive, la cui mancanza rende quanto mai penoso il ricovero ospedaliero dei colpiti da epidemia o comunque da malattie contagiose.

La incresciosa situazione permane, ad onta di un mutuo di 60 milioni di lire dal Ministero competente già da tempo a tale scopo concesso, perché l'amministrazione del policlinico, presieduta dal dottor Krachmalnicoff, di recente sostituito, non ha mai deciso per la utilizzazione del mutuo, secondo il fine per cui era stato concesso;

3°) se non ritengano opportuno ed urgente procedere ad inchiesta sulla attività amministrativa svolta in quel policlinico dalla gestione presieduta dal dottor Krachmalnicoff, al fine di conoscere la reale situazione dei vantaggi benefici apportati all'ente, e la consistenza

invece degli aggravati debitori che l'ente si sarebbe assunto, aggravati che l'opinione pubblica, preoccupata dalla sorte del massimo istituto ospedaliero cittadino, farebbe ascendere ad 800 milioni di lire. (16481).

RISPOSTA. — Anche a nome del Ministero dell'interno, attesa la prevalente competenza di questo Alto Commissariato nella soggetta materia, si risponde — nell'ordine — quanto segue.

I casi di meningite, verificatisi nella provincia di Perugia nel trimestre agosto-ottobre 1955, assommano a cinquantatre, dei quali: trentotto nel comune capoluogo e quindici nei restanti comuni.

In particolare, si sono avuti:

nel mese di agosto: 7 casi nel capoluogo, 1 a Bettona, 1 a Bastia, 1 a Gubbio, 1 ad Umbertide;

nel mese di settembre: 11 casi nel capoluogo, 1 a Collazzone, 1 a Foligno, 1 a Gubbio, 2 a Magione, 1 a Montefalco, 1 ad Umbertide;

nel mese di ottobre: 20 casi a Perugia, 1 a Torgiano, 1 a Gualdo Tadino, 2 a Foligno.

Particolarmente colpiti i bambini di età inferiore ai dieci anni; rari i casi verificatisi in soggetti di età superiore ai venti anni.

Sono state attuate le necessarie misure profilattiche. La quasi totalità dei malati è stata ricoverata in ospedale ed ai loro domicili sono state praticate le opportune disinfezioni.

È stato inviato sul posto un ispettore generale medico per i controlli di competenza.

Per quanto concerne la costruzione, presso l'ospedale policlinico di Perugia, del padiglione di isolamento, si fa presente che il relativo progetto, deliberato dal consiglio di amministrazione dell'ente il 22 marzo 1949, venne successivamente rielaborato, per adeguarlo ai suggerimenti di questo Alto Commissariato, e, quindi, approvato dal consiglio superiore di sanità nella seduta dell'8 maggio 1954.

Al finanziamento della spesa, prevista in lire 121.600.000, il Ministero dei lavori pubblici s'impegnò a contribuire, in applicazione della legge 3 agosto 1949, n. 589, per un primo stralcio di lire 60 milioni: impegno successivamente revocato dal suddetto dicastero in quanto l'amministrazione provinciale e l'amministrazione comunale di Perugia si rifiutarono di garantire il mutuo, nel presupposto, per altro infondato, che il consiglio di amministrazione dell'ospedale dovesse considerarsi decaduto.

La questione non riveste, tuttavia, carattere di attualità, in quanto l'amministrazione ospedaliera conta ora di utilizzare per l'isolamento, con adattamenti di modica spesa, uno dei padiglioni che si renderà libero in seguito ai lavori di costruzione della clinica chirurgica e ortopedica.

Circa la situazione amministrativa del policlinico di Perugia si osserva che il disavanzo effettivo all'epoca delle dimissioni del dottor Krachmalnicoff (settembre 1955) ammontava a lire 34 milioni, ivi comprese lire 24.695.740, quale onere annuo per l'ammontare del mutuo contratto dal suddetto ente (oltre lire 187 milioni) per il miglioramento del patrimonio e la costruzione di nuovi padiglioni.

Per quanto precede non si ravvisa la necessità di disporre indagini particolari sulla passata gestione dell'opera pia.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: TESSITORI.

BERLINGUER, ALBIZZATI, CONCAS, TONETTI, FARALLI E AMADEI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'interno.* — Per conoscere se intendano intervenire d'urgenza contro gli sfratti di una ventina di poverissime famiglie di disoccupati, pensionati e licenziati, comprese donne, bambini, vecchi ed infermi, dalle case dell'amministrazione dell'azienda di Carbonia (Cagliari), tenendo presente che la estrema insufficienza di alloggi, più volte promessi e mai costruiti in tale città industriale, rende assolutamente impossibile allo stuolo degli sfrattati di trovare qualsiasi ricovero e che questo ultimo gesto dell'azienda si aggiunge, con particolare aspetto di inumanità, ai dolorosissimi sacrifici a cui è stata sottoposta la popolazione di Carbonia ed ha già suscitato in essa le più giustificate proteste. (15737).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero dell'interno.

In località « ex campo prigionieri di guerra » di Carbonia sono situate delle baracche in muratura, di proprietà dell'Istituto case popolari dell'A.Ca.I.

Dette baracche sono inabitabili sia perché prive di impianti igienici (acquedotto, fognature), sia perché in precarie condizioni di stabilità, tanto da essere dichiarate pericolanti.

Poiché l'istituto anzidetto non poteva sostenere le ingenti spese di ripristino e di adattamento per renderle abitabili, fu deciso di chiudere e murare le aperture.

Nonostante le misure prese, recentemente un esiguo numero di persone ha occupato,

mediante scasso e rotture di muri, tali baracche.

L'Istituto si è visto pertanto costretto ad adire l'autorità giudiziaria che ha disposto a favore dell'Istituto stesso il reintegro nel possesso di detti locali.

Gli arbitrari occupanti non sono ex dipendenti dell'azienda, bensì elementi che, prima dell'occupazione delle baracche, convivevano a Carbonia presso altre famiglie.

Il Ministro dell'industria e del commercio: CORTESE GUIDO.

BERNARDI E ALBIZZATI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando presumibilmente verrà pagata la indennità liquidata con decreto 24 gennaio 1955 a favore di Gorini Franco fu Giovanni. (15731).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BERNARDINETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se hanno fondamento le vive apprensioni che circolano sulla eventuale soppressione e trasformazione della stazione di granicoltura « Nazzeno Strampelli » di Rieti.

Fa presente che una tale soppressione o trasformazione incontrerebbe l'indignata opposizione da parte di quanti ebbero l'onore di vedere sorgere dal genio del compianto professore Strampelli questo istituto, che consentì al paese un formidabile aumento di produzione di grano attraverso la creazione di sementi elette con il sistema della ibridazione, e che tuttora prosegue nel suo fecondo e positivo lavoro scientifico l'impostazione del grande maestro.

Una istituzione che fu ed è vanto dell'Italia nel mondo non può perire. (16954).

RISPOSTA. — È tuttora allo studio di questo Ministero, il riordinamento della sperimentazione agraria, per adeguarla alle nuove necessità.

Tale riordinamento riguarderà evidentemente anche la stazione di granicoltura « Nazzeno Strampelli » di Rieti; ma al punto in cui trovasi lo studio in corso, non è prevedibile la soppressione dell'istituto suddetto, né una sua radicale trasformazione, che, in ogni caso, dovrebbe formare oggetto di provvedimenti legislativi.

Il Ministro: COLOMBO.

BERRY. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato attuale della procedura per l'espletamento dell'appalto-concorso relativo alla costruzione di un nuovo ponte girevole sul canale navigabile di Taranto, la quale è in corso da ormai 13 mesi.

Nella relazione che accompagnava il disegno di legge di autorizzazione della spesa, presentata alla Camera il 23 agosto 1954, si legge infatti: « Alla realizzazione di tale opera si provvederà con apposito appalto-concorso la cui procedura è già in corso ».

Poiché dell'argomento si è discusso alla Camera nella presente e nella passata legislatura, e poiché sono sufficientemente note le vive preoccupazioni giustificate dalla diminuita resistenza delle strutture metalliche del vecchio ponte e il grave disagio che deriva dall'intralcio al traffico causato dalla sua limitata larghezza, l'interrogante si ritiene esonerato dal dovere di ulteriormente sottolineare l'urgenza di provvedere alla sua sostituzione. (15962).

RISPOSTA. — Il bando relativo all'appalto-concorso, per la costruzione del ponte girevole di Taranto era stato predisposto sin dal 1954 dopo aver sentito il consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato.

Senonché non fu possibile procedere all'invito delle ditte partecipanti all'appalto in quanto il finanziamento dell'opera, è stato assicurato solo in base alla legge 12 giugno 1955, n. 539, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* in data 8 luglio corrente anno.

Attualmente l'apposita commissione per l'appalto-concorso in questione sta esaminando i vari progetti presentati dalle imprese concorrenti.

Il Ministro: ROMITA.

BERRY, PRIORE, SCARASCIA, DE MEO, CODACCI PISANELLI, TROISI, SEMERARO GABRIELE e DEL VESCOVO. — *Al Governo.* — Perché, in relazione ai danni ingentissimi provocati dalla brina nella notte del 21 aprile 1955 ai vigneti ed alle altre colture di numerosi comuni della Puglia, con totale distruzione delle possibilità di raccolto, comunichi se non ritenga opportuno disporre, oltre alle provvidenze previste dalle disposizioni vigenti:

1°) rinvio della riscossione dei contributi unificati agricoli e degli oneri tributari, nonché la concessione di una adeguata dilazione;

2°) una congrua moratoria per il pagamento degli effetti di credito agrario e la emanazione di norme transitorie di particolare lar-

ghezza che facilitino la concessione dello stesso credito;

3°) la istituzione di cantieri di lavoro e di rimboschimento a sollievo della crisi di disoccupazione che conseguirà al disastro sofferto;

4°) la concessione di adeguati fondi alle prefetture per soddisfare le più urgenti necessità.

« Gli interroganti, nel sollecitare la immediata adozione dei predetti provvedimenti, richiamano l'attenzione del Governo sul fatto che le popolazioni delle province pugliesi sono già duramente provate dalla contrazione dei prezzi del vino e dalla anormale pesantezza del mercato di questo prodotto, sul quale si basa in gran parte la loro economia. (1926 già orale).

RISPOSTA. — Le gelate tardive della scorsa primavera hanno interessato con intensità varia diverse regioni del territorio nazionale. In Puglia la zona maggiormente colpita è stata quella del versante jonico.

Questo Ministero è immediatamente intervenuto, a mezzo dei propri organi periferici, per l'accertamento dei danni e per suggerire agli agricoltori gli interventi tecnici necessari per una rapida ripresa delle colture danneggiate, ma non si è avuta la possibilità di andare incontro ai produttori agricoli danneggiati con provvidenze particolari in quanto mancano disposizioni legislative specifiche al riguardo.

Tuttavia, questo Ministero non ha mancato di esaminare la possibilità di accordare, nell'ambito della legislazione vigente e delle disponibilità di bilancio, ogni agevolazione intesa ad alleviare le condizioni di disagio in cui le aziende agricole più bisognose sono venute a trovarsi in dipendenza dei danni subiti.

Infatti, nell'impartire ai dipendenti ispettorati agrari istruzioni in merito alla concessione del contributo previsto dalla legge 16 ottobre 1954, n. 989, per l'acquisto di sementi selezionate, è stato stabilito che detto contributo — che per le province pugliesi è stato complessivamente elevato nella corrente campagna agricola a lire 55.560.000 — venga concesso di preferenza agli aventi diritto che nel corrente anno abbiano subito danni alle colture in atto, in dipendenza di avversità atmosferiche.

È stata, inoltre, segnalata la opportunità di concedere moderazioni fiscali ed agevolazioni nel sistema del credito agrario, di istituire cantieri di lavoro per sopperire al ridotto assorbimento di mano d'opera e di inter-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1955

venire nel settore assistenziale in favore dei piccoli conduttori particolarmente bisognosi di aiuto.

In merito alle facilitazioni fiscali, il Ministero delle finanze ha autorizzato le locali intendenze di finanza a concedere, in via del tutto eccezionale, una più larga rateazione dei tributi fondiari a favore dei contribuenti maggiormente colpiti da avversità.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, da parte sua, ha impartito disposizioni ai prefetti delle province pugliesi perché siano adottati i seguenti provvedimenti:

1°) concessione, nei casi meritevoli di particolare considerazione, di dilazione nel pagamento dei contributi unificati fino ad un massimo di due anni, dietro presentazione, da parte delle ditte interessate, di domanda in cui siano specificate l'estensione e le colture dei fondi danneggiati;

2°) revisione della base di imponibile, da deliberarsi dalle commissioni provinciali di cui all'articolo 5 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, nel caso in cui al danno subito sia conseguito un minore impiego di mano d'opera nelle operazioni agricole.

Lo stesso Ministero ha poi assicurato che, compatibilmente con la disponibilità dei fondi, non mancherà di intensificare l'apertura di cantieri di lavoro e di rimboschimento nelle province pugliesi.

Per l'assistenza ai più bisognosi il Ministero dell'interno ha a suo tempo concesso congrui contributi che sono stati distribuiti a mezzo degli E.C.A. locali in base a criteri concordati con i competenti ispettorati agrari provinciali.

Si fa infine presente che un nuovo provvedimento legislativo è in corso di studio e di elaborazione, d'intesa con le amministrazioni finanziarie, con il Ministero dell'interno e con quello del lavoro, a favore delle piccole aziende agricole che abbiano subito una perdita sensibile del prodotto lordo vendibile.

Detto provvedimento è inteso a stabilire notevoli facilitazioni nell'adempimento degli oneri creditorî e fiscali gravanti sulle aziende agricole maggiormente danneggiate e ad assicurare alle stesse i mezzi finanziari per la nuova annata agraria.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

a) perché non sono stati subito utilizzati dal Genio civile di Belluno i 16 milioni stan-

ziati per riparare i danni causati dall'alluvione alla chiesa di Caviola in comune di Falcade;

b) se sia a conoscenza del ministro che il parroco di Caviola, come da testimonianze che si possono produrre, abbia di persona, con piccone, allargate le fessure provocate dall'alluvione, al fine di ottenere la chiusura della chiesa con la emanazione di un provvedimento a tutela della pubblica incolumità; e quindi poter dar corso alle pratiche per la costruzione di una chiesa nuova;

c) se sia a conoscenza che tanto i funzionari del Genio civile, quanto valorosi geologi, contestano la perizia fatta, per incarico del Provveditorato alle opere pubbliche di Venezia, dal professor Dal Piaz, ritenendola non corrispondente alla realtà in quanto, a loro giudizio, il sottosuolo sul quale è stata costruita la vecchia chiesa è più che mai solido;

ed infine se non ritenga doveroso provvedere ai necessari accertamenti per stabilire le singole responsabilità e porre termine ad una serie di intrighi e di interventi di autorità locali che turbano la quiete e la coscienza degli abitanti del luogo i quali reclamano che la vecchia chiesa sia ripristinata e riaperta al culto al più presto. (15159).

RISPOSTA. — A seguito dei danni causati dall'alluvione dell'ottobre 1953 l'Ufficio del genio civile di Belluno segnalò tra le altre opere da eseguire in economia per lavori di pronto soccorso, anche quelle relative alla chiesa parrocchiale di Caviola.

Il sacro edificio venne chiuso al culto, dietro i rapporti informativi dell'Ufficio del genio civile e dell'ispettorato generale di zona, per ragioni di incolumità.

Intanto il magistrato alle acque disponeva che l'ufficio idrografico, avvalendosi di un autorevole geologo, presentasse una relazione sulla costituzione geologica della zona collinare in cui sorge la vecchia chiesa di Caviola.

Tale relazione in data 24 novembre 1954, confermava la impossibilità di mantenere efficiente la vecchia chiesa ancorché restaurata e nonostante si volessero eseguire costosi lavori di sistemazione e di drenaggio della zona collinare in cui detto edificio sorge.

Nel programma di opere da eseguire con i fondi di cui alla legge 10 gennaio 1954, n. 9, venne compresa la costruzione della nuova chiesa di Caviola per una spesa di lire 15 milioni atteso che la natura e la mole dei danni escludevano qualsiasi opera di riparazione tale da ridare staticità e funzionalità all'edificio.

Conseguentemente l'Ufficio del genio civile di Belluno fu incaricato di presentare la perizia per la nuova chiesa, perizia che giusta intese intercorse con l'ordinario diocesano, venne redatta da un professionista privato, assumendosi l'autorità religiosa la maggiore spesa conseguente ad una costruzione di mole maggiore di quella abbandonata.

Circa la scelta dell'area, questo Ministero ha autorizzato l'ingegnere capo dell'Ufficio del genio civile di Belluno a dare corso ai necessari adempimenti per la costruzione del sacro edificio sull'area scelta dalla commissione diocesana, essendosi riconosciuto che la costruzione stessa può eseguirsi senza alcun pregiudizio delle prescrizioni del vigente piano di ricostruzione di quell'abitato.

Quanto esposto dà ragione dell'abbandono del vecchio edificio religioso e giustifica il mancato impiego immediato di fondi di cui fa cenno l'onorevole interrogante al punto a) della sua interrogazione.

Riguardo al quesito b) della interrogazione stessa, si precisa che dalle indagini esperite non è risultato alcun allargamento artificioso delle fessure esistenti anche per la difficoltà materiale di farlo.

Al quesito di cui alla lettera c) risponde esaurientemente quanto sopra detto: cionondimeno sarebbe stato opportuno che l'onorevole interrogante avesse citato i nomi dei geologi e dei funzionari di parere diverso da quello espresso dal professor Dal Piaz.

Il Ministro: ROMITA.

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — con riferimento alla risposta avuta dall'onorevole ministro alla interrogazione n. 9253, nella quale è detto che il signor Rosario Pispico, già impiegato presso l'ufficio del registro di Fasano (Pisa), « venne licenziato per aver dato prova, sebbene ripetutamente affidato, di scarso rendimento » — se risulti dagli atti del fascicolo personale la documentazione avanzata dal predetto signor Pispico, con la quale è provato che il signor Attilio De Pascalis, procuratore del registro di Fasano in quel tempo, alterò per motivi personali la nota di licenziamento redatta in duplice esemplare, aggiungendo in quello rimasto agli atti dell'ufficio la motivazione « per scarso rendimento e cattiva condotta », espressione che non risulta dalla copia rilasciata all'interessato; e nel caso affermativo perché il Ministero non ha adottato i conseguenti doverosi provvedimenti. (11094).

RISPOSTA. — Dagli atti di questo Ministero non risulta che il procuratore capo De Pascalis Attilio, già titolare dell'ufficio del registro di Fasano e dal 1952 titolare dell'ufficio bollo e demanio di Pisa, abbia alterato la nota di comunicazione del licenziamento dall'impiego non di ruolo presso il primo dei suddetti uffici, notificata al signor Pispico Rosario nel 1942.

Nemmeno dagli accertamenti esperiti a seguito dell'interrogazione, cui si risponde, sono risultate circostanze atte a condurre ad una diversa conclusione.

Il sunnominato procuratore, interpellato in proposito, ha dichiarato di ricordare esattamente che al signor Pispico vennero a suo tempo notificate, per il licenziamento, due distinte comunicazioni, la seconda delle quali — sotto forma di aggiunte al testo della prima — conteneva la motivazione del licenziamento. Copia di tale ultimo esemplare è stata infatti rintracciata presso l'ufficio del registro di Fasano.

Va rilevato che i fatti, oggetto della interrogazione, risalgono a ben 13 anni fa, per cui non riesce possibile reperire più dettagliati elementi di risposta.

Pertanto, non essendo risultati, né in precedenza né dalle recenti indagini, fatti addebitabili al predetto procuratore capo, nessun provvedimento ha potuto essere adottato dalla amministrazione nei di lui confronti.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BIGIANDI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere, stante la estrema miseria ed il conseguente disagio che ha provocato, fra la popolazione del Valdarno, la cessazione di ogni attività in quelle miniere, se non reputi necessaria ed urgente la nomina di una commissione di inchiesta di tecnici del suo Ministero e del distretto minerario di Firenze, competente per giurisdizione, al fine di stabilire se la ripresa del lavoro nel sottosuolo, per la coltivazione delle miniere lignitifere del Valdarno, almeno nella zona di San Paolo ed in altre zone, sia o meno di intralcio alla libera attuazione del piano Santa Barbara. (16035).

RISPOSTA. — Le miniere lignitifere del Valdarno sono state restituite alla omonima società mineraria, che a sua volta le ha consegnate alla società Santa Barbara, in attesa del trasferimento a quest'ultima delle relative concessioni.

In linea strettamente tecnica sarebbe possibile studiare una ripresa dei lavori sotterranei nelle predette miniere, tale che non in-

tralci, almeno per alcuni anni, l'attuazione del progetto della Santa Barbara.

Senonché, a parte il fatto che il programma di essa società — accettato da questo Ministero — esclude il ritorno a lavori in galleria, la realizzazione dei medesimi è sconsigliata da motivi di indole economica.

Le eventuali coltivazioni sotterranee dovrebbero, infatti, essere limitate alle zone marginali del giacimento, per le quali non sia assolutamente prevedibile la possibilità di coltivazione con scavi in superficie. Per altro, in tali zone, si avrebbero necessariamente, per il mantenimento dei servizi, la conservazione di parti del sottterraneo atte alla coltivazione a giorno e che potrebbero venire subito abbandonate dopo il recupero dei materiali, già iniziato.

La zona di San Paolo, che l'onorevole interrogante propone, in particolare, di destinare alla coltivazione sotterranea, è compresa nella parte centrale della lente lignitifera nella concessione di Castelnuovo e pertanto ancora meno si presta ad una ripresa dei lavori in sottterraneo.

Il Ministro: CORTESE GUIDO.

BUBBIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale punto si trovi la liquidazione della pensione di guerra richiesta da Marengo Giuseppe fu Matteo, in dipendenza della morte dell'unico figlio Mario, barbaramente trucidato nel carcere di Alba (Cuneo) insieme ad altri quattro detenuti politici il 19 novembre 1944, la quale pratica è stata rinnovata da diversi mesi in relazione a nuovi fatti debitamente documentati. (16582).

RISPOSTA. — Non risultano precedenti di pensione di guerra.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BUFARDECI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere:

1°) quali permessi di ricerche di idrocarburi siano stati concessi finora nella provincia di Siracusa e di Catania (a quali società, in che epoca, in quali zone, per quale estensione, con quali risultati);

2°) quali permessi, nelle stesse province, sono stati richiesti ma non ancora concessi e da quali società;

3°) quali siano a giudizio dei tecnici del suo dicastero le effettive possibilità di esistenza di giacimenti di idrocarburi nel sottosuolo delle due province. (14686).

RISPOSTA. — 1°) Nella provincia di Siracusa risultano attualmente vigenti i seguenti

permessi di ricerca di idrocarburi, accordati ai sensi della legge regionale 20 marzo 1950, n. 30:

« Lentini » (ettari 5.385) accordato alla S.I.R.P. di Catania;

« La Maddalena » (ettari 1.006) accordato all'ingegnere F. Fenzi di Palermo;

« Augusta » (ettari 28.050) accordato alla società A.R.P.E. di Catania;

« Noto » (ettari 82.073) accordato alla *Western Geophysical Company International*, con recapito in Palermo.

Nella provincia di Catania risultano attualmente vigenti i seguenti permessi di ricerca di idrocarburi:

« Mendolo » (ettari 33.728) accordato alla società M.I.S.O. di Catania;

« Mascalucia » (ettari 31.080) accordato alla società A.R.P.E. di Catania;

« Gioitto » (ettari 25.768) accordato alla società A.R.P.E. di Catania;

« Caltagirone » (ettari 9.200) accordato alla società M.I.S.O. di Catania;

« Balchino » (ettari 10.700) accordato alla società M.I.S.O. di Catania;

« Sigona grande » (ettari 21.991) accordato alla società mineraria Sigona (S.M.S.) di Catania;

« Ramacca » (ettari 21.705) accordato alla società S.N.I.A.-Viscosa di Milano.

2°) I permessi di ricerca sopra elencati coprono praticamente l'intero territorio delle province di Siracusa e Catania, ad eccezione, relativamente a detta ultima provincia, della zona pedemontana e montuosa del complesso dell'Etna.

3°) Circa le effettive possibilità di esistenza di giacimento di idrocarburi nel sottosuolo delle due province sopra considerate, l'assessorato per l'industria ed il commercio della regione siciliana ha fatto presente che, oltre il giacimento di idrocarburi liquidi rinvenuto nell'ambito del permesso di ricerca « Ragusa » (oggi concessione « Ragusa » intestata alla *Gulf Italia Company*) la cui area ricade in parte nella provincia di Siracusa, ed il giacimento di idrocarburi gassosi rinvenuto nell'ambito del sopra elencato permesso di ricerca « Mendolo » (intestato alla società mineraria orientale M.I.S.O. di Catania) le ricerche in corso non hanno finora accertato l'esistenza di altri giacimenti; né è possibile, allo stato di tali ricerche, formulare attendibili previsioni di nuovi ritrovamenti.

Il Ministro: CORTESE GUIDO.

BUFFONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i

motivi per cui nei concorsi banditi dalla R.A.I.-TV il limite di età prestabilito non viene elevato, per gli ex combattenti, come previsto dalle leggi in vigore, e se non ravvisa l'opportunità di adoperarsi, nei limiti del possibile, perché tali benefici vengano concessi con bando suppletivo. (16450).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 15767 del deputato Antonozzi, pubblicata a pagina IX).

BUFFONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come intende risolvere il grave problema in cui si dibattono molti comuni della Calabria, i quali non riescono a pagare le ingenti spese annuali di ospedalità, a causa dei loro bilanci deficitari e sono nell'impossibilità:

1°) di inasprire ulteriormente le imposte comunali, in conseguenza del basso reddito dei propri amministrati;

2°) di accedere a mutui, essendo già impegnati i cespiti di garanzia delegabili per legge. (16967).

RISPOSTA. — Poiché, come è noto, sono venuti a cessare i benefici previsti dalla legge 27 dicembre 1953, n. 938, la situazione dei comuni della Calabria è attualmente esaminata sullo stesso piano di quella di numerosi altri enti deficitari che non sono in grado di assicurare il pareggio economico dei propri bilanci nonostante le provvidenze recate, in materia di finanza locale, dalla legge 2 luglio 1952, n. 703 e l'applicazione di supercontribuzioni nella misura massima consentita dalla capacità contributiva dei cittadini.

Per ovviare a tale situazione — per altro, il Ministero delle finanze — competente in materia — ha predisposto uno schema di disegno di legge, affinché anche i disavanzi economici degli esercizi 1955 e 1956 in mancanza di contributi in capitale a causa della impossibilità da parte dell'erario di provvedere alla relativa copertura siano ripianati con mutui di favore, ai sensi del decreto-legge luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51, in virtù del quale, per gli enti che non hanno più disponibilità sui cespiti delegabili, può essere concessa la garanzia statale.

Per quanto concerne, poi, le spese di ospedalità — che, come è noto, rientrano fra quelle relative ai vari servizi d'istituto di pertinenza dei comuni — si fa presente che la commissione interministeriale, nominata dal ministro delle finanze per la riforma della finanza locale, ha posto allo studio anche la possibilità

di trasferire allo Stato — almeno parzialmente — le spese medesime, unitamente ad altri oneri di preminente interesse statale.

Il Ministro: TAMBRONI.

BUTTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intende adottare provvedimenti per la sistemazione del tratto della via Emilia che corre da San Donato Milanese a Melegnano; tratto che per una lunghezza di dodici chilometri presenta, quasi senza soluzione di continuità, lacerazioni nella copertura d'asfalto e avvallamenti del fondo stradale, cause queste dei gravi disagi su cui è sottoposta la intensa circolazione degli automezzi particolarmente nel periodo invernale. (16201).

RISPOSTA. — L'Azienda nazionale autonoma delle strade statali ha recentemente eseguito notevoli lavori di sistemazione del piano viabile del tratto Lodi-Melegnano della strada statale n. 9 *Emilia*, lungo il quale si manifestava più urgente la necessità del rifacimento della pavimentazione.

La sistemazione del rimanente tratto Melegnano-Milano, della lunghezza di circa 10 chilometri, per cui è prevista una spesa di circa 200 milioni, potrà avere inizio nella prossima buona stagione. Nel frattempo, però, il compartimento della viabilità di Milano provvederà con intensi interventi a rendere quanto più efficiente l'attuale pavimentazione.

Il Ministro: ROMITA.

CANDELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza delle varie denunce sporte da lavoratori del comune di Laterza (Taranto) a carico del locale collocatore, signor Tricarico Glauco.

Risultano chiare, infatti, in esse denunce, accuse relative al comportamento non certo onesto, che va dal falso in atto pubblico, alla concussione, all'abuso di autorità, tenuto nell'esercizio delle sue funzioni.

Poiché il permanere dello stesso suscita vive apprensioni nei lavoratori e nei cittadini laertini, l'interrogante chiede se non si ritenga opportuno aprire un'inchiesta che faccia chiara luce sui fatti denunciati (e portati a conoscenza del ministro interrogato con nota della federazione provinciale braccianti e salariati agricoli — C.G.I.L. — del 30 agosto 1955), al fine di accertare le responsabilità penali e prevenire non impossibili disordini pubblici. (16253).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1955

RISPOSTA. — Dagli accertamenti appositamente disposti in ordine agli inconvenienti segnalati, non è emerso che l'operato del signor Glauco, primo collocatore del comune di Laterza, possa dare luogo a rilievi, per avere egli approfittato delle funzioni affidategli con il commettere arbitri, illegalità e violenze anche fisiche a terzi.

Si è, anzi, informati che il predetto ha sporto denuncia all'arma dei carabinieri contro il segretario della Federbraccianti di Laterza, per essere stato fatto oggetto a offese nell'esercizio delle funzioni medesime.

Poiché, a quanto precisato anche dal competente ufficio provinciale del lavoro, il signor Tricarico attende al proprio compito nella osservanza delle norme di legge e delle disposizioni vigenti, questo Ministero non ritiene che ricorrano i motivi per la revoca dell'incarico.

Il Ministro: VIGORELLI.

CANDELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non intenda apportare modifiche al regolamento che disciplina le gare di appalto, e precisamente quanto attiene alla clausola relativa alla richiesta di referenze da parte di cooperative (deposito in banca di lire 3 milioni).

Si assiste infatti all'assurdo per il quale se una cooperativa riesce ad ottenere l'ausilio certamente temporaneo di un finanziatore, può partecipare alle gare pur senza alcun deposito in banca, mentre ne resta esclusa quella cooperativa che un finanziatore non trova che si presti a tale gioco.

Considerata l'imparità, dunque, si chiede se non si ritenga sostituire la clausola citata con una di maggiore controllo, od eliminarla del tutto. (17170).

RISPOSTA. — Secondo le norme interne in vigore, l'amministrazione delle ferrovie dello Stato, comprende le cooperative tra le imprese di fiducia, per l'ammissione alle gare d'appalto d'importo fino a lire 20 milioni, anche senza bisogno di alcuna concreta referenza finanziaria, cioè in presenza di una semplice promessa generica di fido da parte di una banca, salvo l'obbligo di produrre, in occasione della partecipazione alle gare, una dichiarazione impegnativa di finanziamento rilasciata da una banca per un importo pari all'incirca al corrispettivo contrattuale netto presunto di un bimestre.

Tale criterio, però, viene applicato soltanto nei confronti di nuove cooperative, che non hanno mai eseguito appalti o che ne abbiano

eseguito qualcuno ultimato da oltre un anno, poiché in tali casi, non risultando provata adeguatamente la capacità economica, oltre che tecnica, delle cooperative, l'amministrazione deve assicurarsi che esse abbiano l'effettiva disponibilità occorrente per il periodo iniziale dell'appalto — quando cioè non possono ancora disporre dei corrispettivi delle prestazioni che vanno rendendo man mano — onde far fronte, tra l'altro, agli adempimenti salariali e assicurativi nei riguardi dei propri lavoratori secondo l'apposito impegno inserito nei contratti d'appalto.

Non viene quindi fatto alcun obbligo alle cooperative in parola di avere un deposito in banca.

Le cooperative, poi, che hanno già espletato un certo numero di appalti, dando prova di adeguata idoneità, possono essere ammesse a partecipare alle gare di appalti, anche d'importo superiore ai venti milioni, senza più essere soggette al vincolo del finanziamento.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano le sue determinazioni in ordine all'adeguamento degli assegni dei dipendenti comunali in relazione alla legge 9 agosto 1954, n. 748, dato che il problema, tuttora insoluto per le resistenze degli organi prefettizi, va assumendo carattere di asprezza. (17201).

RISPOSTA. — A questo Ministero non consta che, gli organi prefettizi ostacolino i provvedimenti di adeguamento degli assegni dei dipendenti comunali in relazione alla legge 9 agosto 1954, n. 748.

Questo Ministero, per altro, non mancherà di disporre accurati accertamenti, nel caso di specifici riferimenti da parte dell'onorevole interrogante.

Il Ministro: TAMBRONI.

CAPALOZZA e MANIERA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle finanze.* — Per conoscere se non ritengano prendere in considerazione la legittima richiesta della categoria degli artigiani, diretta ad ottenere l'esonero dalla imposta di patente per coloro che non raggiungono il minimo imponibile di ricchezza mobile. (15559).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero delle finanze.

L'imposta comunale di patente si applica in forza dell'articolo 165 del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, e

successive modificazioni, a carico di coloro che dall'esercizio di un'industria, di un commercio, di un'arte o di una professione ritraggono un reddito non assoggettabile all'imposta di ricchezza mobile o non ancora accertato agli effetti di tale imposta

Soggetti dell'imposta, sono, quindi, i percipienti di redditi mobiliari non superiori al minimo di lire 240 mila che, per qualsiasi altro motivo diverso dall'esenzione, non sono tassati in ricchezza mobile e non corrispondono, pertanto, l'imposta comunale sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni.

L'imposta di patente è applicata in misura fissa per scaglioni di redditi, distinti in sette categorie, e va da un minimo di lire 600 per la settima categoria ad un massimo di lire 2.400 per la prima. La graduazione dell'imposta è stabilita dai comuni, tenuto conto di elementi obiettivi inerenti alla natura dell'attività svolta, alle condizioni di luogo, al personale che vi è addetto, numero dei locali e alla pigione per i medesimi, ecc.

Le camere di commercio (e non tutte) si valgono dei ruoli comunali di tassa patente per l'applicazione dell'imposta camerale sui redditi di categoria B inferiori al minimo imponibile di ricchezza mobile. La misura dell'aliquota risulta contenuta nella media nazionale dello 0,98 per cento.

Circa la richiesta di esonerare dalla imposta di patente gli artigiani il cui reddito non superi il minimo assoggettabile all'imposta di ricchezza mobile, va notato — come rileva in proposito il competente Ministero delle finanze — che la medesima contrasta con l'articolo 3 della Costituzione, il quale dispone che « tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva ». Ove, per altro, essa richiesta trovasse la ragione di essere dalla modesta cifra del reddito, allora dovrebbe essere estesa a tutti i percipienti di redditi mobiliari non superiori alle lire 240 mila, senza alcuna discriminazione.

Per quanto concerne, in particolare, la competenza di questo Ministero, va aggiunto che seguendo l'imposta camerale la tassa comunale di patente, l'eventuale abolizione di essa tassa porterebbe anche alla abolizione della imposta camerale. Ciò creerebbe difficoltà alle camere di commercio nella cui circoscrizione l'imponibile di ricchezza mobile non si presenta di adeguata consistenza, mentre con la pur modesta imposta sulla patente dette camere riescono a pareggiare il loro bilancio, appena bastevole alle più strette necessità dell'ente. Aggiungasi che le camere di commercio svolgono una considerevole atti-

vità a beneficio dell'artigianato con molteplici iniziative, per cui può affermarsi che il gettito proveniente dalle categorie artigiane ritorna a tutto vantaggio delle stesse.

Cionondimeno, qualora la politica finanziaria del competente Ministero dovesse orientarsi verso l'abolizione dell'imposta di patente (estendendo, così, espressamente ai tributi locali minori il principio informatore della legge 11 gennaio 1951, n. 25) di mandare esenti da oneri fiscali i redditi mobiliari che non raggiungono il minimo vitale, si assicura che questo Ministero non solleverà alcuna opposizione di merito per quanto attiene alle sopra cennate conseguenze di tale politica nei confronti dell'imposta camerale.

Il Ministro dell'industria e del commercio: CORTESE GUIDO.

CASTELLARIN. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, di fronte alla fantastica e sorprendente affermazione del senatore Buizza, relatore del bilancio delle poste, secondo cui la nazionalizzazione dei telefoni costerebbe allo Stato 270 miliardi, non crede opportuno e doveroso dichiarare — per chiudere la bocca a coloro che parlano di collusione del Governo con la Confindustria — che, per assicurare allo Stato il controllo dei telefoni, basta l'acquisto del pacchetto azionario di maggioranza della T.E.T.I. e della S.E.T. con una spesa complessiva che può aggirarsi sui 10 miliardi, e per sapere altresì se il Governo intende risolvere subito questo arcimatturo problema, conosciuto sin nei suoi minimi particolari dagli studiosi della materia degli organi di Governo. (15267).

RISPOSTA. — La valutazione della spesa che comporterebbe per lo Stato la nazionalizzazione dei telefoni attualmente gestiti in concessione è di notevole complessità, in quanto legata, fra l'altro, agli svariati aspetti della questione delle concessioni telefoniche in rapporto alla vigente legislazione ed a quelle che possono essere le soluzioni da adottare.

Ad ogni modo, sarà certamente noto che sul suaccennato problema delle concessioni sono state presentate alla Camera dei deputati due mozioni, la prima dei deputati Cerreti, Di Vittorio ed altri, la seconda dei deputati Mancini, Lombardi Riccardo ed altri, mozioni che saranno prossimamente discusse in Assemblea. In tale occasione, appunto, vi sarà modo di esaminare i lati più salienti, in rapporto ai voti espressi in sede parlamentare ed al desiderio del Governo di risolvere nel

più breve tempo possibile il problema stesso, già profondamente studiato, con particolare riguardo agli interessi ed alle esigenze dello Stato.

Il Ministro: BRASCHI.

CASTELLARIN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che ad una interrogazione (n.6275) in data 8 luglio 1954 (per sapere se non si ritenga opportuno estendere il diritto alla reversibilità delle pensioni dell'I.N.P.S. anche alle vedove ed agli orfani dei lavoratori deceduti prima del 1° gennaio 1945) il ministro, con nota in data 18 luglio 1954, protocollo n. 3131, ha risposto che il provvedimento sollecitato esigeva « un laborioso accertamento della situazione di famiglia di tutti i pensionati con decorrenza anteriore al 1945, sia in vita che deceduti, nonché di quelli assicurati che sono deceduti, sempre anteriormente a detta data, dopo aver raggiunto i requisiti per il diritto alla pensione », rilevandosi infine le difficoltà di reperire i mezzi finanziari per fronteggiare l'onere « che è da prevedere copioso » — se, ad oltre un anno di distanza:

1°) l'accertamento di cui alla sopra indicata risposta è stato eseguito e quali risultati abbia dato;

2°) nel caso non sia ancora in possesso dei dati necessari, non si ritenga di accelerare le operazioni limitando le ricerche (con il concorso degli uffici periferici dell'I.N.P.S., degli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione, dei municipi e delle organizzazioni sindacali) ad una dozzina di comuni capoluogo di provincia dislocati nelle più adatte regioni e procedere quindi ad un conteggio proporzionale per tutto il territorio nazionale;

3°) allo scopo di non gravare eccessivamente il bilancio, non si possa applicare il criterio gradualistico seguito nel regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, e cioè ammettere alla pensione di reversibilità i congiunti dei lavoratori deceduti prima del 1° gennaio 1945, in primo luogo coloro che avessero raggiunto un numero di contributi sufficienti ad acquistare il diritto alla pensione e poi concedere la pensione con progressione annuale, per chiarezza, ammettere alla pensione nell'esercizio 1955 i congiunti dei lavoratori deceduti nel 1944, nell'esercizio 1956 i deceduti nel 1943, nel 1957 quelli del 1942 e così via.

Pur ammettendo che anche con questa soluzione rimarrebbe sempre in atto una grave sperequazione, verrebbe almeno dimostrata la buona volontà del Governo a porre riparo, sia

pure nel tempo, ad una insopportabile ingiustizia.

Ben inteso che il provvedimento, allo scopo di renderlo attuabile senza eccessivi gravami per il bilancio non dovrebbe dar luogo a liquidazione di arretrati. (15602).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di svolgere una prima indagine, utile alla disamina del problema dei superstiti di lavoratori che non hanno potuto fruire del trattamento di reversibilità o di pensione indiretta, contemplato nel sistema di assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia.

I primi risultati di tale indagine si sono, per altro, necessariamente limitati all'accertamento approssimativo delle pensioni eliminate per decesso del titolare nel periodo dal 1920 al 1945 e di quelle eliminate negli anni successivi al 1945, ma liquidate prima di tale anno (quindi escluse dalla eventuale reversibilità).

I dati relativi sono i seguenti:

a) pensioni eliminate fino a tutto il 1944: circa 367 mila;

b) pensioni liquidate fino a tutto il 1944 ed eliminate dal 1945 (periodo 1945-1955): circa 311 mila;

c) assicurati deceduti a tutto il 1944: non è stato possibile identificare il numero di tali assicurati — non pensionati — ai superstiti dei quali sarebbe stata attribuita la pensione indiretta ove fossero state applicabili le norme in vigore per i decessi avvenuti dopo il 1945. Le difficoltà sono ovvie, poiché attengono alla impossibilità di un esame analitico retroattivo di una massa di posizioni assicurative da considerare eventualmente cancellate. Un solo dato per altro, insufficientemente indicativo si è potuto per ora desumere dalle rilevazioni statistiche dell'I.N.P.S.: quello degli assegni di morte liquidati ai superstiti di assicurati nel periodo tra il 1921 ed il 1944 (n. 318 mila circa), il quale dato dovrebbe comprendere quello ricercato.

Da quanto precede l'onorevole interrogante potrà constatare che i dati rilevati, pur necessitando di una ulteriore analisi e di quelle opportune eliminazioni che potranno farsi soltanto in sede di esame specifico delle singole posizioni di pensione o di assicurazione, confermano, con l'ordine di grandezza delle cifre, le preoccupazioni di carattere finanziario a suo tempo manifestate. Certamente varrebbe a temperarle in qualche misura un criterio gradualistico, quale quello proposto (desunto da quello contemplato dal regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 637, per l'abbassamento del-

l'età di pensione). Occorre, per altro, tener presente, in ogni caso, che si tratta di passare, sia pure gradualmente, da una situazione in cui le pensioni a superstiti rappresentavano, numericamente (secondo le statistiche riferite al 1952) l'8 per cento del totale delle pensioni, ad una situazione terminale nella quale tali pensioni rappresenterebbero approssimativamente circa il 40 per cento del totale (percentuale che si riscontra in altri sistemi di previdenza obbligatoria che hanno applicato la reversibilità sin dall'origine).

Si assicura, comunque, che il problema in questione formerà oggetto di ulteriore e più approfondita disamina e che non si trascurerà di studiare ogni possibile mezzo, che possa consentirne una eventuale anche parziale soluzione, in relazione alle possibilità finanziarie delle gestioni.

Il Ministro: VIGORELLI.

CASTELLARIN. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere per quale motivo, ad un anno di distanza dalla domanda, non è ancora stata concessa all'I.N.A. l'autorizzazione all'esercizio del ramo capitalizzazione, mentre diverse compagnie private di assicurazione da tempo lo esercitano. (16229).

RISPOSTA. — Richiamandosi al disposto dell'articolo 6 della legge 11 aprile 1955, n. 294, che prevede appunto la facoltà all'I.N.A. di dedicarsi alla gestione del ramo assicurativo, il predetto istituto nel maggio 1955 ha presentato la necessaria domanda di autorizzazione.

Su tale domanda, già istruita, la commissione consultiva delle assicurazioni private dovrà esprimere parere obbligatorio a termini delle vigenti disposizioni in materia.

Per altro, la predetta commissione, decadata di diritto, deve essere ricostituita, secondo quanto prescrive l'articolo 11 della citata legge 11 aprile 1955, n. 294.

Alla ricostituzione stanno provvedendo con ogni sollecitazione i competenti servizi di questo Ministero.

Si ritiene opportuno, infine, rilevare che la sola compagnia, la quale esercita da anni in Italia, su vasta scala, la capitalizzazione è la società « Previdentia », il cui pacchetto azionario appartiene totalmente all'I.N.A.

Il Ministro: CORTESE GUIDO.

CASTELLARIN. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritiene doveroso ed urgente comunicare in

qual modo intende difendere gli interessi dello Stato nella questione del rinnovo delle concessioni telefoniche e per sapere altresì se intenda mantenere gli impegni assunti dal suo predecessore nei confronti di quei parlamentari che si preoccupavano che gli interessi della collettività potessero essere posposti a quelli dei gruppi che detengono il pacchetto azionario di maggioranza della S.E.T. e della T.E.T.I. (16487).

RISPOSTA. — Sull'argomento si prega di volersi riferire a quanto fatto presente in relazione all'altra interrogazione n. 15267.

Il Ministro: BRASCHI.

CASTELLARIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritiene doveroso disporre le indagini atte ad accertare chi sono i responsabili della redazione dei notoriamente falsi documenti anagrafici, relativi ai giocatori di calcio Vinicio e Iulinho, capziosamente presentati come oriundi italiani, al fine di procedere alla doverosa denuncia alla procura della Repubblica e per sapere per quale motivo nessuna autorità fino ad ora si è mossa per punire i colpevoli di questo scandalo. (16847).

RISPOSTA. — Il giocatore di calcio De Menezes Luiz Vinicius (Vinicio) risulta nato da madre originaria italiana e, come tale, ha chiesto e ottenuto l'arruolamento nell'esercito, acquistando la cittadinanza italiana, ai sensi dell'articolo 3, n. 1, della legge 13 giugno 1912, n. 555.

Il giocatore di calcio Botelho Julio (Iulinho) che, invece, è tuttora cittadino brasiliano, è stato autorizzato a soggiornare nel territorio nazionale per svolgere attività calcistica, quale originario italiano, perché il nonno paterno risulta nato in Italia.

Dagli accertamenti esperiti non è emerso alcun elemento, in base al quale i documenti anagrafici esibiti dai detti giocatori di calcio debbano essere ritenuti non autentici.

Il Ministro: TAMBRONI.

CASTELLARIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come il prefetto di Napoli ha potuto permettersi di sospendere la programmazione del documentario *Voci di Napoli* munito di regolare visto di censura, in contrasto con le garanzie di libertà che caratterizzano ogni Stato democratico. (16987).

RISPOSTA. — Il ritiro dalla programmazione del documentario *Voci di Napoli*, che riproduceva vieti e disgustosi luoghi comuni sui co-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1955

stumi napoletani, fu disposto dalla stessa società distributrice dei film, a seguito della viva indignazione suscitata nel pubblico che aveva assistito alla proiezione di esso e delle proteste del sindaco per i deleteri effetti del documentario stesso sul buon nome e sull'attività turistica della città.

Nessuna pressione fu esercitata al riguardo dal prefetto.

Il Ministro: TAMBRONI.

CAVALLARI NERINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se la competente direzione generale della previdenza ed assistenza sociale ha esaminato ed eventualmente definito la questione relativa alla liquidazione della indennità di richiamo ai prigionieri di guerra.

Al riguardo, l'interrogante fa presente di avere formulato richiesta ancora in data 26 agosto 1954 e di avere ricevuto dal ministro, in data 16 maggio 1955, con lettera n. 3783, comunicazione che la pratica era allo studio.

In particolare, l'interrogante desidera conoscere se il ministro non ritiene illogica la tesi sostenuta dall'Istituto nazionale della previdenza sociale che, interpretando alla lettera l'articolo 7 del regio decreto-legge 20 marzo 1941, n. 123 — convertito in legge 1° agosto 1941, n. 981 — ha ritenuto che la liquidazione delle indennità di richiamo ai prigionieri di guerra debba essere effettuata « sull'ammontare dovuto al momento in cui il richiamato è stato fatto prigioniero », senza invece computare gli aumenti intervenuti nella retribuzione civile durante il periodo di prigionia. (16755).

RISPOSTA. — La richiesta degli ex prigionieri di guerra, intesa ad ottenere che nei loro confronti fossero computati, agli effetti della liquidazione del trattamento di richiamo, gli aumenti intervenuti nella retribuzione civile durante il periodo di prigionia, è stata a suo tempo decisa in senso favorevole.

E, per altro, da precisare che gli aumenti ammessi al computo sono quelli intervenuti sulla retribuzione propriamente detta, con esclusione di quegli elementi che non avessero le caratteristiche della determinatezza e della continuità, secondo quanto dispone l'articolo 6 della legge 10 giugno 1940, n. 653.

Pertanto, ove l'interrogazione intendesse riferirsi a tale specifica questione, essa dovrebbe ritenersi esaurita.

Ove la richiesta dovesse concernere alcune indennità, che il « Comitato per il trattamento

di richiamo » non ha ritenuto computabili nella liquidazione del trattamento di richiamo alle armi (quali l'indennità di presenza, l'indennità di carovita e l'indennità di contingenza) è da rilevare che tale esclusione va riferita ad una disposizione contenuta nei contratti collettivi (a suo tempo istitutivi delle indennità medesime), che considero dette indennità non facenti parte della retribuzione.

Tali contratti sono i seguenti: contratto collettivo 21 aprile 1943, istitutivo dell'indennità di presenza; contratto collettivo 13 ottobre 1944, istitutivo dell'indennità di carovita (successivamente recepito nel decreto legislativo luogotenenziale 2 novembre 1944, n. 303); contratto collettivo 24 febbraio 1945, istitutivo dell'indennità di contingenza.

L'esclusione dal computo è venuta a cessare con l'entrata in vigore del decreto legislativo luogotenenziale 1° agosto 1945, n. 602, il quale ha disposto, all'articolo 1, che le indennità di presenza, di premio di anzianità, operosità e simili e di carovita, comunque denominati, anche se esclusi da disposizione di legge o di contratto, devono essere computate nella retribuzione.

E da tale data le indennità predette sono state computate nella determinazione del trattamento di richiamo alle armi.

Il Ministro: VIGORELLI.

CERAVOLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è a conoscenza della lunga sospensione dei lavori della costruenda strada Petrizzi-Olivadi (Catanzaro); e per conoscere le ragioni di tale sospensione e quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare allo scopo di superare tutti gli ostacoli che si frappongono alla soluzione di tale problema importante specie nella parte che riguarda la costruzione del muro di controripa che deve provvedere al sostegno della zona « Trinità » ora in pericolo. (16234).

RISPOSTA. — La costruzione della strada Petrizzi-Olivadi viene eseguita a cura dell'amministrazione provinciale di Catanzaro con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno.

Pertanto, l'eventuale ripresa dei lavori di che trattasi, non rientra nella competenza di questo Ministero.

Il Ministro: ROMITA.

CLOCCHIATTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere il motivo per cui l'autorità di pubblica sicurezza di Piacenza ha per ben tre giorni, da giovedì 3 a sabato mezzogiorno 5 novembre 1955, tergiversato, non giu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1955

stificando alcun motivo, nel concedere il nulla-osta per un manifesto che convocava, per conto dell'associazione Italia-U.R.S.S., un comizio celebrativo ove l'oratore era il professore onorevole Enzo Capalozza. (16849).

RISPOSTA. — La legge non prescrive alcun termine entro il quale l'autorità di pubblica sicurezza debba provvedere al rilascio della licenza per l'affissione e la diffusione in pubblico di scritti e disegni.

Comunque, non consta che il lieve ritardo, con cui la questura di Piacenza ha autorizzata l'affissione del manifesto, citato dall'onorevole interrogante, abbia potuto, in alcun modo, essere di pregiudizio alla conferenza, che è stata regolarmente tenuta la mattina del 6 corrente con l'intervento di parecchie persone.

Il Ministro: TAMBRONI.

COLASANTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Sulla situazione delle Manifatture cotoniere napoletane. (14445).

RISPOSTA. — Questo dicastero, nel presentare alla Camera il disegno di legge sulla liquidazione provvisoria dei danni di guerra in favore delle « Manifatture cotoniere meridionali », ha già avuto modo di esporre esaurientemente la situazione di quell'azienda (atto parlamentare del 31 maggio 1954, n. 927).

Nel mentre si conferma il contenuto della sopra indicata relazione, alla quale l'onorevole interrogante può fare riferimento per una precisa e completa informazione, occorre aggiungere che le « Manifatture cotoniere meridionali » in vista del proprio risanamento economico-finanziario, oltre a chiedere l'intervento dello Stato, avevano anche predisposto fin dal settembre del 1953 un programma di riorganizzazione e ridimensionamento.

Il cennato programma (riguarda in particolare gli stabilimenti di Angri, di Fratte e di Napoli) è in via di attuazione. Nel quadro del medesimo, l'azienda anche per non trovarsi in condizioni di inferiorità nei confronti delle consorelle del nord — che, da tempo, hanno iniziato l'adeguamento della produzione alle diminuite possibilità di collocamento dei manufatti per la sensibile caduta delle esportazioni — ha deciso di sospendere dal lavoro la mano d'opera esuberante, usufruendo delle disposizioni del decreto-legge 27 maggio 1955, n. 430, ed evitando, almeno per ora, il licenziamento di maestranze.

Il provvedimento di sospensione è stato adottato dall'azienda nei confronti dello stabilimento di filatura di Pellizzano, che ri-

sulta finitimo e comunicante, attraverso un ponte viadotto, con quello di Fratte.

Non va trascurato, per ultimo, che la ripresa produttiva delle « Manifatture cotoniere meridionali » ha trovato nella crisi, che da qualche tempo investe il settore tessile, una remora ed un impedimento.

Il Ministro: CORTESE GUIDO.

COLASANTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, nell'ambito delle emanande leggi delegate, intende sistemare economicamente e giuridicamente alcuni gruppi di personale dipendente, specialmente dell'amministrazione telefonica, in servizio da data anteriore al 23 marzo 1939, tenendo presente la legge 5 giugno 1951, n. 376, il decreto presidenziale del 3 maggio 1955, n. 448, ed i criteri indicati dalla proposta di legge n. 103 presentata dai deputati Cappugi e Morelli. (16280).

RISPOSTA. — Si premette che questo Ministero ha dato regolare esecuzione e prese tutte le iniziative necessarie per l'applicazione nei confronti del personale, assunto in servizio da data anteriore al 23 marzo 1939, delle disposizioni della legge 5 giugno 1951, n. 376, e del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448.

L'eventuale concessione al predetto personale di ulteriori benefici, non previsti dalle leggi citate, investe un problema di carattere generale, che interessa cioè i dipendenti di tutte le amministrazioni statali.

Tale problema, quindi, non potrebbe essere risolto nell'ambito dei provvedimenti delegati concernenti il Ministero delle poste e telecomunicazioni, bensì — e ciò per ovvie esigenze di uniformità — con l'emanazione di un atto legislativo avente efficacia per tutte le amministrazioni dello Stato.

Ed infatti nel passato le ricordate disposizioni legislative per il loro carattere generale, furono proposte e deliberate dai competenti organi di Governo e parlamentari.

Il Ministro: BRASCHI.

COLASANTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e all'Alto Commissario per l'alimentazione.* — Per sapere se la concessione delle scorte di olii intende farla a condizione di prestabilirne il costo al consumatore acquirente al dettaglio, per evitare dannose speculazioni. (17327).

RISPOSTA. — In una riunione di recente tenutasi fra le amministrazioni interessate ai

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1955

fini di promuovere le occorrenti iniziative per il rifornimento del mercato oleario, anche la questione prospettata è stata debitamente considerata.

Indubbiamente la previsione di un *deficit* per l'annata olearia 1955-56 può favorire eventuali manovre speculative a danno dei consumatori, ma si ha motivo di ritenere che tale fenomeno dovrebbe senz'altro aver termine allorquando, tra breve, saranno state realizzate le suindicate iniziative consistenti:

nella importazione di olio di semi, a valere sul programma 1955 degli aiuti U.S.A. per l'Italia, per un importo di dollari 4.500.000 e nell'impegno sul programma 1956 di altri notevoli quantitativi di olio di semi;

nella intervenuta modifica dei rapporti di abbinamento delle importazioni di oli di semi esteri con le vendite degli oli statali, in modo da consentire la più larga iniziativa ai privati operatori (per ogni quintale di olio di semi statale venduto, quintali 4 di olio di oliva, quintali 2 di altri oli vegetali, quintali 3,5 di olio contenuto nei semi esteri, esonero dall'obbligo dell'abbinamento per l'olio di oliva di provenienza libica).

In conseguenza degli indicati provvedimenti si renderà possibile l'afflusso sul mercato di ingenti quantitativi di olio ed a prezzi tali da scoraggiare eventuali fenomeni di accaparramento, per cui per la prossima vendita di un contingente inferiore a 100 mila quintali di olio di semi statale, non appare opportuno, data anche l'attuale indisponibilità di olio raffinato pronto per il consumo, stabilire nazionalmente costi di rivendita del prodotto fino al consumatore.

Questo Alto Commissariato segue, comunque, attentamente la situazione del mercato oleario e non è da escludere la possibilità, ove si manifesti necessario e non appena si avranno le prime disponibilità di olio raffinato, di più diretti interventi in favore dei consumatori mediante apposite operazioni di distribuzione da compiere attraverso enti all'uopo qualificati.

L'Alto Commissario per l'alimentazione:
COLOMBO.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa ai lavori di completamento dell'edificio scolastico di Castel del Giudice (Campobasso). (14517).

RISPOSTA. — L'edificio scolastico del comune di Castel del Giudice è in corso di ricostruzione e precisamente: il primo lotto per

lire 10 milioni è stato ultimato nel 1954, il secondo lotto per lire 5.490.000 — previsto nella perizia del 6 ottobre 1954 ed incluso nel programma del corrente esercizio finanziario — è stato appaltato ed i relativi lavori sono stati già consegnati all'impresa aggiudicataria Rago Antonio.

La spesa occorrente per il completamento dell'edificio e per la ricostruzione dell'arredamento sarà invece inclusa nelle previsioni di spesa del prossimo esercizio finanziario in relazione alle somme che verranno assegnate e compatibilmente con le necessità degli altri comuni della circoscrizione di Isernia.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponde a verità la voce corrente, secondo la quale nella valle empoletana, comprendente i territori dei comuni di Gerano, Cerreto Laziale, Sambuci, Ciciliano e Rocca Santo Stefano (Roma) dovrà sorgere un lago artificiale per lo sfruttamento delle acque dell'Aniene, e, in caso affermativo quali provvedimenti intenderebbe prendere a favore delle popolazioni dei sopracitati comuni. (15166).

RISPOSTA. — La Società romana di elettricità e l'A.C.E.A., con domande rispettivamente del 10 giugno 1953 e del 3 giugno 1953, hanno chiesto la concessione di una grande derivazione d'acqua dal fiume Aniene allo scopo di produzione di energia elettrica per la quale si prevede, tra l'altro, lo sbarramento del fosso Fiumicino.

Le domande predette, tra di loro incompatibili assieme ad altre, sono state ammesse ad istruttoria con ordinanza ministeriale del 27 maggio 1955, n. 286.

Tale istruttoria, che si presenta molto complessa, dovrà essere sottoposta all'esame del consiglio superiore dei lavori pubblici dopo che su di essa avrà riferito l'Ufficio del genio civile per il Tevere e l'agro romano.

Ove venisse accordata ad una delle società la concessione della derivazione richiesta i comuni di Gerano, Cerreto Laziale, Sambuci, Ciciliano e Rocca Santo Stefano, compresi nel bacino imbrifero montano dell'Aniene (decreto ministeriale 14 dicembre 1954, n. 7089), potranno godere dei benefici previsti dalla legge 27 dicembre 1953, riguardante l'economia montana.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1955

relativa alla costruzione in Pettoranello (Campobasso) della rete idrica interna, per cui è stato chiesto il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (15171).

RISPOSTA. — Non risulta a questo Ministero che il comune di Pettoranello abbia presentato alcuna domanda intesa ad ottenere per i lavori di costruzione della rete idrica interna i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Ove il comune anzidetto producesse regolare istanza nei modi e nei termini di cui all'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, non si mancherebbe di tenerla presente, nei limiti del possibile, fra le opere da ammettere a contributo ai sensi delle citate leggi.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Pettoranello (Campobasso) delle fognature per cui è stato chiesto il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (15172).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 15171, dello stesso deputato, pubblicata a pagina XXIV).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Molise (Campobasso) delle fognature. (15175).

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune di Molise allo scopo di ottenere i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione della fognatura, non ha potuto trovare ancora accoglimento stante l'elevato numero di richieste del genere e la scarsa disponibilità di fondi per la concessione dei contributi previsti dalla citata legge n. 589.

Si può assicurare, comunque, che la domanda stessa sarà tenuta in particolare evidenza in sede di compilazione dei futuri programmi di opere igieniche da ammettere ai benefici della stessa legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda in data 15 dicembre 1954, del comune di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 5 milioni prevista per la costruzione dell'acquedotto urbano. (15183).

RISPOSTA. — Il comune di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso) non ha presentato a questo Ministero alcuna domanda intesa ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per i lavori di costruzione dell'acquedotto urbano.

Ove tale domanda venisse presentata nei modi e termini di cui all'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, non si mancherà di tenerla presente, nei limiti del possibile, fra le opere da ammettere a contributo ai sensi della citata legge.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda in data 15 dicembre 1954, del comune di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso) di contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 6.700.000, prevista per la costruzione dell'acquedotto rurale « Selverino » o « Canala ». (15184).

RISPOSTA. — Il comune di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso) non ha presentato a questo Ministero alcuna domanda intesa ad ottenere, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato per i lavori di costruzione dell'acquedotto rurale « Selverino » o « Canala ».

Ove tale domanda venisse presentata nei modi e termini di cui all'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, non si mancherà di tenerla presente, nei limiti del possibile, fra le opere da ammettere a contributo ai sensi della citata legge.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda del comune di Lentini (Siracusa) diretta ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modificazioni, alla spesa di lire 30 milioni prevista per l'ampliamento dell'ospedale civile di detto comune. (15461).

RISPOSTA. — Con decreto del 6 agosto 1955, questo Ministero ha approvato il progetto generale per l'ampliamento dell'ospedale civile di Lentini, ed ha concesso il contributo di cui alla legge 1° agosto 1949, n. 589, sulla spesa per un primo lotto di lavori ammontante a lire 30 milioni.

Notizia di quanto sopra sarà data quanto prima al comune e agli altri enti interessati,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1955

non appena, cioè, il decreto stesso sarà stato registrato alla Corte dei conti.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che la succursale n. 1 di Larino (Campobasso) continui ad effettuare il servizio di distribuzione, testé interrotto, della corrispondenza alle persone del rione San Leonardo e del vasto agro larinese, che era molto comodo ed apprezzato dalla popolazione specialmente rurale, che ora non arriva a comprendere le ragioni dell'improvviso inaspettato provvedimento, donde molti reclami. (15736).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti compiuti, risulta che la distribuzione della corrispondenza nella località « San Leonardo » del comune di Larino viene regolarmente effettuata.

Si deve quindi ritenere che l'onorevole interrogante abbia voluto riferirsi al recapito nella località denominata « via dei Cavalieri di Malta » (che fa parte anche dell'agro larinese), località che non era inclusa nell'itinerario del portalettere.

In seguito, per altro, a richiesta ufficiale del comune di Larino, questo Ministero ha già disposto che il recapito a domicilio della corrispondenza sia esteso anche a tale località.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione del secondo tronco della strada Ponte del Piano-Buggiano, nel comune di Cerreto di Spoleto (Perugia) che trovasi già presso il Ministero. (15879).

RISPOSTA. — Con decreto in corso di registrazione alla Corte dei conti, è approvato il progetto esecutivo di lire 9 milioni relativo alla costruzione del secondo tronco della strada Ponte del Piano-Buggiano ed è concesso al comune di Cerreto di Spoleto il contributo statale annuo di lire 405.000, in ragione del 4,50 per cento annuo del predetto importo di lire 9 milioni.

Non appena tale decreto sarà stato registrato il comune potrà procedere all'aggiudicazione ed al conseguente inizio dei lavori.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni

in merito alla domanda del comune di Cerreto di Spoleto (Perugia) di contributo statale alla spesa di lire 9 milioni, prevista per l'ampliamento del cimitero. (15882).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi non hanno finora consentito di accogliere la domanda del comune di Cerreto di Spoleto (Perugia), tendente ad ottenere la concessione del contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'ampliamento del cimitero, in quanto si è dovuto dare la precedenza ad altri interventi di più inderogabile necessità ed urgenza.

Comunque, la richiesta del comune sarà tenuta presente in sede di formazione dei prossimi programmi esecutivi, compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire posti telefonici nelle frazioni di Pontebugiano, Nortosce e Macchia del comune di Cerreto di Spoleto (Perugia), aventi i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123. (15889).

RISPOSTA. — Dagli atti di questo Ministero risulta che le suddette frazioni di Pontebugiano, Nortosce e Macchia, del comune di Cerreto di Spoleto, avendo ciascuna una popolazione inferiore ai 300 abitanti, non possono rientrare in alcuno dei casi previsti dalla legge 22 novembre 1954, n. 1123, per aver titolo al collegamento telefonico a spese dello Stato.

Tuttavia, per esse è già in programma il collegamento mediante circuiti fonotelegrafici per le cui spese d'impianto detto comune dovrà contribuire, come prescritto, nella misura del 30 per cento e provvedere altresì alla fornitura di locali idonei ed alla gestione dei servizi.

Tali circuiti, che verranno abilitati tanto al servizio telegrafico che a quello telefonico, saranno realizzati dopo che il comune avrà regolarizzato le necessarie pratiche amministrative.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se ed in qual modo si intendono mantenere le promesse espresse fin dal 1951 dall'allora ministro dell'industria e commercio Campilli e dal presidente dell'E.N.I., deputato Mattei, di dare all'Umbria, mediante la costruzione di un metanodotto, la eccedenza della produzione me-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1955

tafinera della Val Padana, che si è cospicuamente incrementata dopo il reperimento dei giacimenti a Ravenna. (15923).

RISPOSTA. — La possibilità di effettuare il trasporto del metano della Valle Padana nell'Umbria e, in generale, nelle altre regioni della penisola — a prescindere dalla valutazione dell'incidenza che l'imponente spesa richiesta per la costruzione di un gasdotto transappenninico avrebbe sul prezzo di vendita del gas e quindi sulla convenienza del suo utilizzo — è innanzi tutto legata all'accertamento dell'esistenza nella Valle Padana di una disponibilità di gas naturale adeguata a soddisfare le esigenze del consumo industriale e domestico delle zone viciniori ai centri di produzione, nonché alla constatazione che le altre regioni della penisola, fra le quali l'Umbria e le Marche, in cui sono in corso ricerche per il reperimento di idrocarburi, siano prive di propri giacimenti di metano.

Poiché la produzione di metano nella Valle Padana non copre la domanda del consumo delle province produttrici, ed atteso che nel frattempo vengono eseguiti — a ritmo crescente e con prospettive favorevoli — sondaggi ed esplorazioni sistematiche del sottosuolo dell'Italia centrale e meridionale, non risulta possibile, in difetto di conclusioni definitive sulla situazione delle disponibilità di fonti energetiche nel nostro paese, adottare decisioni circa la questione sollevata.

Il Ministro: CORTESE GUIDO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Pietralunga (Perugia) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa prevista per la costruzione della strada interprovinciale Pietralunga-Pianello di Cagliari. (16054).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Pietralunga (Perugia) intesa ad ottenere il contributo dello Stato sarà tenuta presente in sede di predisposizione dei futuri programmi delle opere da ammettere ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, compatibilmente con le disponibilità di bilancio e con le numerose, analoghe domande pervenute da parte di altri enti.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica rela-

tiva alla costruzione in Termoli (Campobasso) di un faro che è indispensabile per la sicurezza dei naviganti. (16056).

RISPOSTA. — La costruzione di un segnalamento luminoso a luce bianca nel porto di Termoli, è stata approvata dalla commissione permanente per l'illuminazione ed il segnalamento delle coste nazionali.

Il relativo progetto, già iniziato dall'Ufficio del genio civile di Campobasso, trovasi ora in corso di revisione e completamento presso l'ufficio delle opere marittime di Ancona, in base alle direttive date dal comando zona fari di Venezia, circa l'ubicazione e le caratteristiche dell'opera.

L'esiguità dei fondi autorizzati per l'esecuzione di opere marittime non consente per altro la possibilità di provvedere nel corrente esercizio al finanziamento della spesa necessaria ammontante a circa 40 milioni.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire posti telefonici nelle frazioni di Pieve de' Sadi, Perrubbio, Sant'Andrea, Castelfranco e Salceto Lama del comune di Pietralunga (Perugia), aventi i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123. (16064).

RISPOSTA. — Le suddette frazioni di Pieve de' Sadi, Perrubbio, Sant'Andrea, Castelfranco e Salceto Lama del comune di Pietralunga (Perugia) non figurano negli elenchi a suo tempo compilati in base alle segnalazioni dei comuni interessati, per l'applicazione delle leggi 11 dicembre 1952, n. 2529, e 22 novembre 1954, n. 1123, relative ai collegamenti telefonici a spese dello Stato.

Questo Ministero ha pertanto chiesto alla competente prefettura di fornire i dati necessari per potere stabilire se le frazioni stesse si trovino nelle condizioni volute per essere ammesse al beneficio previsto dalle anzidette leggi; e nel caso che esse, o parte di esse, ne vengano riconosciute in possesso, prenderà in esame la possibilità di procedere alla installazione dei collegamenti telefonici in parola, nei limiti beninteso della disponibilità dei fondi concessi e tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle molteplici esigenze del piano dei lavori.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se non creda

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1955

disporre idonei accertamenti in Spinete (Campobasso) ove anche si assume che sarebbero stati ritrovati idrocarburi. (16074).

RISPOSTA. — La zona del territorio di Spinete (Campobasso) ha già formato oggetto di interrogazione (n. 13708) da parte dell'onorevole interrogante.

A seguito di tale interrogazione fu disposto un accertamento, che valse a confermare la esistenza di manifestazioni naturali di idrocarburi nel territorio indiziato.

« Tali manifestazioni — si precisava nella risposta alla predetta interrogazione — nella maggior parte dei casi impregnano blocchi arenacei, compresi entro la formazione delle cosiddette argille scagliose » .

Successivamente la zona è stata richiesta in permesso di ricerca dall'A.G.I.P.-Mineraria, includendola in un più vasto territorio di ettari 46.170. La domanda trovasi in corso di istruttoria e sulla medesima si avrà modo di provvedere non appena la situazione legislativa in materia risulti definita.

E, comunque, da escludere che nella zona siano stati finora eseguiti lavori di ricerca o che si siano ritrovati idrocarburi liquidi o gassosi.

Il Ministro: CORTESE GUIDO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando avrà inizio la esecuzione dei lavori di riparazione delle strade interne della cittadina di Molise (Campobasso), danneggiate dagli eventi bellici, per cui è stata stanziata la somma di lire 1.500.000. (16202).

RISPOSTA. — I danni riportati dalle strade interne del comune di Molise non risultano denunciati, dal comune interessato, ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230.

Si comunica, pertanto, che non è possibile alcun intervento da parte di questa amministrazione.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Stroncone (Terni) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modificazioni, alla spesa di lire 1.500.000 prevista per le indispensabili riparazioni da apportare al ponte sul torrente Aia di detto comune. (16291).

RISPOSTA. — Il comune di Stroncone non ha presentato alcuna domanda tendente ad ot-

tenere la concessione del contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la riparazione del ponte sul torrente Aia.

Risulta, invece, che il comune medesimo presentò all'Ufficio del genio civile di Terni domanda in data 15 gennaio 1955 per ottenere la riparazione dei danni bellici del ponte sul predetto torrente. La domanda stessa, però, non poté essere presa in considerazione, in quanto non risultava presentata la denuncia del danno bellico, di cui alla legge 21 marzo 1953, n. 230.

Si comunica infine che recentemente il comune di Stroncone, con deliberazione n. 14 della giunta comunale in data 6 marzo 1955, ha deliberato di provvedere a proprie cure e spese alla riparazione del ponte medesimo, con una spesa presunta di lire 200 mila.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Costacciaro (Perugia) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modifiche, alla spesa di lire 2.582.400 prevista per la costruzione della strada denominata « Tre Croci ». (16292).

RISPOSTA. — Nessuna domanda risulta presentata a questo Ministero dal comune di Costacciaro (Perugia), per ottenere il contributo statale ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la costruzione della strada denominata « Tre Croci ».

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Vallo di Nera (Perugia) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modifiche, alla spesa prevista per la costruzione della strada interna Grutti-Sellano. (16296).

RISPOSTA. — Il comune di Vallo di Nera non ha presentato a questo Ministero alcuna domanda intesa ad ottenere, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato per i lavori di costruzione della strada interna Grutti-Sellano.

Risulta, invece, che per la costruzione di tale strada — la quale non è interna ma intercomunale — sia stata avanzata dal comune domanda in base alla legge 29 aprile 1949, n. 264, perché essa venga eseguita mediante cantiere di lavoro. Il progetto approvato dal-

l'Ufficio del genio civile di Perugia, è stato trasmesso all'ufficio regionale del lavoro di detta città in data 6 luglio 1953.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Vallo di Nera (Perugia), di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modifiche, alla spesa prevista per la costruzione della strada Vallo di Nera-Mucciafora. (16297).

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune di Poggiodomo intesa ad ottenere, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modificazioni, il contributo dello Stato nella spesa di lire 150.770.000 per la costruzione della strada di collegamento fra le frazioni Mucciafora e Vallo di Nera, sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formulazione dei programmi delle opere del genere da ammettere ai benefici della citata legge.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire posti telefonici nelle frazioni di Luignano, Cortetano e Casanova del Morbasso del comune di Sesto ed Uniti (Cremona), aventi i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123. (16314).

RISPOSTA. — Le suddette frazioni non risultano incluse negli elenchi, a suo tempo compilati, su segnalazione dei comuni interessati, per l'applicazione delle leggi 11 dicembre 1952, n. 2529, e 22 novembre 1954, n. 1123, sui collegamenti telefonici a spese dello Stato.

Questo Ministero ha per altro interessata la competente prefettura a fornire, per ciascuna delle frazioni in parola, i dati relativi alla popolazione, all'altitudine sul livello del mare ed alla distanza dal più vicino posto telefonico pubblico, allo scopo di esaminare la loro situazione in rapporto alle disposizioni sopraccitate.

Qualora risulti che le frazioni stesse, o parte di esse, si trovino nelle condizioni volute, sarà esaminata la possibilità di realizzare il collegamento, nei limiti della disponibilità dei fondi concessi ed osservando i criteri di gradualità imposti dalle molteplici esigenze cui occorre provvedere.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire posti telefonici nelle frazioni di Mezzomonte e Gorgazzo del comune di Polcenigo (Udine), aventi i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123. La pratica trovasi già presso il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. (16315).

RISPOSTA. — La frazione di Mezzomonte del comune di Polcenigo (Udine), trovandosi nelle condizioni previste dalla lettera b) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, per aver titolo al collegamento telefonico a spese dello Stato, è stata inclusa nel lotto dei lavori la cui esecuzione avverrà presumibilmente entro il corrente esercizio finanziario.

La frazione di Gorgazzo, invece, non si trova nelle condizioni di cui sopra, ed essendo posta ad una altitudine sul livello del mare inferiore ai 600 metri previsti dalla lettera c) del citato articolo unico della legge n. 1123, non può neppure fruire di questa norma per avere senz'altro titolo al collegamento telefonico a spese dello Stato.

Essa potrebbe eccezionalmente essere ammessa a tale beneficio solo se venisse riconosciuto che nei suoi confronti concorrono i particolari motivi, specialmente di ordine sociale, previsti dalla lettera d) del ripetuto articolo unico.

In proposito, è stata chiesta alla competente prefettura una circostanziata relazione ed, in caso favorevole, questo Ministero prenderà in esame la possibilità di realizzare il collegamento di cui trattasi, subordinatamente alla disponibilità dei fondi concessi e tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle molteplici esigenze cui occorre provvedere.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire un posto telefonico nella frazione Nave del comune di Fontanafredda (Udine), avente i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123. (16318).

RISPOSTA. — La suddetta frazione di Nave del comune di Fontanafredda (Udine), trovandosi ad una distanza dal più vicino posto telefonico pubblico e ad una altitudine sul livello del mare inferiori a quelle previste dalle lettere b) e c) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, in relazione al

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1955

numero degli abitanti, non è nelle condizioni volute per avere senz'altro titolo al collegamento telefonico a spese dello Stato.

Essa potrebbe eccezionalmente fruire di tale beneficio qualora venisse riconosciuto che nei suoi confronti concorrono i particolari motivi, specialmente di ordine sociale, previsti dalla lettera d) del citato articolo unico della legge n. 1123.

In proposito, è stata chiesta alla competente prefettura una circostanziata relazione da cui risulti appunto se per la frazione stessa ricorrano i particolari motivi voluti dalla legge e, qualora l'accertamento abbia esito favorevole, questo Ministero prenderà in esame la possibilità di realizzare il collegamento di cui trattasi, subordinatamente alla disponibilità dei fondi concessi e tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle molteplici esigenze cui occorre provvedere.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire un posto telefonico nella frazione Felettis del comune di Bicinicco (Udine), avente i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123. (16321).

RISPOSTA. — La suddetta frazione di Felettis del comune di Bicinicco (Udine), è stata recentemente dotata di un impianto fonotelegrafico in collegamento con il comune stesso che ha concorso alle spese di realizzazione con una quota pari al 30 per cento, a norma dell'articolo 5 della legge dell'11 dicembre 1952, n. 2529.

L'impianto in parola, nei riguardi del quale si è in attesa che la commissione centrale per gli uffici locali sanzioni il provvedimento di attivazione del nuovo servizio ed il comune interessato perfezioni gli atti relativi all'impegno assunto, sarà ceduto in uso alla Società telefonica delle Venezie (T.E.L. V.E.) concessionaria per la zona, per l'esplicitamento del servizio telefonico.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere le loro determinazioni in merito alla costruzione, da tanti anni auspicata, del tronco ferroviario Rocca d'Evandro-Venafro (Campobasso), che ridurrebbe di 27 chilometri la distanza esistente fra Campobasso e Roma. (16391).

RISPOSTA. — Il nuovo tronco Rocca d'Evandro-Venafro fa parte della nuova comunicazione ferroviaria Roma-Bari, da decenni auspicata dalle popolazioni interessate ed inclusa fra le opere da eseguire in un primo tempo dalla commissione interministeriale per lo studio del piano regolatore delle ferrovie.

Per altro, la limitata disponibilità di fondi per nuove costruzioni ferroviarie nel bilancio di questo Ministero non ha finora consentito di provvedere all'inizio di nuove ferrovie, ugualmente incluse da detta commissione fra le opere più urgenti e che dovrebbe precedere la Roma-Bari secondo la graduatoria compilata dal suindicato consesso.

Appena sarà possibile si provvederà all'elaborazione del progetto, in attesa che si ottengano i fondi occorrenti per la realizzazione della nuova linea.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Montefalco (Perugia), di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 e successive modifiche, alla spesa di lire 15.620.000 prevista per la costruzione della strada Montefalco-San Clemente. (16517).

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune di Montefalco (Perugia), intesa ad ottenere il contributo statale a norma delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184, per la costruzione della strada Montefalco-San Clemente sarà esaminata in sede di formulazione dei programmi delle opere da ammettere ai benefici delle citate leggi compatibilmente con la disponibilità dei fondi e alle numerose altre richieste.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se la Cassa depositi e prestiti è disposta a concedere il mutuo di lire 24 milioni chiesto dal comune di Todi (Perugia), per la costruzione di impianti di pubblica illuminazione per le frazioni di Cacciano, Loreto, Frontignano, Lorgnano, Peroro, Asproli, Porchiano, Torrececona, Chioano e San Damiano, per cui è stato concesso il contributo dello Stato alla relativa spesa ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (16853).

RISPOSTA. — La Cassa depositi e prestiti ha aderito, in data 3 ottobre 1955, alla concessione del mutuo di lire 24 milioni, richie-

sto dal comune di Todi (Perugia) per la costruzione dell'impianto di pubblica illuminazione.

Per l'ulteriore corso dell'operazione occorrono gli atti all'uopo richiesti al comune.

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

CORONA ACHILLE, BRODOLINI E SCHIAVETTI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare con urgenza per sanare la grave situazione creatasi nella fabbrica « Cecchetti » e di conseguenza in tutto il comune di Civitanova Marche (Macerata).

Contrariamente all'assicurazione avuta da parte governativa, anche in risposta a precedenti interrogazioni, e nonostante gli impegni presi dalla direzione aziendale — che intendeva così giustificare la massiccia opera di licenziamento e di discriminazioni — si è arrivati al punto che i salari agli operai non sono stati più pagati dal 9 settembre 1955 e gli impiegati attendono ancora lo stipendio del mese di settembre. Continua intanto l'opera di intimidazione e persecuzione, che ha portato all'annientamento di ogni libertà nella fabbrica, nell'appesantimento del regime di lavoro e perfino a casi di retrocessione delle qualifiche da impiegato a operaio.

Contemporaneamente si acuisce la pressione delle autorità governative, e la questura di Macerata annulla le autorizzazioni già concesse dal sindaco ai manifesti con cui i lavoratori esprimono la loro protesta e chiedono la solidarietà della cittadinanza nella lotta per la salvezza della fabbrica.

Tutto ciò ha creato vivo allarme nei ceti commerciali e in tutta la popolazione di Civitanova, che vede compromessa la propria economia e il pacifico svolgimento della lotta del lavoro. Gli interroganti chiedono quindi se il Governo non intenda predisporre una inchiesta per stabilire le responsabilità della gestione aziendale, prendendo intanto provvedimenti adeguati per normalizzare la situazione. (16210).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dei Ministeri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.

Lo stabilimento metalmeccanico « A. Cecchetti » di Portocivitanova è venuto a trovarsi in notevoli difficoltà sia per il considerevole passivo di gestione dei precedenti esercizi, sia, e più ancora, per il forte carico di manodopera, tenuto conto delle attuali possibilità di lavoro.

La società Cecchetti, per altro, anziché licenziarli, si è limitata a sospendere 280 operai che attualmente frequentano un corso di riqualificazione aziendale.

Ad aggravare la situazione finanziaria dell'azienda ha contribuito la contemporanea azione disposta, a motivo dei contributi assicurativi non pagati, dall'Istituto nazionale assistenza malattie e dall'Istituto di previdenza sociale: il primo disponendo il pignoramento di immobili di proprietà dell'azienda ed il secondo vincolando i mandati mensili emessi in favore della società Cecchetti dal Ministero dei trasporti e che raggiungono il 90 per cento del fatturato della società stessa.

Le procedure cautelative promosse dai predetti enti hanno necessariamente preoccupato gli istituti di credito locali, inducendoli a ridurre o annullare i fidi già concessi.

Al fine di superare le attuali difficoltà, l'azienda si è rivolta al tribunale affinché lo stabilimento di Portocivitanova sia amministrato sotto controllo giudiziario, confidando che in tal modo sia possibile risolvere la temporanea crisi, in cui essa azienda versa. Il cennato controllo dovrebbe, infatti, agevolare il sodisfacimento delle obbligazioni assunte dalle precedenti gestioni, facendo, così, riacquistare alla società il suo normale equilibrio.

Una volta autorizzata dal tribunale l'amministrazione sotto controllo giudiziario, risulteranno facilitate le operazioni di pagamento: ivi comprese quelle relative alle spettanze degli operai.

Al Ministero dell'interno non risulta, infine, che la prefettura o la questura di Macerata abbiano annullato autorizzazioni del sindaco per l'affissione di manifesti.

La società Cecchetti ha un carico di lavoro per un importo di oltre 3 miliardi di lire; per cui si ritiene che, superata l'attuale crisi finanziaria, la situazione dell'azienda possa gradualmente normalizzarsi.

Allo scopo di favorire tale normalizzazione questo Ministero ha prospettato l'opportunità che l'I.N.A.M. e l'I.N.P.S. sospendano le azioni intraprese e cerchino di stabilire, mediante apposito accordo con la società Cecchetti, un piano di pagamento dilazionato dei contributi sociali arretrati.

Il Ministro dell'industria e del commercio: CORTESE GUIDO.

DE CAPUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sono informati della nuova violenta scossa di terre-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1955

moto avvertita alle 21,25 del 5 agosto 1955 a Monte Sant'Angelo (Foggia).

L'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che si intendono prendere per il fenomeno tellurico che interessa quella popolosa città sin dal febbraio 1955, perché è da quel mese che le scosse si sono susseguite con frequenza notevole.

In conseguenza si fa presente che gli edifici pubblici e le case risultano nella quasi totalità lesionate, molte rese inabitabili mentre la popolazione logicamente non può rimanere tranquilla. (15006).

RISPOSTA. — La scossa sismica avvertita a Montesantangelo (Foggia) alle ore 21,25 del 5 agosto 1955 è consistita in un fenomeno strettamente locale e di lieve importanza tanto che essa non è stata registrata dai sismografi alla specola di Foggia, che dista da Montesantangelo circa 30 chilometri in linea d'aria.

Con interventi di pronto soccorso, predisposti ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010, sono state eseguite tutte le opere di demolizione, puntellamenti e sgomberi che si erano rese necessarie, per una spesa di lire 10 milioni.

Per la riparazione inoltre delle case di abitazione private, ai sensi del comma D) dell'articolo 1 della legge 1010 — per cui è stata stanziata la complessiva somma di lire 32 milioni — l'Ufficio del genio civile di Foggia ha già redatto gran parte delle perizie riflettenti i fabbricati già danneggiati, di pertinenza dei meno abbienti e le ha trasmesse per la prescritta notifica al comune di Montesantangelo.

Per quanto invece riguarda il ricovero dei rimasti senza tetto a seguito delle demolizioni suindicate, sono in avanzato corso di esecuzione numero 4 palazzine per complessivi 28 appartamenti la cui spesa ammonta a lire 55 milioni. Sebbene la consegna dei relativi lavori abbia avuto luogo il 1° agosto 1955, sono stati già costruiti i rustici di n. 3 palazzine fino al secondo piano ed aperti gli scavi di fondazione, in roccia, per la quarta palazzina.

Prima che le inclemenze invernali impongano la sospensione dei lavori, si prevede di poter coprire i 3 primi fabbricati e di poter realizzare una certa elevazione nel quarto fabbricato.

Per la ripartizione, infine, di quei fabbricati di proprietà privata, lievemente danneggiati dal movimento tellurico in parola, i cui lavori di riparazione vanno già eseguendosi a cura e rischio dei rispettivi proprietari a

seguito però di autorizzazione data dall'Ufficio del genio civile di Foggia, si è in attesa che il ministro del tesoro dia il suo benestare ad un provvedimento legislativo, inteso ad estendere ai comuni di Montesantangelo e di San Giovanni Rotondo i benefici previsti dalle leggi 14 febbraio 1949, n. 39, 9 novembre 1949, n. 939 e 1° ottobre 1951, n. 1133 relative ai terremoti verificatisi in Puglia nell'agosto 1948 e gennaio 1951.

Il Ministero dell'interno, per conto del quale anche si risponde, si è proficuamente interessato, in occasione del movimento tellurico, per la più rapida esecuzione dei lavori di pronto intervento ed ha promosso ogni utile iniziativa per avviare a più idonea soluzione il problema della ricostruzione edilizia.

L'assistenza alla popolazione bisognosa, che ha maggiormente risentito dei danni, è stata assolta idoneamente dall'E.C.A. con i fondi straordinari espressamente erogati dalla prefettura.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

DE CAPUA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'interno.* — Per conoscere se sono informati della necessità urgente ed inderogabile di provvedere ad eliminare gli inconvenienti igienico-sanitari per la popolazione di Monopolo (Bari) della locale cementeria della Italcementi.

Sarebbe stato accertato che il pulviscolo di quello stabilimento, di natura calcarea, arreca grave danno agli organi respiratori provocando la malattia della silicosi, e agli occhi della congiuntivite; né è da trascurare il fatto che tale inconveniente impedisce alle massaie di sciorinare i panni, di esporre al sole i prodotti alimentari, specie la conserva di pomodori, mentre ogni famiglia della zona interessata è costretta a tenere ermeticamente chiuse porte e finestre della propria abitazione nel vano tentativo di salvare il proprio mobilio dal terribile flagello del pulviscolo il quale diviene una vera calamità per l'intera città allo spirare dei venti del nord.

L'interrogante chiede l'applicazione dell'articolo 217 del testo unico della legge sanitaria. (15283).

RISPOSTA. — Rispondendo anche per conto del Ministero dell'interno, si precisa che l'articolo 217 del testo unico delle leggi sanitarie non riguarda la competenza di questo Ministero.

Infatti, allorché vapori, gas o altre esalazioni, scoli di acque, rifiuti solidi o liquidi provenienti da manifatture o fabbriche, pos-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1955

sono riuscire di pericolo o di danno per la salute pubblica, in base all'articolo predetto è il sindaco che deve prescrivere le norme da applicare per prevenire o impedire il danno o il pericolo; ed assicurarsi della loro esecuzione ed idoneità a conseguire lo scopo per cui sono state emanate.

L'articolo 217 stabilisce ancora che, in caso di inadempimento da chi vi è tenuto, il sindaco può provvedere di ufficio nei modi e termini stabiliti dal testo unico della legge comunale e provinciale.

Per quanto riguarda il caso particolare segnalato, risulta a questo Ministero che la società Italcementi da tempo sta studiando le modificazioni da apportare agli impianti per eliminare, o quanto meno ridurre, l'inconveniente lamentato.

Risulta, inoltre, che la stessa società avrebbe dato recentemente assicurazione al sindaco di Monopolo, che verranno installati nello stabilimento i filtri elettrostatici per la depurazione dei gas emessi durante le lavorazioni; filtri che, secondo quanto assicurato dalla Italcementi, sarebbero già stati commissionati e verrebbero messi in opera entro il periodo di 3 o 4 mesi.

Il Ministro dell'industria e del commercio: CORTESE GUIDO.

DE CAPUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i provvedimenti che l'A.N.A.S. intende disporre per riattivare la « statale Garganica 89 » la quale ha subito notevoli danni a seguito dell'alluvione abbattutasi nei giorni 12 e 13 ottobre 1955.

L'interrogante è informato che l'A.N.A.S. ha gettato una passerella per consentire il traffico per i comuni interessati di Carpino, Rodi, Ischitella, Vico, Peschici, ecc., rimasti tagliati da ogni comunicazione; ma occorre d'urgenza il ripristino del ponte denominato « Varano » ben solido, capace di resistere alle intemperie che potrebbero continuare ad affiggere quella zona. (16785).

RISPOSTA. — I danni di maggiore rilievo causati alle strade statali della provincia di Foggia dai violenti nubifragi scatenatisi nella prima quindicina dello scorso mese di ottobre sono quelli provocati dall'eccezionale ed imprevisto ingrossamento del torrente Varano, il quale ha investito il ponte (avente una luce di metri 12,70) sito alla progressiva chilometro 51 + 650 della strada statale n. 89 « Garganica », travolgendo assieme alle spalle ed a parte dei rilevati costituenti le rampe di ac-

cesso, e formando un varco dell'ampiezza di circa 30 metri.

Il compartimento della viabilità di Bari ha subito adottato quelle misure necessarie per ripristinare al più presto il transito interrotto. Data, però, l'impossibilità di varare un ponte *Bayley*, mancando le due nuove sponde di una solida consistenza, è stato costretto a costruire una pista provvisoria a valle dell'opera distrutta.

È in corso di studio il progetto per la ricostruzione di altro ponte, che avrà quelle caratteristiche tecniche atte ad offrire maggiori garanzie ed evitare nel caso di future forti alluvioni che si verifichi il ripetersi di inconvenienti del genere di quello lamentato.

Altri danni di minore entità ha subito la rete delle statali nella provincia di Foggia, ma essi sono stati subito riparati mediante il tempestivo intervento del compartimento della viabilità di Bari.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

DE' COCCI, LUCIFREDI, FRANZO, TINZL, CALASSO, BARBERI, BERZANTI, BERRY, DANIELE, BOLLA, DE BIAGI, CHIARAMELLO, COLASANTO, MACRELLI E DE CAPUA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare al più presto affinché le aziende esportatrici di prodotti ortofrutticoli ed agrumari possano avvalersi, in proprio, di servizi telex stampanti.

Al riguardo, rilevano che gli operatori degli altri paesi dispongono di tale sistema di collegamento, il quale finisce con il rappresentare un vero e proprio mezzo di concorrenza sia per la rapidità e garanzia che si assicura alle contrattazioni ortofrutticole sia per l'economia di costi che consente di realizzare attraverso una maggiore convenienza delle tariffe telex rispetto a quelle telefoniche. (16714).

RISPOSTA. — Finora è stato provveduto alla installazione di due centrali telex a 100 numeri a Roma e a Milano e di una a 20 numeri a Trieste. Per altro, le dette centrali di Roma e di Milano sono attualmente in fase sperimentale e ad esse è stato allacciato un ristretto numero di posti di lavoro allo scopo di poter effettuare la necessaria messa a punto delle apparecchiature.

È inoltre in corso di allestimento un complesso di congiunzione che permetterà di collegare le suindicate centrali alle esistenti reti telex europee.

L'apertura al pubblico del servizio tra Roma e Milano è prevista entro i primi mesi dell'anno prossimo.

A Trieste la centralina è già attiva per collegamenti da e per l'Austria.

Per l'estensione del servizio telex alle altre città italiane, come pure per l'ampliamento delle centrali esistenti, è stato già compilato un progetto di massima per la cui realizzazione saranno al più presto disposti gli opportuni provvedimenti.

Si può comunque assicurare che questo Ministero segue la questione con la più attenta, vigile cura e che esso porrà ogni impegno affinché la graduale attuazione dei programmi studiati ed in via di perfezionamento sia accelerata al massimo grado.

Il Ministro: BRASCHI.

DE FELICE E POZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in base a quali elementi egli abbia dichiarato al Senato essere l'attentato contro la sede della C.G.I.L. opera di elementi dissidenti del M.S.I., quando nessuna luce è stata fatta sull'attentato stesso, come appare chiaramente dal comunicato della questura di Roma. E quando inoltre i denunciati (comunque per motivo estraneo all'attentato stesso) sono, ad eccezione di uno, tuttora iscritti e dirigenti del M.S.I., anche se all'opposizione dell'attuale segreteria del M.S.I., fatto questo che non può essere considerato di per se stesso motivo di incriminazione. E ciò anche se con evidente leggerezza alcuni funzionari della questura abbiano dichiarato nel corso degli interrogatori di voler difendere la segreteria del M.S.I., dall'opposizione interna.

Chiedono inoltre come intenda giustificare l'assurda connessione fra una pubblicazione politica e l'attentato alla C.G.I.L. e se non ritiene poco confacente colla serietà che dovrebbe caratterizzare l'opera della pubblica sicurezza l'aver tendenziosamente accreditato la presenza di inesistenti « gruppi di azione », giocando in un facile bisticcio di parole sul titolo della rivista *Azione* alla quale collaboravano i denunciati.

Gli interroganti chiedono infine se il ministro considera simili macchinazioni persecutorie, sulle quali non può non sorgere il dubbio di interessate interferenze politiche di varia natura, compatibili con gli intendimenti più volte enunciati di voler ripristinare la legalità nel paese nella stretta osservanza dell'obiettività anche da parte degli organi dipendenti dal suo dicastero. (16850).

RISPOSTA. — La questura di Roma ha denunciato all'autorità giudiziaria i giovani, cui si riferisce l'interrogazione, perché ha raccolto a loro carico sufficienti elementi di colpevolezza che saranno valutati in sede di giudizio.

E da escludere, comunque, che l'atteggiamento di opposizione dei denunciati nei confronti dell'attuale segreteria del M.S.I. abbia potuto costituire, per sé stesso, motivo d'incriminazione.

Non è vero, poi, che funzionari della questura abbiano dichiarato nel corso degli interrogatori, di voler difendere la segreteria del M.S.I. dall'opposizione interna.

Il Ministro: TAMBRONI.

DEL FANTE. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno accogliere le istanze presentate dagli amministratori del comune di Castiglione Messer Raimondo (Teramo) tendenti ad ottenere la costruzione dell'acquedotto indispensabile per il comune e per i vicini centri rurali. (16869).

RISPOSTA. — Come è stato più volte fatto presente al comune di Castiglione Messer Raimondo, non si rende possibile realizzare a cura della Cassa per il Mezzogiorno la costruzione dell'acquedotto richiesto per l'approvvigionamento idrico di alcuni centri rurali del comune medesimo, sia perché i fondi destinati alle opere di bonifica sono tutti impegnati in base ai programmi approvati, sia perché l'opera è subordinata ai lavori di ampliamento, integrazione di portata e sistemazione dell'acquedotto del Tavo: lavori previsti nel progetto di massima degli acquedotti abruzzesi della zona Trigno-Vomano, la cui esecuzione avverrà in base al graduale programma per la realizzazione dell'intero complesso di acquedotti previsti nel progetto medesimo.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

DE MARSANICH. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere in favore del comune di Villa San Sebastiano (Aquila), distrutto dalla recente alluvione, sia per ricostruzione edilizia, sia per soccorrere quei numerosi gruppi di abitanti, mutilati o menomati dal crollo delle macerie e resi incapaci di ogni lavoro redditizio. (15470).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1955

RISPOSTA. — A seguito dei gravi danni arrecati dal nubifragio del 5 settembre scorso all'abitato di Villa San Sebastiano, frazione del comune di Tagliacozzo, questo Ministero, su segnalazione del Provveditorato regionale alle opere pubbliche dell'Aquila, ha provveduto al tempestivo accreditamento a favore del detto istituto della complessiva somma di lire sessanta milioni per il finanziamento dei lavori di pronto soccorso consistenti nello sgombero di macerie e di materiale alluvionale, nel ripristino dell'acquedotto e dei servizi igienici e nella costruzione di quindici baracche, per complessivi quarantacinque alloggi, per il provvisorio ricovero delle famiglie rimaste senza tetto. Inoltre, sono state messe a disposizione del Provveditorato dell'Aquila sette baracche di proprietà della amministrazione dei lavori pubblici, per altri ventuno alloggi.

Sono altresì in corso d'opera i lavori per la costruzione di un apposito fabbricato che conterrà i servizi igienici collettivi per quelle baracche che ne sono sprovviste.

Il Ministro: ROMITA.

DI BELLA. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze, dei lavori pubblici e della difesa.* — Per conoscere se intendono intervenire per far modificare l'articolo 91, paragrafo B, del regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165 — riguardante l'edilizia popolare ed economica — onde consentire alla Cassa depositi e prestiti di includere anche i sergenti maggiori delle tre forze armate a beneficiare dei mutui che la Cassa concede ai sottufficiali, ma che fino alla data odierna sono stati concessi ai marescialli, i quali, in virtù della legge 11 novembre 1923, n. 2395, articolo 156, capo IV, venivano considerati i soli sottufficiali aventi diritto.

Con l'approvazione della nuova legge sullo stato giuridico dei sottufficiali 31 luglio 1954, n. 599, anche i sergenti maggiori delle tre forze armate, che si trovano nelle condizioni di cui all'articolo 79 della suddetta legge, vengono considerati a tutti gli effetti sottufficiali in servizio permanente e quindi aventi diritto a concessione di mutui da parte della Cassa depositi e prestiti. (15700).

RISPOSTA. — Al riguardo, questo Ministero, pur non disconoscendo che il mutato carattere dello stato giuridico dei sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica potrebbe consentire l'estensione a favore di detta categoria delle norme di cui al testo unico sulla edilizia economica e popolare, deve far presente che la Cassa depositi e prestiti, dato

l'elevato importo delle richieste di mutui, dà la preferenza ai finanziamenti a favore degli enti locali per esecuzione di opere di pubblico interesse, che sono garantiti con delega sulla sovrimposta fondiaria o sulle imposte di consumo e di cui quindi è assicurato il versamento delle relative rate di ammortamento.

I mutui a favore delle cooperative edilizie sono operazioni di carattere marginale a favore di privati, garantite dai contributi dello Stato, nonché per la rata a carico dei mutuatari mediante ipoteca sulle costruzioni sociali e mediante ritenute sugli stipendi e sulle pensioni dei soci della cooperativa assegnatari degli alloggi, garanzie che sono spesso inoperanti, specie nei riguardi delle cooperative site nei centri minori.

L'intervento finanziario della Cassa depositi e prestiti a favore delle cooperative è stato tuttavia notevole, anche in relazione a quello operato nel campo dell'edilizia popolare ed economica a favore degli altri enti per cui, ove fosse esteso ad altre categorie, occorrerebbe limitare i finanziamenti per le opere pubbliche a carico degli enti locali.

Per le suesposte considerazioni non sembrerebbe opportuno estendere anche ai sergenti maggiori la possibilità di far parte di cooperative edilizie fruente di contributo erariale e mutuarie della Cassa depositi e prestiti e di conseguire l'assegnazione di alloggi costruiti dalle stesse cooperative. Comunque si assicura che la questione non mancherà di formare oggetto di approfondito esame da parte della commissione appositamente istituita per lo studio o le modifiche del testo unico sull'edilizia popolare ed economica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: ARCAINI.

DI MAURO E GIACONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando sarà ultimata la strada Casteltermini-Casteltermini Zolfare (Agrigento) i cui lavori sono stati iniziati sin dal 1948.

È da rilevare l'importanza sociale di questa strada che consentirà al migliaio di lavoratori del bacino minerario di Casteltermini di dimezzare la spesa attualmente sostenuta per i propri trasporti. (16375).

RISPOSTA. — Per la trasformazione in rotabile dei primi tre chilometri della strada Casteltermini-Zolfare, della lunghezza di chilometri 8, questa amministrazione ha già eseguito dal 1948 in poi, tre lotti di lavori a partire dall'abitato di Casteltermini.

Per il completamento dell'opera la Cassa per il Mezzogiorno ha finanziato un progetto dell'importo di lire 122.962.644 i cui lavori, affidati all'amministrazione provinciale di Agrigento, sono stati già ultimati.

Attualmente sono in corso di esecuzione ulteriori lavori per l'importo di lire 38.265.364.

Restano ancora da eseguire lavori di consolidamento, di cilindratura e di bitumatura della strada stessa, per un importo di lire 22 milioni, al cui finanziamento dovrà provvedere la Cassa per il Mezzogiorno in relazione alle proprie disponibilità finanziarie.

Il Ministro: ROMITA.

DI NARDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ostacolano l'assegnazione di n. 50 alloggi costruiti, da oltre un anno, dalla gestione I.N.A.-Casa in Giugliano (Napoli), il cui bando di concorso n. 8635 fu emesso il 16 giugno 1954. (16922).

RISPOSTA. — Al riguardo si premette che gli alloggi di cui trattasi, ultimati nella parte edilizia, saranno abitabili fra breve tempo, essendo mancati finora gli indispensabili allacciamenti ai servizi pubblici ed igienici, allacciamenti ai quali avrebbe dovuto provvedere il comune di Giugliano.

La gestione I.N.A.-Casa, preoccupata delle legittime aspettative dei futuri assegnatari, ha, fin dal novembre 1954, concesso al comune un'anticipazione della somma di lire 2.500.000 per la esecuzione di tali lavori; rimane pertanto da portare a termine soltanto l'allacciamento alle fognature, già in stato di avanzata esecuzione.

Anche la competente commissione per l'assegnazione degli alloggi I.N.A.-Casa (presso l'ufficio del lavoro di Napoli) sta esaurendo l'esame dei 182 ricorsi presentati contro la graduatoria provvisoria, pubblicata sul *Foglio degli annunci legali* del 23 dicembre 1955.

Sono rimasti da esaminare 34 ricorsi, per cui si ritiene che la pubblicazione della graduatoria definitiva, giusta quanto assicura l'ufficio del lavoro di Napoli, potrà avvenire al più presto e coincidere con l'ultimazione dei suddetti allacciamenti in corso, sì da assicurare agli assegnatari la immediata consegna dei rispettivi alloggi.

Il Ministro: VIGORELLI.

DI PRISCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti ha preso ed intende prendere il Go-

verno per venire incontro agli immediati bisogni per risarcire i danni alle famiglie dei comuni di Mezzano di Sotto e di Marcellise, frazione di San Martino Buonalbergo (Verona), colpite dalle alluvioni avvenute nelle prime ore del 7 settembre 1955. (15334).

RISPOSTA. — In data 7 settembre 1955, un violento nubifragio abbattutosi sulla zona collinare e pedemontana della provincia di Verona, al confine con la provincia di Vicenza, ha provocato lo straripamento di vari corsi d'acqua con inondazione di terreni coltivati e lo scarico di detriti lungo le strade, le quali sono rimaste così interrotte.

Allo scopo di ripristinare provvisoriamente il transito lungo le strade danneggiate, specie nella zona indicata, sono stati adottati, subito dopo l'avvento calamitoso, provvedimenti di pronto soccorso ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010.

Rimangono da sistemare in via definitiva i corsi d'acqua della zona anzidetta, essendo, il loro stato di disordine, aggravato nelle circostanze su esposte. A tal fine non essendo applicabili le disposizioni della legge 9 agosto 1954, n. 536, a favore delle zone alluvionate, e trattandosi di sistemazioni idraulico-forestali, è stato chiesto al Ministero dell'agricoltura e foreste l'occorrente finanziamento di lire 36 milioni.

Il predetto dicastero si è riservato di provvedere a detto finanziamento in relazione alle disponibilità dei fondi e alle necessità d'intervento per altre opere del genere.

In occasione di tale calamità la prefettura di Verona ha provveduto immediatamente a soccorrere con i mezzi a sua disposizione e tramite gli E.C.A., le famiglie più duramente colpite e in stato di bisogno e a promuovere iniziative intese ad agevolare i danneggiati per lo sgravio degli oneri fiscali.

Il Ministero delle finanze da parte sua ha fatto presente che in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nei casi in cui per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo venissero a mancare i due terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo, i possessori di fondi rustici danneggiati potranno beneficiare della moderazione delle imposte sui terreni e sui redditi agrari in rapporto al danno subito, dietro presentazione di apposita domanda alla competente intendenza di finanza.

Inoltre, qualora i danni rivestano carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato

una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minore reddito imponibile, gli interessati potranno chiedere ed ottenere la revisione dell'estimo catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del già citato testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589.

Per quanto riguarda, poi, l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, gli affittuari potranno tenere conto dei danni subiti in sede di dichiarazione annuale dei redditi.

Per l'imposta sui fabbricati, infine, è da tenere presente che, nel caso di distruzione parziale o totale, per rovina e di inabitabilità degli immobili soggetti a tale tributo, i possessori possono ottenere lo sgravio proporzionale dell'imposta stessa dal giorno in cui il reddito è cessato in tutto o in parte e per l'intero periodo di inutilizzazione degli immobili, presentando apposita domanda al competente ufficio distrettuale delle imposte, a norma dell'articolo 56 del regolamento 24 agosto 1877, n. 4024.

Lo stesso Ministero delle finanze ha interessato l'intendenza di finanza di Verona, per un completo esame della questione.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

DI PRISCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia sua intenzione intervenire per riportare al suo originale posto di lavoro il signor Pasquali Giuseppe, dipendente della amministrazione provinciale delle poste di Verona.

È accaduto infatti nei suoi confronti un atto che si ritiene di aperta discriminazione, contrario e non coerente con le affermazioni più volte fatte da membri del Governo, quando nell'ambito della nota agitazione che tiene da tempo impegnati i postelegrafonici, quale membro del direttivo del sindacato provinciale, ha dato la sua opera per raccogliere firme di adesione per un appello da inviare al Ministero e per questa attività è stato trasferito dall'ufficio telegrafico della sede centrale all'ufficio postale di Porta Nuova.

L'interrogante ritiene che il ministro, raccolte le opportune notizie circa l'ottimo stato di servizio svolto dal Pasquali come ufficiale telegrafico, voglia disporre per il suo ritorno a quel posto di lavoro. (16275).

RISPOSTA. — Il trasferimento dell'ufficiale postale Pasquali Giuseppe ad altro ufficio della medesima direzione provinciale di Verona è stato disposto dagli organi locali per sop-

perire ad esigenze di servizio e non è da attribuire ad altri motivi.

D'altra parte, è frequente e normale, e rientra nelle facoltà delle direzioni provinciali delle poste e telecomunicazioni, lo spostamento del personale da un ufficio ad altro della medesima sede, per garantire il regolare svolgimento dei servizi.

Il Ministro: BRASCHI.

DOSI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto, nell'accordo commerciale italo-spagnolo per l'anno 1955-56, a comprendere nella importazione un contingente, per un importo di quasi un centinaio di milioni di lire, di piccioni « zuritos » notoriamente allevati per le gare di tiro a volo.

Non è infatti facile rendersi ragione del perché sia stata inclusa per una cifra tanto rilevante una merce destinata a soddisfare una pratica riservata ad una strettissima categoria di persone e per la cui abolizione, analogamente a quanto già avvenuto nel maggior numero dei paesi, è stata presentata una proposta di legge che, per essere sottoscritta da parlamentari di ogni partito politico, è da ritenersi abbia ad esprimere il pensiero ed il sentimento della maggioranza del paese. (16997).

RISPOSTA. — Negli accordi commerciali stipulati con la Spagna dal 1950 in poi è stato sempre inserito, tra l'altro, un contingente di piccioni « zuritos » che attualmente ammonta a dollari 150 mila.

È noto che la Spagna, date le sue limitate disponibilità valutarie, è costretta ad effettuare le importazioni dall'Italia, in ragione di prodotti che essa può esportare verso il nostro paese.

D'altra parte le esportazioni italiane verso la Spagna incontrano difficoltà in quanto sono scarse le contropartite spagnole richieste dal nostro mercato.

Da ciò deriva la necessità di accettare dalla Spagna, oltre alla ristretta gamma di prodotti che interessano la nostra economia, altri prodotti che essa può offrirci e che, pur se non ritenuti indispensabili, non disturbino la nostra produzione.

In quest'ultima categoria rientrano appunto i piccioni « zuritos », prodotti richiesti tuttavia dal nostro mercato.

È opportuno, d'altra parte, osservare che il contingente figurante nell'accordo non costituisce per l'Italia un impegno ad importare, ma soltanto un impegno per le autorità ita-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1955

liane ad autorizzare l'importazione, qualora essa venga richiesta dagli operatori.

Ad ogni modo questo Ministero, tenuto conto della proposta di legge presentata per l'abolizione delle manifestazioni cui i piccioni « zuritos » sono destinati e considerato che tale misura verrebbe a svuotare di contenuto il contingente previsto dall'accordo commerciale italo-spagnolo, assicura che la questione verrà attentamente riesaminata in sede di revisione dell'accordo stesso.

Il Ministro: MATTARELLA.

FACCHIN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se nel programma di costruzioni di nuove autostrade e di allargamenti di quelle esistenti siano state tenute in considerazione le esigenze del traffico sulla statale Brennero-Verona, anche con riguardo al notevole apporto di valuta del turismo estero. (16447).

RISPOSTA. — La legge 21 maggio 1955, n. 463, prevede la costruzione di nuove autostrade ed il raddoppio di quelle esistenti (stanziando all'uopo 100 miliardi in 10 esercizi finanziari); nonché il miglioramento e la costruzione di nuove strade statali nel solo Mezzogiorno d'Italia (stanziando altri 20 miliardi in 10 esercizi finanziari).

Conseguentemente tale legge non può essere applicata per i richiesti miglioramenti del tratto Verona-Brennero della strada statale n. 12 « dell'Abetone e del Brennero ».

Le esigenze del suaccennato tratto saranno, però, tenute presenti — in correlazione, beninteso, con quelle di altre statali — qualora le disponibilità del bilancio dell'A.N.A.S. o speciali assegnazioni di fondi consentiranno di intraprendere lavori di miglioramento delle strade statali.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

FALETTI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere:

1°) se sia a conoscenza che, per l'attuazione dei compiti demandatigli dalla legge 11 aprile 1953, n. 298 e cioè della concessione di crediti alle piccole e medie industrie per l'acquisto di macchine, l'A.R.A.R.-S.P.E.I. esige un particolare contributo dalle aziende produttrici delle macchine stesse;

2°) se non ritenga che la richiesta di un tale contributo, seppur mascherato dal titolo del « rimborso spese di assistenza » sia illegittima ed arbitraria, sia perché tutte le spese sostenute dall'A.R.A.R.-S.P.E.I. come ente

finanziatore vengono già addebitate all'industria beneficiaria del finanziamento, sia perché le funzioni dell'A.R.A.R.-S.P.E.I. nei confronti delle aziende produttrici delle macchine acquistate comportano conflitti di interessi specie nell'occasione del collaudo delle macchine. (14320).

RISPOSTA. — Le operazioni di finanziamento, effettuate dall'organizzazione A.R.A.R.-S.P.E.I. per l'acquisto a credito e pagamento rateale di macchinari sia nazionali che esteri da parte di piccole e medie imprese (industriali, agricole ed artigiane) danno luogo a delle spese di gestione. Tali spese trovano la loro copertura per una parte nei proventi derivanti dalle operazioni stesse e per un'altra parte nei particolari contributi che le aziende industriali fornitrici dei macchinari riconoscono volontariamente all'A.R.A.R.-S.P.E.I. a titolo di concorso spese, in considerazione dei vantaggi indiretti, dovuti a una maggiore possibilità di vendite, che esse aziende conseguono dall'opera di assistenza e di ente finanziatore svolta dall'A.R.A.R. a favore delle predette piccole e medie imprese, che altrimenti non sarebbero in grado di effettuare acquisti diretti con pagamento in contanti o a breve scadenza.

Tale opera di assistenza, svolta dall'A.R.A.R.-S.P.E.I., si concreta nella propaganda per portare a conoscenza degli interessati (anche nei più piccoli centri) le facilitazioni accordate alle categorie di imprese nell'espletamento delle non semplici procedure per la concessione dei finanziamenti e, quindi, nell'acquisto, trasporto, consegna, installazione, assicurazione dei macchinari; oltre all'assistenza nel corso del periodo di ammortamento, riducendo, così, al minimo indispensabile gli interventi dell'impresa finanziata e dei fornitori.

L'A.R.A.R.-S.P.E.I. si avvale dei cennati « particolari contributi », ad essa riconosciuti dalla quasi totalità delle ditte fornitrici di macchinari, fin dal 1952, come risulta dalla relazione dell'azienda dello stesso anno, in cui si legge: « Le prestazioni dell'A.R.A.R.-S.P.E.I. per tutte le operazioni relative all'acquisto e all'importazione dei macchinari U.S.A., nonché le particolari facilitazioni che è stato possibile accordare ai fornitori italiani per il pagamento delle fatture da esse stilate, hanno consentito di convenire con i rappresentanti delle case americane e con i costruttori nazionali, il riconoscimento di una aliquota per concorso spese a favore della gestione ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1955

Le sopra indicate prestazioni, svolte dall'A.R.A.R.-S.P.E.I., sia nell'interesse delle imprese fornitrici dei macchinari, sia nell'interesse delle imprese finanziate, costituiscono, pertanto, giusto titolo per il concorso nelle spese, riconosciuto volontariamente — come si è detto — dalle imprese fornitrici.

D'altra parte, esso concorso non costituisce in alcun modo aggravio per il beneficiario del prestito, perché i fornitori, malgrado detta corresponsione, si sono astenuti dall'aumentare corrispondentemente i prezzi dei loro listini. Si aggiunga che essi fornitori non vengono designati dall'A.R.A.R.-S.P.E.I., ma indicati, in piena libertà di scelta, dalle stesse ditte acquirenti, in base a preventivi di spesa da esse accettati.

Né il concorso in parola può determinare conflitti di interessi — nella specie all'atto del collaudo delle macchine — in quanto la partecipazione dell'A.R.A.R.-S.P.E.I. alle relative operazioni è intesa esclusivamente all'accertamento che la fornitura ha avuto corso in conformità ai capitoli di acquisto e che la ditta finanziata si è dichiarata soddisfatta per tipo, idoneità e funzionalità dei macchinari a suo tempo da essa richiesti.

Infine, gli introiti della S.P.E.I. per la gestione dei finanziamenti di cui trattasi non rientrano nei conti patrimoniali della società bensì risultano contabilizzati distintamente per le gestioni ad essa affidate e sono destinati sia alla copertura delle spese sostenute per l'erogazione dei finanziamenti, sia per quelle da sostenere per l'amministrazione dei medesimi fino alla completa estinzione delle operazioni che, come è noto, hanno una durata che va dai 3 ai 7 anni.

Il Ministro: CORTESE GUIDO.

FANELLI — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intende impartire disposizioni alla T.E.T.I. perché provveda ad impiantare una seconda linea telefonica e l'apparecchio automatico nella città di Alatri (Frosinone).

L'interrogante fa presente che la insufficienza di una sola linea telefonica che impedisce il regolare svolgersi delle comunicazioni di una città di studi e di turismo e con una popolazione di oltre ventimila abitanti, è causa di grave malcontento. (16170).

RISPOSTA. — Si premette che il centralino telefonico del comune di Alatri è già collegato al capoluogo, Frosinone mediante due circuiti sui quali attualmente il servizio si svolge regolarmente.

Inoltre, nel comune medesimo è attualmente in funzione un impianto automatico dal quale possono effettuarsi chiamate interurbane teleselettive con Roma.

Ad ogni modo, per quanto riguarda la trasformazione dell'impianto telefonico di Alatri (44 abbonati) da manuale ad automatico, si informa che i relativi lavori rientrano nei programmi di automatizzazione che la società T.E.T.I. sta gradualmente realizzando e che saranno ultimati nel prossimo triennio.

Il Ministro: BRASCHI.

FARALLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per avere qualche dettaglio a proposito di circa settantamila quintali di grano sbarcati a Genova nel luglio 1953 dai piroscafi *Sises, Tekla e Genova* e avviati dalla Federazione consorzi agrari nei depositi di una società privata di Rivarolo Ligure dove si trovano tuttora a deteriorarsi in modo irreparabile; per sapere se l'onorevole ministro è a conoscenza che siffatta operazione è costata alcuni milioni soltanto per il trasporto dai silos all'attuale sede, e che da due anni grava sull'erario per somme ingenti necessarie al magazzinaggio e alla disinfezione che tuttavia non può mantenere indenne il grano dal progressivo deterioramento; infine l'interrogante desidererebbe sapere se è il Ministero che ha ordinato una recente ispezione nei depositi di Rivarolo e quale è stato l'esito della ispezione stessa. (16921).

RISPOSTA. — Si risponde per conto del ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Il grano tenero proveniente dalle importazioni ed utilizzato, come è noto, per la costituzione di scorte, viene avviato a deposito, non appena sbarcato nei vari porti italiani, nelle zone ove la presenza di notevoli complessi molitori ne determina il massimo consumo ed ove sono disponibili gli occorrenti magazzini, per essere, poi, a tempo debito, assegnato ai molini per le operazioni di macinazione.

Per tale immagazzinamento, proprio ai fini di ridurre al minimo l'onere del trasporto, si è ritenuto di utilizzare anche i depositi della stessa industria molitoria, che rappresenta la naturale destinazione del prodotto; dal che consegue la possibilità di evitare il doppio movimento porto-magazzino e magazzino molino e quindi un sensibile risparmio per la gestione statale.

Ciò stante, è stata stipulata con le industrie molitorie apposita convenzione in base alla quale, dietro corresponsione di adeguato com-

penso di magazzinaggio, le industrie medesime ricevono in deposito determinati quantitativi di grano estero — il cui controvalore è garantito da fideiussione bancaria — in rapporto alla loro potenzialità di macinazione, assumendosi l'integrale responsabilità del peso, della qualità e delle caratteristiche.

Allorquando, in prosieguo di tempo, il prodotto viene assegnato ai molini depositari, questi corrispondono alla gestione di Stato il controvalore della merce, calcolato sulla base del peso e delle caratteristiche accertate in entrata, per cui nessun danno deriva alla gestione medesima da un eventuale successivo deterioramento del grano.

È, altresì, da considerare che il compenso di magazzinaggio, stabilito a *forfait*, comprende anche le spese che il molino depositario deve sostenere per la conservazione del grano, ivi incluse quelle per le operazioni di disinfestazione le quali, pertanto, non arrecano alcun aggravio allo Stato.

Il caso particolare indicato nell'interrogazione cui si risponde, si riferisce proprio ad un deposito di grano estero presso una industria molitoria e precisamente a quello costituito presso la società macinazione Certosa, deposito che, per essere appunto regolato dalla convenzione cui si è sopra accennato, pone a carico della stessa società la responsabilità della buona conservazione del prodotto.

Il quantitativo ad oggi in giacenza presso i magazzini della società Certosa ascende a circa quintali 60 mila, in quanto 10 mila quintali sono stati già assegnati alla depositaria, che li ha regolarmente finanziati in base alle caratteristiche di entrata.

Circa lo stato di conservazione del contingente ora in giacenza, si precisa che, avendo la depositaria, in relazione alla prolungata permanenza in magazzino, richiesto l'assegnazione di un certo quantitativo, questo Alto Commissariato ha provveduto ad inviare *in loco* un proprio funzionario tecnico, onde accertare la effettiva condizione della partita e ciò al fine esclusivo di appurare se la richiesta di assegnazione avanzata dalla società macinazione Certosa fosse determinata da effettive necessità di conservazione e non da intenti speculativi.

A seguito della ispezione in parola, si è potuto constatare che il grano non è affatto sconditionato, ma che ha solo bisogno delle operazioni di conservazione (travaso); e poiché per la sollecita esecuzione di queste occorre svuotare alcune celle dei silos in cui il grano è immagazzinato, si è provveduto ad assegnare alla depositaria il quantitativo mi-

nimo di prodotto ritenuto necessario per conseguire tale svuotamento e quindi le successive operazioni tendenti ad assicurare l'ulteriore conservazione del residuo deposito.

L'Alto Commissario per l'alimentazione: COLOMBO.

FERRARIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stata accolta la richiesta di una superiore visita medica di controllo avanzata con lettera raccomandata del 23 novembre 1953 dall'invalido Berutti Plinio fu Plinio, classe 1919, da Lecco (Como), titolare del libretto di pensione n. 5800729, del 3 luglio 1950 rilasciatogli a seguito di varie visite mediche. Il Bertulli, sottoposto a nuova visita medica in data 17 novembre 1953, è stato passato alla categoria quinta più assegno di cura per due anni, giudizio da lui subito rifiutato, e ciò malgrado assegnato alla categoria stessa come da decreto ministeriale del 28 giugno 1954, n. 2475122, notificato il 13 ottobre 1954. (9822).

RISPOSTA. — La visita diretta degli invalidi da parte della commissione medica superiore è a discrezione della medesima, che, a norma dell'articolo 105, 2° comma, della legge 10 agosto 1950, n. 648, di regola, esprime il suo parere sui documenti.

Relativamente al caso di cui trattasi, la commissione medica superiore ha confermato il giudizio della commissione di primo grado previo esame degli atti e in base a tale parere è stato emesso il decreto ministeriale del 28 giugno 1954, n. 2475122.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

FODERARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando ed in quali termini intenda provvedere alla sistemazione giuridica ed economica dei collocatori comunali, la cui grave e penosa condizione esige ormai una soluzione urgente ed indilazionabile. (15909).

RISPOSTA. — Previa intese con le altre amministrazioni interessate, un apposito disegno di legge è stato dallo scrivente sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri — che l'ha approvato — al fine di dare l'auspicata sistemazione giuridica ed economica alla categoria dei collocatori comunali.

Il provvedimento di cui sopra trovasi, in atto, in corso di presentazione al Parlamento.

Il Ministro: VIGORELLI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1955

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per alleviare la crisi di edilizia scolastica nel comune di Casignana (Reggio Calabria) dove in atto le scuole sono ubicate in locali privi di ogni garanzia igienica con grave pregiudizio per la salute degli alunni e per il buon rendimento degli insegnanti. (16182).

RISPOSTA. — Con decreto in data 13 aprile 1954, n. 3172, è stato concesso al comune di Casignana (Reggio Calabria) ai sensi della legge 3 agosto 149, n. 589, il contributo annuo costante per 35 anni nella misura del 5 per cento della spesa di lire 30 milioni prevista per l'esecuzione del 1° lotto dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico in quel capoluogo.

Con ministeriale 3 luglio 1954, n. 8020/1 il comune stesso è stato autorizzato a provvedere alla esecuzione dell'opera.

Si assicura, comunque, che se il comune di Casignana avrà inoltrato al Ministero della pubblica istruzione, nei modi e nei termini di cui all'articolo 4 della legge 9 agosto 1954, n. 645, la domanda intesa ad ottenere il contributo dello Stato anche su l'ulteriore spesa occorrente per il completamento dell'edificio di che trattasi, la domanda stessa sarà tenuta in particolare evidenza per quei provvedimenti che potranno essere adottati, compatibilmente con le disponibilità di fondi, in sere di compilazione dei futuri programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettersi ai benefici di legge.

Il Ministro: ROMTA.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per accelerare la costruzione della « strada dei due mari », e particolarmente: per il sollecito collaudo del primo tronco, per dare un corso più celere all'esecuzione dei lavori del secondo tronco (che vanno avanti molto a rilento), nonché per la sollecita progettazione e, conseguentemente, per l'appalto del terzo tronco. (16870).

RISPOSTA. — Il 15 ottobre 1955 è stato nominato il collaudatore in corso d'opera per i lavori inerenti al 1° tronco della « strada dei due mari », che al 31 ottobre scorso risultava eseguito per il 99,2 per cento e che è aperto al traffico.

Per il secondo tronco, che dovrebbe essere ultimato entro il 20 ottobre 1956, il collauda-

tore in corso d'opera, nominato il 1° marzo 1955, ha informato la Cassa per il Mezzogiorno che i lavori procedono bene e con speditezza, tanto da presumere che la quasi totalità del lotto sarà ultimata entro quest'anno, ad eccezione della pavimentazione, che è prudente criterio eseguire dopo che i terreni dei rilevati si siano bene assestati e dopo la stagione delle piogge, per evitare che si debbano, ad opera ultimata, lamentare slivellamenti per cedimenti non uniformi, tanto noiosi per il traffico automobilistico.

Per quel che concerne il 3° tronco della strada di che trattasi, si informa che il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, in data 26 luglio 1955, ne ha approvato il progetto di massima. È quindi attualmente in corso la progettazione esecutiva, che comporta difficili problemi, per la cui esatta soluzione è necessario uno studio particolarmente accurato e approfondito.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni che hanno impedito sino ad oggi la definizione della pratica di pensione indiretta nuova guerra, della signora Giuseppina Mascitelli, vedova dell'ex militare defunto Fidelibus Giuseppe, da Casalguida (Chieti) e quando la pratica stessa potrà essere definita. (14195).

RISPOSTA. — La sopra nominata è in godimento di pensione di guerra con decorrenza dal 17 gennaio 1945.

Con decreto del 16 marzo 1955, n. 1494493, è stato negato alla predetta l'assegno di previdenza, in quanto la signora Mascitelli non ha l'età prescritta dalla legge, né è stata riconosciuta assolutamente inabile a proficuo lavoro dagli accertamenti sanitari subiti il 3 novembre 1954.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GASPARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla installazione del servizio telefonico nelle frazioni Trastulli, Lentesco, Pera, Crocetta e San Rocco del comune di Castelfrentano (Chieti).

Detta istituzione, richiesta dall'amministrazione comunale di Castelfrentano, con domanda del 29 aprile 1955, a termini della legge 22 novembre 1954, n. 1123, ha carattere di particolare urgenza in quanto la popolazione del grosso comune di Castelfrentano è costituita nella maggior parte di agricoltori sparsi per

due terzi nelle frazioni sopraindicate, prive di ogni servizio pubblico e di strade per cui, nel periodo invernale, il telefono sarà l'unico effettivo mezzo di collegamento con il capoluogo e con i più elementari ed essenziali servizi pubblici che hanno appunto sede nel capoluogo comunale. (16209).

RISPOSTA. — Nella domanda presentata dal comune di Castelfrentano, intesa ad ottenere il collegamento telefonico delle citate frazioni ai sensi della legge 22 novembre 1954, n. 1123, non sono stati indicati i necessari dati relativi alla popolazione, all'altitudine, ed alla distanza dal più vicino posto telefonico pubblico delle località in parola.

D'altra parte, le frazioni di cui trattasi non sono comprese negli elenchi a suo tempo compilati, sempre su segnalazione dei comuni interessati, per l'applicazione delle leggi relative ai collegamenti telefonici a spese dello Stato.

È stato pertanto chiesto alla competente prefettura di fornire le notizie occorrenti per potere stabilire se le frazioni stesse, o alcune di esse, si trovino nelle condizioni volute per essere ammesse al beneficio previsto dalle anzidette leggi, e si può assicurare che, nella favorevole ipotesi, questo Ministero prenderà in esame la possibilità di procedere alla installazione dei collegamenti telefonici in parola, nei limiti beninteso della disponibilità dei fondi concessi e tenendo presenti i criteri di gradualità, imposti dalle molteplici esigenze cui occorre provvedere.

Il Ministro: BRASCHI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere quali altri motivi ostino all'effettuazione delle gare di appalto della strada di servizio del bacino montano San Buono-Palmoli (Chieti), limitatamente al primo lotto dell'importo di 70 milioni (San Buono-Ponte Treste), il cui progetto è stato da alcuni mesi rimesso dall'amministrazione provinciale di Chieti ai competenti uffici della viabilità e delle bonifiche della Cassa per il Mezzogiorno dopo adempiute le ultime formalità richieste.

La esecuzione della suddetta opera, la cui progettazione è stata iniziata cinque anni or sono, ha carattere di indilazionabile urgenza, in quanto condiziona lo sviluppo agricolo economico di una vasta zona montana della provincia di Chieti. (17246).

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla costruzione del primo lotto (San Buono-Ponte Treste) della strada di servizio del bacino montano

San Buono-Palmoli è pervenuto alla Cassa per il Mezzogiorno il 7 novembre 1955, e trovasi attualmente in istruttoria.

Detto progetto verrà sottoposto, ove nulla osti, all'esame della delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici in una delle prossime riunioni, e quindi all'approvazione del consiglio di amministrazione della Cassa medesima.

Si assicura che, esperite dette formalità, sarà provveduto ad effettuare la gara per l'appalto dei relativi lavori.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

GIGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per far sì che la variante sulla statale n. 122, intorno all'abitato del comune di Favara (Agrigento) già per la massima parte costruita, venga completata e aperta al traffico onde evitare il continuo addensamento degli automezzi e i numerosi gravi incidenti.

Ed in particolare se non ritiene opportuno di dare le necessarie disposizioni perché vengano sollecitate le operazioni relative all'esproprio delle abitazioni ancora esistenti sul tracciato della variante stessa.

Ed inoltre perché vengano risolte le varie questioni derivanti dalle pratiche burocratiche al fine di evitare ulteriori ritardi alla tanto auspicata normalizzazione del traffico sulla strada statale n. 122, che ha una notevole importanza economica e sociale, essendo l'unica strada nazionale che consente il collegamento tra i tre capoluoghi di provincia di Agrigento, Caltanissetta ed Enna. (16073).

RISPOSTA. — Il completamento della variante costruita per eliminare la traversa interna dell'abitato di Favara in provincia di Agrigento lungo la strada statale n. 122 « Agrigentina » è subordinato alla demolizione di n. 28 casette abitate da circa un centinaio di persone alle quali occorre trovare altro alloggio.

In un primo tempo, e cioè prima dell'inizio dei lavori di costruzione di detta variante, il sindaco di Favara fece conoscere di essere disposto a cedere gratuitamente degli appezzamenti di terreno comunale sui quali l'A.N.A.S. avrebbe dovuto costruire, a sue cure e spese, gli alloggi da assegnare alle famiglie che occupano le 28 casette.

Dopo circa un anno, il predetto comune propose, invece, l'esproprio, a sua cura e spese, di altri terreni di proprietà privata, dato che la sdemanializzazione dei primi

avrebbe richiesto lo svolgimento di pratiche laboriose nonché un periodo di tempo alquanto lungo.

Poiché, poi, il comune non mantenne tale impegno, l'A.N.A.S. venne nella determinazione di trattare direttamente con i proprietari di detti terreni.

Incontrandosi altri ostacoli nello svolgimento di quest'ultimo programma, l'A.N.A.S. ritenne opportuno procedere ad un accordo ritenne opportuno procedere ad un accordo bonario sulle indennità da corrispondere ai proprietari delle 28 casette, offrendo altresì il proprio appoggio per far ottenere a detti proprietari l'assegnazione di alloggi in case popolari di costruzione o in progetto nella zona, assegnazione che però non fu possibile data le disposizioni contenute nelle leggi regionali.

Molto laboriose sono state le trattative svolte dall'A.N.A.S. con i suddetti proprietari, che avevano la convinzione di avere degli alloggi di nuova costruzione in cambio delle loro modeste casette.

Dopo vari mesi, è stato possibile procedere d'accordo sull'indennità con 26 proprietari soltanto e stipulare con questi i relativi verbali che sono stati poi regolarmente approvati; i verbali relativi agli altri due proprietari potranno essere definiti non appena gli interessati esibiranno i richiesti documenti probatori della loro proprietà.

A tutti i 28 proprietari è stato altresì concesso di sloggiare dopo l'avvenuto pagamento delle indennità loro dovute, e si prevede che entro breve periodo di tempo si potrà dare inizio ai lavori di completamento della variante, per i quali è in corso di elaborazione apposita perizia.

Il Ministro: ROMITA.

GIOLITTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando intenda provvedere al finanziamento dei lavori di costruzione dell'acquedotto del comune di Benevello (Cuneo), ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, integrata con successiva legge 15 luglio 1954, n. 543, in relazione al parere favorevole espresso sin dall'aprile scorso dal Genio civile di Cuneo, il quale ha confermato i requisiti di necessità dell'opera e di depressione economica del territorio comunale. (16405).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione dell'acquedotto del comune di Benevello (Cuneo) non sono compresi nei programmi di finanziamento relativi alla costruzione di acquedotti nelle zone depresse del centro-nord, approvati dall'apposito comitato dei ministri.

Poiché i fondi autorizzati con la legge 10 agosto 1950, n. 647, e con quella integrativa 15 luglio 1954, n. 543, sono stati interamente ripartiti in base ai suaccennati programmi, la richiesta del comune di Benevello non può essere accolta, salvo che non siano disposte nuove assegnazioni per l'applicazione delle norme agevolative di cui alle summenzionate leggi.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

GORRERI E BIGLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei modi discriminatori di assunzione dei lavoratori stagionali, in uso in questi ultimi tempi presso gli istituti delle terme demaniali di Salsomaggiore (Parma), da parte del gestore delle medesime.

Detti sistemi, oltre a non essere conformi alle consuetudini locali di assunzione degli stagionali, violano le norme stabilite nel contratto di lavoro della Federazione italiana lavoratori albergo e mensa e termali e la legge vigente sul collocamento.

I lavoratori di Salso sono unitamente intervenuti presso il gestore, perché rivedesse la sua sbagliata posizione, ma senza ottenere soddisfazione.

Il ministro del lavoro è pure stato interessato con lettera del 28 marzo 1955, n. 7929/Or, e con lettera n. 637, del 21 febbraio 1955, della F.I.L.A.M. e della camera del lavoro di Salso, perché intervenisse a ristabilire la normalità nell'interesse stesso della maggiore stazione termale italiana. (16362).

RISPOSTA. — In data 14 aprile 1955, questo Ministero non ha mancato di intervenire presso il Ministero delle finanze, direzione generale del demanio, allo scopo di normalizzare la situazione in atto a Salsomaggiore.

Il predetto Ministero, infatti, è stato informato delle lagnanze ripetutamente rivolte dai locali lavoratori nei confronti della direzione delle terme demaniali, la quale — avvalendosi del disposto dell'articolo 17, della vigente disciplina del collocamento (legge 29 aprile 1949, n. 264) che, come è noto, conferisce alle amministrazioni dello Stato la facoltà di esercitare la richiesta nominativa per i « salariati avventizi » da assumere — non attribuirebbe, spesso, rilievo determinante, in occasione delle assunzioni di personale stagionale, all'anzianità di servizio maturata dai lavoratori interessati nelle precedenti stagioni.

Al predetto Ministero è stato, altresì, fatto rilevare come, in dipendenza del procedimento adottato — sia pure legittimamente — dalla

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1955

menzionata direzione delle Terme si verificherebbe, talvolta, l'esclusione dall'assunzione al lavoro di prestatori d'opera professionalmente capaci ed appartenenti a nuclei familiari notevolmente bisognosi; ciò che determina, nella cennata località, rimostranze da parte dei lavoratori della categoria interessata.

Ciò stante, si è segnalata l'opportunità di impartire le necessarie istruzioni all'azienda demaniale di Salsomaggiore affinché, in sede di assunzione della manodopera occorrente, la scelta della stessa sia attuata assegnando, possibilmente, la preferenza a coloro che, nella qualifica con cui vengono richiesti dimostrino di aver acquisito, alle dipendenze della già citata Terme, una maggiore anzianità di servizio (a meno che taluni tra i lavoratori anziani non abbiano dato luogo a provvedimenti disciplinari o, comunque, non siano sufficientemente idonei al lavoro in seguito a sopravvenute infermità).

Il citato Ministero ha, tuttavia, comunicato che « la gestione delle Terme nel procedere all'assunzione del personale stagionale, tiene principalmente conto della capacità professionale dei singoli prestatori d'opera, sia pure non tralasciando di considerare, in via subordinata, i periodi di servizio compiuti dagli stessi elementi nelle precedenti stagioni, nonché la situazione economica del loro nucleo familiare.

L'adozione di tale prassi è giustificata dalla necessità di migliorare i servizi aziendali, mediante l'assunzione di salariati di effettiva capacità e la contemporanea esclusione di quelli dimostratisi praticamente, per scarsa disciplina, limitata attività o, comunque, per altri motivi, non meritevoli di essere riammessi al lavoro ».

Il Ministro: VIGORELLI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è ancora provveduto all'impianto della luce elettrica nella casa cantoniera (A.N.A.S.) esistente all'11° chilometro della strada nazionale San Vito dei Normanni-Bari. Da più anni la domanda intesa ad ottenere l'allacciamento della luce elettrica dallo scalo ferroviario della stazione di San Vito dei Normanni alla vicinissima casa cantoniera è rimasta inesa, con un evidente danno e per i cantonieri e per la stessa circolazione stradale. (16251).

RISPOSTA. — Il compartimento della viabilità di Bari richiese a suo tempo alla Società pugliese di elettricità l'allacciamento per do-

tare di luce elettrica la casa cantoniera sita alla progressiva chilometro 904+505 della strada statale n. 16 « Adriatica » nei pressi di San Vito dei Normanni.

Detta società ha però osservato che — essendo la linea ferroviaria Bari-Lecce compresa fra quelle di prossima elettrificazione — tale allacciamento dovrebbe essere effettuato non alla linea a bassa tensione delle ferrovie dello Stato ma alla cabina di trasformazione di San Vito dei Normanni, il che richiederebbe la costruzione di una nuova linea a bassa tensione della lunghezza di circa 400 metri, con un attraversamento — seguendo speciali norme e con adatta palificazione — sul fascio dei binari ferroviari, ed un altro contiguo attraversamento stradale.

La spesa per realizzare tale allacciamento è quindi alquanto elevata e l'A.N.A.S. non può per ora affrontarla né con i fondi della ordinaria manutenzione (con i quali spese del genere hanno il loro naturale finanziamento) inquantoché essi non sono sufficienti neppure per la normale conservazione del patrimonio stradale, né con altri stanziamenti di bilancio che hanno così limitata capienza da non consentire di far fronte a ben più urgenti ed indelegabili interventi.

Si ritiene opportuno soggiungere che quella segnalata non è, lungo la rete statale, l'unica casa cantoniera che non sia dotata di luce elettrica, giacché ve ne sono una novantina nelle stesse condizioni nel solo compartimento di Bari.

Come tutti gli altri compartimenti, che cercano, compatibilmente con i mezzi a disposizione, di rendere sempre più confortevoli le abitazioni dei cantonieri stradali, anche quello di Bari ha provveduto, a suo tempo, all'impianto presso alcune case cantoniere, a titolo di esperimento, di venti motori per la produzione *in loco* dell'energia elettrica usufruendo della forza dei venti; però tali apparecchi non hanno dato un buon risultato.

Anche esperimenti effettuati con altri impianti (come quelli a gas acetilene, a gas liquidi, ecc) hanno prezzi elevati e si sono dimostrati di scarsa efficacia.

Comunque, l'A.N.A.S. non mancherà di colmare — sia pure gradualmente — tale deficienza non appena potrà disporre dei fondi all'uopo occorrenti.

Il Ministro: ROMITA.

INVERNIZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a sua conoscenza che in provincia di Como viene tassato il lavoratore a

domicilio di lire 300 per la bollatura del metro.

All'interrogante non preoccupano le 300 lire biennali di tributo chiesto ai lavoratori a domicilio, ma interessa il fatto che ciò facendo il Governo viene a creare un particolare stato giuridico del lavorante, incompatibile con il suo stesso lavoro ed indirettamente favorisce coloro che abusando della situazione difficile che attraversa l'industria tessile sfruttano questi lavoratori con il non rispetto delle leggi previdenziali e la non applicazione dei contratti di lavoro, usando lo specioso pretesto che essi non sono dei lavoratori ma dei piccoli imprenditori.

Sembra inoltre all'interrogante che ai lavoratori a domicilio non si possa applicare tale tributo perché essi non vendono stoffa né a metri né a chilogrammi, ma vendono solo la loro forza-lavoro e per questo percepiscono un salario regolato da speciali tariffe.

Per le ragioni esposte — e per non dare pretesto a confusione di interpretazione in attesa che tale lavoro trovi la sua disciplina nella realizzazione delle proposte di legge che si trovano avanti alla commissione competente — chiedo che venga eliminato tale obbligo. (16259).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro delle finanze.

Ove con la frase « lavoratori a domicilio » l'onorevole interrogante abbia inteso di alludere ai tessitori (o daffini), che lavorano nelle proprie abitazioni per conto di fabbricanti, di negozi o di privati, si precisa che tali artigiani sono soggetti, ai sensi dell'articolo 16 del testo unico delle leggi metriche 23 agosto 1890, numero 7088 (serie 3^a) all'obbligo della verifica periodica biennale delle misure lineari in loro possesso. E questo perché usano tali misure, oltre che come attrezzi di laboratorio, anche quali mezzi di valutazione del lavoro eseguito in adempimento di determinate convenzioni.

Pertanto, anche per i tessitori (od affini), come per gli orafi, i fabbri, i muratori, i marmisti, i falegnami, ecc., sussiste la necessità di accertare, con la verifica periodica, che gli strumenti metrici posseduti ed usati siano legali e non abbiano subito, per usura o per dolo, alterazioni di sorta.

Il Ministro dell'industria e del commercio: CORTESE GUIDO.

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica re-

lativa alla concessione dell'assegno di previdenza a favore di Nieddu Vicenza fu Vittorio classe 1891, da Cagliari, vedova di Contu Giovanni pensionata con libretto n. 284113 e quale sia lo stato della pratica stessa. (10088).

RISPOSTA. — La pratica per assegno di previdenza è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LA SPADA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritiene opportuno procedere allo stanziamento di fondi per effettuare la costruzione di 2 mila alloggi e ciò in relazione anche ad un pro-memoria, a suo tempo presentato, nel quale erano rappresentate le effettive tragiche situazioni in cui versa la città di Messina due volte distrutta. (15709).

RISPOSTA. — Per la costruzione di case popolari in Messina, in applicazione della legge 2 luglio 1949, n. 408, sono stati assegnati all'Istituto autonomo case popolari di Messina, contributi su un totale di spesa di lire 1 miliardo 700 milioni per i decorsi esercizi finanziari, mentre per il corrente esercizio il contributo assegnato è stato su una spesa di lire 750 milioni.

Complessivamente quindi: lire 2 miliardi 450 milioni dall'esercizio 1949-50 all'attuale 1955-56.

Si fa presente, inoltre, che in esecuzione della legge 9 agosto 1954, n. 640 — per la eliminazione delle case malsane — sono stati già assegnati per la sola città di Messina lire 895 milioni. I relativi lavori sono stati di recente appaltati dall'Istituto autonomo per le case popolari.

Altri notevoli interventi saranno quanto prima disposti a favore della stessa città ai sensi della citata legge 640.

Il Ministro: ROMITA.

LA SPADA E VIOLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno predisporre un provvedimento legislativo concernente il riconoscimento della pensione privilegiata ordinaria a favore dei genitori dei militari deceduti in servizio ordinario i quali, pur avendo raggiunto il limite di età di 57 anni, 6 mesi e 1 giorno posteriormente al decesso del congiunto, non hanno diritto alla relativa pensione, come viene praticato a favore dei genitori dei militari caduti in guerra ai sensi dell'articolo 74 del decreto legislativo 10 agosto 1950, n. 648. (15735).

RISPOSTA. — Giusta l'articolo 4 del decreto legislativo 31 luglio 1947, n. 810, che contiene alcune disposizioni in materia di pensioni privilegiate ordinarie, le condizioni ed i requisiti richiesti per l'acquisto del diritto a pensione privilegiata ordinaria da parte dei genitori e dei collaterali di un militare devono sussistere all'atto della morte del militare.

La concessione della pensione privilegiata ordinaria a favore dei genitori dei militari deceduti per causa di servizio ordinario che raggiungano il requisito dell'età posteriormente al decesso del figlio rappresenterebbe una radicale innovazione ai criteri che sono stati finora applicati in tali casi, criteri che sono stati confermati con l'articolo 4 del decreto n. 810 sopracitato.

Occorre inoltre considerare che i genitori dei militari morti per causa di servizio si trovano già in una particolare situazione di favore rispetto ai genitori dei dipendenti civili dello Stato pure deceduti per causa di servizio; questi ultimi infatti non fruiscono della pensione privilegiata ordinaria, essendo il concetto di famiglia, ai fini della concessione di tale pensione, più lato per i militari che per i civili. Ragioni di opportunità, oltre a motivi finanziari, consigliano quindi di non allargare il campo dei beneficiari delle suddette pensioni derogando alle limitazioni previste dalle vigenti disposizioni nei casi di che trattasi.

Né si ritiene, infine, che a sostegno della soluzione favorevole della questione in parola possa essere addotta la considerazione che tratterebbesi in sostanza della estensione nel campo delle pensioni privilegiate ordinarie di quanto disposto per le pensioni di guerra dell'articolo 74 della legge 10 agosto 1950, n. 648, che per altro riguarda sia i genitori dei militari che dei civili deceduti per causa di guerra, in quanto non sempre è possibile stabilire uno stretto parallelismo fra la legislazione delle pensioni di guerra e quella delle pensioni privilegiate ordinarie, date le diversità sostanziali esistenti fra i due istituti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: ARCAINI.

LATANZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le disposizioni di legge — ignorate dall'interrogante — in base alle quali in San Marzano di Taranto, mentre si vieta al movimento sociale italiano di tenere comizi nella piazza centrale di quel comune, relegandolo a parlare nell'estrema periferia, si consente, invece, a distanza di pochi giorni, al partito di maggioranza di tenere i suoi

comizi proprio nella stessa piazza centrale precedentemente negata al movimento sociale.

E per conoscere, altresì, se l'onorevole ministro non ritenga di dare finalmente le opportune disposizioni al prefetto di Taranto affinché cessino una buona volta le infinite interferenze e soprusi che, posti in atto dalle autorità locali ai danni di quel comune, hanno l'unico intento di farne cadere il consiglio comunale, composto in maggioranza di misini. (17034).

RISPOSTA. — La questura di Taranto, in data 5 ottobre 1955, chiese ai sindaci della provincia di far conoscere le località cittadine che, per la loro ubicazione, meglio si presentassero alle pubbliche riunioni e manifestazioni.

Il sindaco di San Marzano fece presente in tale circostanza che la piazza « Milite Ignoto », località principale di quel comune, doveva essere esclusa dalle pubbliche manifestazioni per essere lasciata al libero uso della cittadinanza e anche perché è soggetta al transito dei veicoli.

In data 4 novembre 1955, la federazione del movimento sociale italiano di Taranto chiese l'autorizzazione ad effettuare, per le ore 18 del giorno 7 successivo, un comizio nel predetto comune, oratore l'onorevole interrogante.

A seguito d'intese tra la questura e gli esponenti della federazione del movimento sociale italiano, tale comizio fu tenuto nella piazza Cairoli, ma per effetto della scarsa illuminazione della località e della inidoneità del fondo stradale, i convenuti dovettero concentrarsi in un angolo.

Questo inconveniente suggerì al sindaco di considerare l'opportunità che, per l'avvenire, le pubbliche riunioni si svolgessero nella suddetta piazza Milite Ignoto o al largo Umberto I e, in tali sensi, ne informò l'8 novembre 1955, la questura, che accolse la proposta.

Infatti, il successivo giorno 13 alla democrazia cristiana fu consentito di tenere un pubblico comizio nella piazza Milite Ignoto e analoga autorizzazione fu data, il 15 seguente, al movimento sociale italiano, in occasione di altro comizio tenuto dall'onorevole interrogante.

Il Ministro: TAMBRONI.

LENOCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ravvisi l'urgenza di esaminare — prima di autorizzare il richiesto dimensionamento della vecchia tranvia Bari-Barletta col taglio a Bitonto — l'opportunità dell'apertura al traffico viaggiatori e mer-

ci del tronco di chilometri 55 della nuova ferrovia Bari-Barletta che è stato già da anni costruito e collaudato.

Il problema che viene prospettato interessa non solo l'economia della zona, ma anche e specialmente i lavoratori della ferro-tranvia S.A.I., minacciati dal progettato novello ridimensionamento. (17086).

RISPOSTA. — Sulla ferrovia in costruzione Bari-Bitonto-Ruvo-Barletta è stato autorizzato, subordinatamente all'osservanza di particolari modalità, il servizio merci a carro completo da Ruvo a Barletta.

Rimosse alcune difficoltà di carattere tecnico ed eseguita la prescritta visita di ricognizione, il trasporto merci di cui sopra potrà essere esteso da Ruvo a Bitonto.

Il servizio viaggiatori potrà essere iniziato soltanto dopo che saranno stati completati gli impianti interessanti la sicurezza e regolarità dell'esercizio.

In quanto al personale della demolenda tranvia Bari-Barletta sono previsti corsi di riqualificazione per utilizzarlo in quanto possibile sulla nuova ferrovia.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

LENZA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se è a conoscenza della deliberazione approvata dal consiglio comunale di Reggio Emilia, con la quale è stata decisa l'apertura di altre quattro farmacie comunali in occasione della normale revisione della pianta organica; e quali provvedimenti intenda adottare per evitare che venga realizzata una iniziativa in netto contrasto con la disciplina che regola l'apertura di nuove farmacie ed impone i regolari concorsi aperti a farmacisti iscritti all'albo professionale. (16636).

RISPOSTA. — La deliberazione del consiglio comunale di Reggio Emilia, relativa alla istituzione di quattro nuove farmacie municipalizzate, è tuttora allo studio ed i connessi eventuali provvedimenti non potranno essere adottati che in sede di revisione della pianta organica delle farmacie, che è in corso di attuazione.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

LENZA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se non ritenga opportuno invitare l'amministrazione comunale di Comiso (Ragusa) a provvedere di urgenza al pagamento delle note dei medicinali forniti ai poveri del co-

mune dalla locale formacia del dottor Pietro Donzelli negli anni 1952-55, per un ammontare notevole, tale da mettere l'interessato nella impossibilità di far fronte ai suoi impegni con i fornitori e di continuare la somministrazione a credito sia ai poveri che agli assistiti da altri enti. (16637).

RISPOSTA. — Il comune di Comiso ha già corrisposto al farmacista dottor Pietro Donzelli buona parte delle somme dovute per fornitura dei medicinali ai poveri. Il ritardo dei pagamenti nei confronti di detto farmacista e dei titolari delle altre due farmacie si deve attribuire alla situazione deficitaria del comune, aggravatasi in questi ultimi anni.

Sono state impartite istruzioni affinché i debiti vengano saldati dall'amministrazione, man mano che la cassa comunale lo consentirà, con criteri di equità, proporzionalità e senza preferenze.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Sull'annunziata scelta del deputato Giorgio Tupini a presidente del consiglio di amministrazione della Navalmeccanica di Napoli, per conoscere se la scelta è stata determinata da particolari competenze tecniche oppure da ragioni finanziarie (possessione di azioni da parte dell'interessato) o da ragioni politiche.

Per conoscere il programma di lavoro e di potenziamento del complesso industriale di cui il deputato Tupini sarà promotore e realizzatore.

Per conoscere se tutto questo fa parte della riorganizzazione dell'I.R.I. di cui è investito il Parlamento e dello sviluppo industriale del Mezzogiorno, dato che in questi giorni si pretende di attuare alla Navalmeccanica, il licenziamento di 860 unità. (13892).

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione della società per azioni Navalmeccanica ha eletto a proprio presidente il deputato dottor Giorgio Tupini, il quale, per altro, già faceva parte di quel consiglio in qualità di membro.

Per quanto riguarda il problema sociale rappresentato con la interrogazione soprastata, si fa presente che la Navalmeccanica ha dovuto adeguare il personale dello stabilimento Vigliena alle effettive possibilità di lavoro.

L'adeguamento si è realizzato a seguito di trattative fra i rappresentanti sindacali e la

direzione dell'azienda, concluse presso il Ministero del lavoro.

Tali trattative si concretavano nella firma di un accordo, che prevedeva l'apertura delle dimissioni volontarie con la corresponsione ai lavoratori dimissionari di un'indennità extracontrattuale pari ad 800 ore di paga globale, se operai, e di 4 mensilità di stipendio, se impiegati; l'istituzione, da parte della società Navalmeccanica, di una scuola di addestramento per 100 giovani di età non superiore agli anni 18, figli di lavoratori dimissionari, nonché di un corso di qualificazione per 250 lavoratori disoccupati, ai quali ultimi l'indennità di cui sopra sarebbe stata corrisposta nella misura di 400 ore di paga globale; la reimmissione nella attività produttiva di altri stabilimenti sociali, con conservazione della già conseguita anzianità, di n. 135 lavoratori e di altre 25 unità fra impiegati ed operai da impiegare presso il centro istitutivo al Vigliena per la gestione dei corsi suddetti.

Contemporaneamente, il Ministero del lavoro assicurava che sarebbe stata autorizzata la istituzione di un corso per licenziati in favore di n. 200 lavoratori da scegliere fra coloro che non sarebbero stati ammessi a frequentare il corso istituito presso il Vigliena dalla Navalmeccanica.

Tali provvidenze per lavoratori licenziati dal Vigliena hanno avuto regolare attuazione e dei circa 900 dipendenti risultati esuberanti, 180 sono stati riassunti nel ciclo produttivo, 200 ammessi al cennato corso di riqualificazione (della durata di 6 mesi) e 520 circa hanno presentato le dimissioni, avendo accettato le condizioni di licenziamento sopra indicate.

Dopo tale ridimensionamento del personale, imposto — come si è detto — dalle sopra menzionate necessità aziendali, e dopo l'apporto, deliberato il 30 luglio 1955 dei cantieri Vigliena e dei bacini e scali napoletani rispettivamente al « Centro addestramento maestranze industriali meridionali società per azioni » e alla « Società esercizio bacini napoletani società per azioni » la società Navalmeccanica confida di poter assicurare stabilità di lavoro ai propri dipendenti, specie se perdureranno le condizioni relativamente favorevoli delle attività di costruzione in corso nel cantiere navale di Castellammare di Stabia.

Il Ministro: CORTESE GUIDO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Se considera altro aspetto concreto della industrializzazione del Mezzo-

giorno quanto è avvenuto nell'ultima assemblea dei soci delle Manifatture cotoniere meridionali con la eliminazione dei lavoratori dal consiglio di amministrazione e la immissione di esponenti di gruppi tessili settentrionali come il cavaliere del lavoro Antonio Tognella che controlla il Cotonificio bustese, il Cotonificio triestino, il Cotonificio goriziano e la Filatura Sant'Antonio; se considera un contributo alla industrializzazione il fatto denunziato nel momento in cui proprio i gruppi settentrionali tentano il grosso colpo della regolamentazione del settero operando riduzione sia nel campo della produzione che delle maestranze; se ritiene che in questo modo si tutelano gli interessi del Banco di Napoli che ha molti milioni investiti nelle Cotoniere meridionali; se intende esaminare, con urgenza, la possibilità di trasferire all'I.R.I. questo importante complesso e nel frattempo sospendere i minacciati licenziamenti già preannunziati sia pure con la formula transitoria della Cassa di integrazione. (14166).

RISPOSTA. — 1°) Le Manifatture cotoniere meridionali sono una società privata, regolata, come tale, dalle apposite norme del codice civile;

2°) l'assemblea dei soci ha provveduto nei modi di legge alla composizione del consiglio di amministrazione, chiamando anche a farne parte gli industriali Tognella e Soldati;

3°) per le suesposte ragioni il ministro dell'industria non ha alcuna possibilità di intervento nei confronti delle Manifatture cotoniere meridionali;

4°) come è noto l'articolo 1 del decreto legislativo 27 maggio 1955, n. 430, che conferiva al Governo la potestà di disciplinare la attività produttiva del settore non è stato approvato dalla Camera dei deputati;

5°) non certo il ministro dell'industria avrebbe assecondato una eventuale manovra di gruppi settentrionali a scapito della industria tessile del meridione;

6°) la possibilità di trasferire all'I.R.I. le Manifatture cotoniere meridionali — prospettata dall'onorevole interrogante — rientra nel più vasto problema del riordinamento dell'Istituto e delle partecipazioni statali in genere; tuttavia questo Ministero non ha nulla in contrario a mettere allo studio il problema.

Il Ministro: CORTESE GUIDO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Sulla situazione determinatasi a seguito della sospensione di 950

lavoratori delle Manifatture cotoniere meridionali di Fratte (Salerno); sulla inderogabile necessità di un'ampia discussione tendente ad impedire il processo di smobilitazione in atto alle Manifatture cotoniere meridionali che hanno un secolo di vita e rappresentano l'unica industria cotoniera del Mezzogiorno; sulla opportunità di sospendere i provvedimenti in atto, in attesa della discussione. (14391).

RISPOSTA. — Le Manifatture cotoniere meridionali sono una società privata, che, in quanto tale, ricade nella disciplina prevista dal nostro codice civile.

In conseguenza degli eventi bellici, la società ha tracciato un programma di ricostruzione e di risanamento finanziario.

Nell'attuazione del programma predetto (che riguarda, in particolare, gli stabilimenti di Angri, di Fratte e di Napoli), l'azienda, anche per non trovarsi in condizioni di inferiorità nei confronti delle aziende del nord — che, da tempo, hanno iniziato l'adeguamento della produzione alle diminuite possibilità di collocamento dei manufatti per la sensibile caduta delle esportazioni — ha deciso di sospendere dal lavoro la mano d'opera esuberante, usufruendo delle disposizioni del decreto-legge 27 maggio 1955, n. 430, evitando, almeno per ora, il licenziamento di maestranze.

Il provvedimento di sospensione è stato adottato dall'azienda nei confronti dello stabilimento di filatura di Pellezzano (che risulta finitimo e comunicante, attraverso un ponte viadotto, con quello di Fratte) la cui esclusione dal ciclo produttivo era stata prevista fin dal 1953.

Il Ministro: CORTESE GUIDO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Sulla preannunciata importazione di maccheroni dal Canada; sull'assurdità della cosa e sui provvedimenti adottati in difesa della produzione italiana. (15285).

RISPOSTA. — La importazione di pasta alimentare dal Canada, che non risulta sia mai stata consentita in passato, è a licenza.

Questo Ministero non mancherà di affermare il proprio avviso contrario ad una siffatta licenza in sede di esame di eventuali domande di importazione.

Questo Ministero, inoltre, è già intervenuto presso il Ministero del commercio estero al fine di facilitare quanto più possibile la espor-

tazione del prodotto nazionale, in considerazione delle difficoltà attraversate dall'industria pastaria nazionale e degli sforzi sostenuti per la ripresa produttiva di tale settore.

Il Ministro: CORTESE GUIDO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Se ritiene corrispondente all'interesse della produzione che la azienda Manifatture cotoniere meridionali inviti i lavoratori a partecipare ad una gita ad Assisi (Perugia), annunciando la chiusura dello stabilimento per tre giorni, accoppiandosi così il danno dei lavoratori (perdita del salario) a un indiscutibile squilibrio della produzione. (16036).

RISPOSTA. — 1°) La gita non è stata organizzata dall'azienda. Questa ultima ha semplicemente accordata l'autorizzazione ad assentarsi dal lavoro nei predetti giorni a quanti hanno manifestato l'intenzione di parteciparvi;

2°) in considerazione dell'elevato numero degli aderenti e della inattività di un giorno per settimana, già in atto per le filature, sono stati prescelti i giorni immediatamente precedenti e susseguenti quello di domenica 9 ottobre, onde non turbare la continuità del lavoro;

3°) nessun danno economico è risultato agli operai, dato che per il personale delle filature è stato provveduto a spostare da lunedì 3 a sabato 8 la normale giornata di inattività del lunedì (le filature, come si è detto, lavorano cinque giorni settimanali); per il personale delle tessiture si è provveduto all'integrale recupero delle 11 ore complessivamente effettuate in meno (le tessiture lavorano 5 ore e mezzo al giorno su due turni) e, infine, analogo recupero è stato effettuato per i pochi reparti lavoratori un numero diverso di ore;

4°) conseguentemente, non si è verificato alcuno squilibrio nella produzione;

5°) infine, nessuna lagnanza, di alcun genere, è pervenuta alla società dalle maestranze interessate, le quali hanno anzi manifestato la loro soddisfazione per la buona riuscita della gita in parola.

Il Ministro: CORTESE GUIDO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Sulle ragioni della esclusione dei lavoratori dai comitati di studio per la industrializzazione costituiti dalle camere di commercio meridionali, quando è

noto che l'azione dei lavoratori è stata determinante per stimolare iniziative e quando è altresì nota, per recenti polemiche, l'inerzia del capitale privato. (16037).

RISPOSTA. — Questo Ministero, con circolare del 28 luglio 1955, n. 31664, invitava tutte le camere di commercio dell'Italia meridionale a studiare i problemi dell'industrializzazione del Mezzogiorno ed a trasmettere, come risultato di tale studio, progetti concreti per nuove iniziative industriali.

La circolare segnalava, fra l'altro, l'opportunità che presso le camere venissero istituiti « comitati di studio » da formarsi con esponenti delle varie attività industriali locali; lasciando, per altro, libera ciascuna camera « di organizzare il lavoro in questione secondo i propri criteri, possibilità e convenienze ».

Il suggerimento, poi, di avvalersi della collaborazione di esponenti industriali e delle loro organizzazioni deriva dalla considerazione che la materia, oggetto di studio, risulta di stretta pertinenza degli operatori industriali e finanziari che risiedono e svolgono la loro attività in ciascuna provincia.

Il Ministro: CORTESE GUIDO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla aggressione compiuta ai danni della operaia napoletana Anna Chiaro da parte del signor Eduardo Di Bella, figlio del titolare della ditta omonima; se le percosse sono dovute, come afferma la stampa, al fatto che la lavoratrice aveva iniziato una normale vertenza sindacale per le competenze non percepite; sui provvedimenti adottati. (16068).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti, è emerso che la ditta Di Bella Salvatore, con sede in Napoli — via Nuova Pellegrini, n. 21 — non ha mai avuto alle proprie dipendenze l'operaia Anna Chiaro, ma il di lei figlio Bianco Francesco, quale apprendista.

Il predetto, nell'agosto 1955, si è dimesso dal lavoro, senza dare alcun preavviso.

La madre del giovane Francesco Bianco, ritenendo che la liquidazione corrisposta dalla ditta fosse inferiore a quella dovuta, essendo riuscito negativo il tentativo di conciliazione svoltosi presso la camera del lavoro di Napoli, il 6 settembre 1955, mentre il figlio del titolare della ditta si recava ad aprire il negozio, gli rivolgeva parole oltraggiose aggredendolo.

Risulta che, a seguito di ciò, sia il titolare della ditta che il figlio hanno sporto querela

a carico della signora Anna Chiaro, rispettivamente per ingiurie e minacce e per aggressione e percosse.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA, NOCE TERESA E FOGLIATTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se è vero che il Linificio e canapificio nazionale ha beneficiato di un finanziamento di 1 miliardo di lire, mentre è noto che questo monopolio sta chiudendo, uno ad uno, tutti i suoi stabilimenti; se è vero che lo stesso monopolio ha rifiutato un credito di 180 milioni per potenziare lo stabilimento di Crema che ha preferito chiudere. (16794).

RISPOSTA. — La società per azioni Linificio e canapificio nazionale possiede un vasto complesso industriale formato da sei stabilimenti per la filatura della canapa e del lino (Cassano d'Adda, Fara d'Adda, Lodi, Valle d'Almè, Sampierdarena e — nel Mezzogiorno — Fratta Maggiore) e da tre stabilimenti attrezzati per la produzione dei tessuti di canapa e di lino (Crema, Vimercate e Ponte San Pietro).

Alla società sono inoltre consociate tre altre aziende canapiere (il «Cotonificio veneto», la Società «industrie canapiere» e «L'agricola del lino») aventi una produzione simile a quella del Linificio e canapificio nazionale.

In questi ultimi anni, la predetta società ha attraversato una situazione di disagio dovuta essenzialmente al fatto che i propri stabilimenti di tessitura sono passivi ed assorbono in gran parte gli utili delle filature.

Nell'anteguerra, parte notevole del lavoro delle tessiture era destinato alle forniture pubbliche e ad impieghi coloniali; mentre attualmente questi consumi hanno subito decurtazioni fortissime. Tanto più che le ridotte forniture pubbliche sono in gran parte riservate al Mezzogiorno, in base alla legge del quinto (legge 6 ottobre 1950, n. 835).

In tale situazione la società è stata costretta a chiudere lo stabilimento di Crema, che occupava poco meno di un migliaio di operai ed ove la produzione era in gran parte destinata alle forniture della pubblica amministrazione.

Il mantenimento in vita dei tre suddetti stabilimenti di tessitura (Crema, Vimercate e Ponte San Pietro), presuppone la soluzione del problema dei costi; e, cioè, il rimodernamento del macchinario e degli impianti secondo la nuova tecnologia.

A tale scopo la società ha presentato, in data 10 maggio 1955, un progetto riguardante un vasto programma di rinnovo dei macchinari e delle attrezzature, chiedendo adeguati finanziamenti statali in base a leggi speciali.

A tutt'oggi la situazione delle operazioni di finanziamento risulta come segue:

a) finanziamenti ai sensi della legge 18 aprile 1950, n. 258, articolo 3, fondo F.A.S. (sterlina): concesse lire sterline 550 mila, corrispondenti a lire italiane 962.500.000. L'operazione è stata effettuata tramite la Banca commerciale italiana;

b) finanziamenti ai sensi della legge 30 luglio 1950, n. 723, (E.R.P.-lire): chiesti lire italiane 1.160 milioni.

Questo Ministero e, successivamente, il comitato I.M.I.-E.R.P. (in data 1° settembre 1955) hanno espresso parere favorevole alla concessione del mutuo.

Il suddetto finanziamento, tuttavia, non risulta ancora definitivo.

Parte del finanziamento richiesto è destinato allo stabilimento di Crema, giusta la dichiarazione in domanda da parte della ditta e il successivo accertamento effettuato dall'ispettorato del lavoro di Crema.

Dai documenti in possesso di questo Ministero non risulta che il linificio abbia rinunciato al finanziamento di lire 180 milioni per lo stabilimento di Crema in quanto, a tutt'oggi, ha mantenuto costante l'importo richiesto.

Il Ministro: CORTESE GUIDO.

MAGNO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere:

1°) quali richieste siano state presentate finora per l'impianto di nuove industrie in provincia di Foggia;

2°) quali richieste siano state accolte;

3°) le ragioni del mancato accoglimento di eventuali richieste. (14768).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.

Secondo le disposizioni in vigore, le aziende, che intendono avvalersi dei provvedimenti legislativi emanati in favore delle imprese industriali, devono indirizzare direttamente agli istituti finanziatori le domande per la concessione dei relativi mutui.

Risulta che i comitati, preposti alle predette concessioni di mutui, hanno sempre esaminato le singole richieste con criteri di obiet-

tività tecnica e tali, comunque, da non determinare preferenze regionali o, nell'ambito di ciascuna regione, fra provincia e provincia.

In particolare, nella provincia di Foggia: il Banco di Napoli, sulla base del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598, ha concesso n. 12 finanziamenti per lire 342 milioni e, sulla base del decreto legislativo 15 dicembre 1947, n. 1419, n. 19 finanziamenti per lire 164 milioni; la Banca nazionale del lavoro n. 4 finanziamenti per lire 20 milioni e l'I.S.V.E.I. M.E.R. altrir 4 per lire 232 milioni.

Le ragioni del mancato accoglimento di eventuali richieste rientrano nella competenza dei comitati suddetti.

Il Ministro dell'industria e del commercio: CORTESE GUIDO.

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali il comune di Cerignola (Foggia) non è stato ancora ammesso al contributo dello Stato per la costruzione del mercato ortofrutticolo al minuto, richiesto sin dal 24 novembre 1953. (15790).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi non hanno finora consentito di ammettere ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, i lavori di costruzione del mercato ortofrutticolo da eseguirsi nel comune di Cerignola, in quanto si è dovuto dare la precedenza ad altri interventi di maggiore urgenza e necessità.

La richiesta sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formulazione dei prossimi programmi per opere del genere, compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

Il Ministro: ROMITA.

MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano compatibili con il solenne impegno di rispetto della legge e della Costituzione e con la proclamata eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge le discriminazioni ed i mercimoni che, sulla miseria dei lavoratori, vengono messi in atto nel comune di Rombiolo (Catanzaro). Nel citato comune, infatti, mentre decine di lavoratori bisognosi ed aventi diritto non ottengono il cambio di qualifica, tale cambio viene concesso o dietro pagamento o per favoritismi politici; se è vero che tal Crudo Angelo di Domenico ha dovuto sborsare diecimila lire a Bagnato Francesco di Giuseppe, segretario della locale sezione democristiana, per aver cambiata la qualifica da bracciante

agricolo a lavoratore dell'industria, e se è vero che lo stesso cambiamento hanno ottenuto per interferenze politiche Ioppolo Giuseppe di Antonio, esponente locale democratico cristiano, iscritto alla mutua comunale assistenza malattie coltivatori diretti, proprietario di 3 ettari di terra, fittuario di altri 5,33 ettari, proprietario di bestiame, nonché Barletta Vincenzo di Pietro, fittuario coltivatore di circa 5 ettari di terra.

L'interrogante chiede al ministro se non ritenga necessario disporre in proposito una severa inchiesta, specie nei confronti del collocatore che conosce personalmente i casi denunciati, provvedendo esemplarmente nei confronti dei responsabili. (16267).

RISPOSTA. — Le istanze prodotte dai lavoratori residenti nei comuni della provincia di Catanzaro, tendenti ad ottenere il passaggio da un settore produttivo all'altro o da una categoria all'altra dello stesso settore produttivo, vengono regolarmente esaminate dalla competente commissione provinciale per il collocamento.

A quanto si è accertato hanno, in effetti, ottenuto, tra gli altri, la richiesta autorizzazione a passare dal settore produttivo dell'agricoltura a quello dell'industria i lavoratori Ioppolo Giuseppe di Antonio, Barletta Vincenzo di Pietro, Crudo Angelo di Domenico.

I sunnominati lavoratori sono stati autorizzati a passare al settore industriale dato che — a norma delle vigenti disposizioni in materia — hanno potuto dimostrare di essere professionalmente idonei a svolgere le mansioni inerenti alla qualifica cui aspiravano. Devesi, in proposito, rilevare che tale dimostrazione non implica lo svolgimento di particolari prove o l'esibizione di attestati professionali, quando — come nel caso in esame — si tratta di prestare attività lavorativa di manovalanza in settore produttivo diverso da quello agricolo (è sufficiente, infatti, l'accertamento della sola idoneità fisica degli istanti).

Nel rilascio della predetta autorizzazione, infine, la commissione provinciale per il collocamento non può nemmeno valutare lo stato economico degli interessati dovendo considerare esclusivamente la loro idoneità professionale a svolgere le mansioni connesse con la qualifica richiesta, laddove spetterà al competente ufficio di collocamento, di iscrivere i lavoratori nella V classe delle liste di collocamento (occupati in cerca di altra occupazione), ove gli stessi risultino economicamente autosufficienti in dipendenza dell'esercizio di una attività lavorativa autonoma o subordinata.

Ciò premesso, si è in grado di precisare che nessun addebito deve essere mosso a carico del collocatore comunale di Rombiolo il quale, in merito alle richieste formulate dai lavoratori in questione, non poteva avere alcuna facoltà di decisione, dovendo limitarsi a fare compilare ai prestatori d'opera un apposito modulo, predisposto dall'ufficio provinciale del lavoro, contenente vari elementi di valutazione per un più obiettivo esame delle istanze.

Infine, i lavoratori Bagnato, Ioppolo e Barletta hanno categoricamente smentito di avere ricevuto, dato o promesso, somme di denaro od altro, allo scopo di conseguire il richiesto cambio di qualifica.

Il lavoratore Crudo, tuttavia, ha ammesso di essersi rivolto al Bagnato (rappresentante delle A.C.L.I.) — senza corrispondergli alcunché — per sollecitare un suo intervento ai fini di un favorevole esito della sua domanda (presentata alla commissione provinciale per il collocamento).

Tale circostanza è stata, altresì, confermata dal Bagnato, il quale ha dichiarato di aver segnalato, ad ogni buon fine, il caso agli organi provinciali della democrazia cristiana.

Il comandante della locale stazione dei carabinieri ha, per suo conto, escluso comunque che il Crudo abbia potuto corrispondere al Bagnato lire 10 mila allo scopo suindicato, in quanto il lavoratore interessato versa in condizioni economiche particolarmente disagiate.

Il Ministro: VIGORELLI.

MINASI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Al fine di conoscere se intende disporre che sia provveduto all'impianto del telefono a spese dello Stato nella frazione Bocale del comune di Reggio Calabria.

Se intende accordare alle frazioni del comune di Placanica un postino, onde eliminare gli incresciosi inconvenienti dello smarrimento di lettere semplici ed evitare che un cittadino delle frazioni per ritirare una raccomandata debba percorrere a piedi 5 o 6 chilometri di strada. (14415).

RISPOSTA. — Sono state date disposizioni affinché per le località Schiavo e Gallo del comune di Placanica (Reggio Calabria) sia istituito un servizio di portalettere.

Il Ministro: BRASCHI.

MUSOLINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere nell'ambito

della rispettiva competenza a favore degli abitanti di Rosali, Villa San Giuseppe, Campo Calabro e Gallico Superiore (Messina), colpiti dalle recenti piogge alluvionali, in particolar modo dei proprietari di terreni invasi dalle acque torrenziali, i cui prodotti agricoli sono andati quasi tutti distrutti.

Se non sia necessario esentare dalle imposte dirette i beni immobili colpiti in modo da dare ai proprietari, quasi tutti piccoli coltivatori diretti, la possibilità di restituire, col contributo dello Stato per le migliorie, alle terre, la loro capacità produttiva, venuta meno con la recente alluvione. (16274).

RISPOSTA. — I danni subiti dagli abitati e dalle campagne a seguito delle eccezionali precipitazioni che hanno interessato la fascia costiera dello stretto di Messina sono stati aggravati dalle piene dei torrenti Rosali, Musarre, Fiumara di Muro e La Rocca affluenti del fiume Catona.

Per la riparazione delle opere idrauliche distrutte dai cennati corsi d'acqua e per l'esecuzione dei lavori integrativi delle opere stesse necessari per prevenire eventuali nuovi danni è stato immediatamente provveduto alla redazione e approvazione di un progetto dell'importo di lire 64.750.000 i cui lavori sono in corso di esecuzione.

Sono anche in corso di esecuzione opere idrauliche di presidio del torrente Catona per l'importo di lire 20 milioni.

Per quanto riguarda la richiesta di disporre l'esenzione delle imposte fondiari a favore dei possessori di fondi rustici della provincia di Reggio Calabria danneggiati dalle recenti alluvioni, il Ministero delle finanze, per conto del quale anche si risponde, ha comunicato che in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico sul nuovo catasto dei terreni, nei casi in cui per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo venissero a mancare i due terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo, l'amministrazione può concedere una moderazione dell'imposta sui terreni, nonché di quella sui redditi agrari, in seguito a presentazione, da parte dei possessori danneggiati, di apposita domanda alla competente intendenza di finanza.

Inoltre, qualora i danni rivestano, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito catastale in diminuzione, a norma dell'articolo 41 del già citato testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572,

modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589.

Per quanto riguarda, poi, l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, i contribuenti potranno tener conto dei danni subiti in sede di dichiarazione dei redditi.

Si assicura, ad ogni buon fine, che è stata interessata la competente intendenza di finanza di Reggio Calabria per un completo esame della questione.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

MUSOTTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali urgenti e necessari provvedimenti intenda adottare per venire in aiuto dell'azienda officine meccaniche siciliane, costituita nel marzo 1947 a Palermo, col concorso dell'I.R.I. e salutata con particolare soddisfazione dal popolo siciliano e da quello di Palermo in ispecial modo.

La costituzione di questa azienda, inserita nella vita della autonomia regionale siciliana, vorrebbe costituire, certo, uno strumento di particolare valore economico, sociale e politico, indirizzato al maggiore sviluppo industriale dell'isola, ed inteso a ripararne — in parte — lo stato di depressione in cui era stata lasciata. Ascoltando la voce dei lavoratori, che vogliono difendere la loro azienda, fra le altre provvidenze che si riterranno utili, occorre l'immissione di capitali liquidi, atti a potenziare la vita e a consentirne gli sviluppi. (16615).

RISPOSTA. — La società officine meccaniche siciliane (O.M.S.S.A.) di Palermo è stata costituita con partecipazione paritetica del Banco di Sicilia e dell'I.R.I.

L'attività dell'azienda è rivolta principalmente alla costruzione e riparazione di materiali mobili ferroviari e, quindi, la sua fonte di lavoro risulta costituita dalle commesse che può ottenere dall'amministrazione ferroviaria, limitatamente alle esigenze del traffico dell'isola.

Nell'economia industriale della regione, la O.M.S.S.A. ha trovato finora scarse possibilità di lavoro in altri campi della industria meccanica.

Dovrebbero essere gli enti locali, nel quadro dell'industrializzazione del Mezzogiorno, a potenziare il predetto stabilimento giacché il suo sviluppo non dipende da disponibilità finanziarie, ma dalle commesse di lavoro. Infatti, ogni esigenza finanziaria per la continuazione dell'attività dell'azienda è stata so-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1955

disfatta finora dall'I.R.I. e dal Banco di Sicilia, indipendentemente dai risultati del conto economico di essa.

Il Ministro: CORTESE GUIDO.

NICOLETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi irregolarità avvenute nella costruzione del fabbricato dell'I.N.A.-Casa del cantiere n. 3361, sito in Bovegno (Brescia), stazione appaltante il comune di Bovegno;

per sapere se non ritenga opportuno far svolgere una inchiesta e un controllo allo scopo di appurare e le responsabilità per le gravi manchevolezze di ordine tecnico nella costruzione e le opere che sono necessarie compiere subito, allo scopo di dare a tutti gli assegnatari degli appartamenti una casa sicura, igienica e corrispondente ai progetti di appalto. (16451).

RISPOSTA. — La gestione I.N.A.-Casa, a seguito della precedente interrogazione presentata dall'onorevole interrogante impartì immediate istruzioni al comune di Bovegno (stazione appaltante e responsabile della buona esecuzione della costruzione, a norma di quanto prescritto dalla legge 28 febbraio 1949, n. 43, articolo 11 e successive disposizioni) affinché provvedesse alla eliminazione degli inconvenienti allora segnalati.

La gestione ne informò anche il collaudatore per l'accertamento, in sede di collaudo, dell'avvenuta sistemazione disposta. Dalla relazione di collaudo, è risultata la inesistenza di inconvenienti e manchevolezze, con l'ulteriore precisazione che gli assegnatari si dichiaravano « sodisfatti della razionalità e funzionamento degli impianti installati in alloggi da essi dichiarati, sani ed accoglienti ».

In seguito, nessuna ulteriore segnalazione di inconvenienti è mai pervenuta alla gestione; soltanto recentemente gli assegnatari hanno fatto presente l'esistenza delle deficienze costruttive, oggetto della interrogazione. Pertanto la gestione ha disposto immediatamente una nuova ispezione dalla quale è emerso che le lagnanze degli assegnatari riguardano, prevalentemente, opere accessorie di miglioria (scaldabagno, lavanderia comune, ecc.), nonché alcune non gravi deficienze costruttive, imputabili all'impresa appaltatrice, per le quali la gestione ha disposto di agire contro l'impresa stessa nei termini e con le modalità previste dalla legge.

Per le citate opere di miglioria, non comprese in progetto e quindi escluse dagli oneri

dell'impresa, la gestione ha fatto presente che, qualora ne venga richiesta dagli interessati, si riserva di esaminare la possibilità dell'accoglimento e di favorirne la sollecita realizzazione mediante anticipi del relativo ammontare, da rimborsarsi dagli assegnatari secondo le norme già adottate per consimili opere accessorie negli stabili della gestione I.N.A.-Casa.

Il Ministro: VIGORELLI.

PITZALIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Circa la seguente questione: il comune di Banari (Sassari) ha ripetutamente rappresentato lo stato di grave disagio in cui versa la popolazione di quel centro agricolo a causa della penuria di acqua. Il serbatoio attualmente esistente consente invero la disponibilità di appena 2 litri al giorno per abitante.

Il predetto comune ha più volte richiesto che si provvedesse a captare le acque delle sorgenti Badde Maiore a Ziu Anghelu a soli due chilometri dal paese, le quali garantirebbero 70 litri di acqua al giorno per abitante, nei periodi di maggiore magra.

Le richieste, però, non furono mai accolte e alle insistenze si risponde ora che alla integrazione idrica desiderata sarà provveduto mediante l'acquedotto di Bidighinzu (nuovo acquedotto di Sassari), mentre è risaputo che questa soluzione è prevista a lunga scadenza, e che, in ogni caso, la spesa di impianto per il sollevamento dell'acqua da far confluire al serbatoio di Banari e della relativa gestione sarà più rilevante della spesa occorrente per la captazione delle sorgenti sopra indicate.

Oltre a ciò, è da rilevare che la popolazione è ansiosa di venire sollevata dalle penose condizioni in cui versa, poiché non dispone neppure dell'acqua occorrente per assicurare un minimo di condizioni igieniche.

Premesso quanto sopra, l'interrogante gradirebbe conoscere se il Ministero dei lavori pubblici ritenga di riesaminare attentamente la questione per risolverla come l'urgenza e la grave necessità richiedono. (14217).

RISPOSTA. — Per venire incontro alle necessità dell'approvvigionamento idrico del comune di Banari questo Ministero ha provveduto a destinare, sull'assegnazione di bilancio del corrente esercizio, la somma di lire 10 milioni per la costruzione di un lotto del nuovo acquedotto la cui spesa complessiva presunta è di lire 30 milioni.

L'istruttoria della relativa pratica è attualmente in corso.

Il Ministro: ROMITA.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'ordine del giorno votato dai disoccupati del comune di Pabillonis (Cagliari), dove è detto che essi « stanchi di incrociare le braccia per totale mancanza di lavoro », riuniti in assemblea « per esaminare quei problemi che possono costituire fonte di lavoro, segnalano alla attenzione delle autorità interessate, perché prendano immediati provvedimenti », alcuni problemi locali, fra i quali:

1°) la bitumazione delle strade interne, per le quali il comune ha chiesto un mutuo alla Cassa depositi e prestiti per la somma di lire 11.500.000;

2°) l'istituzione di un cantiere di lavoro ministeriale per la riparazione delle dette strade interne non comprese nel piano di bitumazione, come da pratica già istruita da quella amministrazione comunale;

3°) la costruzione della strada di penetrazione agraria dal comune di Pabillonis fino a « ponte Mogoro »;

4°) la riparazione della strada di bonifica Pabillonis-San Gavino, sulla quale attualmente è impossibile transitare.

L'interrogante, segnalando la protesta di quella popolazione « per la continua ed inammissibile indifferenza dimostrata nei confronti di detto comune che non ha mai beneficiato di un cantiere di lavoro », per cui i lavoratori del luogo sono in uno stato di completo abbandono e di miseria, chiede di conoscere quali provvedimenti i ministri interrogati, ciascuno per la sua competenza, intendano adottare per alleviare la insostenibile situazione dei disoccupati di Pabillonis. (15955).

RISPOSTA. — Per ciò che concerne la competenza del Ministero dei lavori pubblici nessuna domanda risulta presentata dal comune di Pabillonis, al fine di ottenere i benefici delle vigenti leggi né per la bitumazione delle strade interne, né per la costruzione della strada di penetrazione agraria dal capoluogo a Ponte Mogoro.

Circa, invece, la strada di bonifica San Gavino-Pabillonis, i relativi lavori — dell'importo di lire 14 milioni — risultano attualmente in corso di esecuzione a cura dei consorzi riuniti di bonifica della Sardegna meridionale.

La Cassa per il Mezzogiorno ha comunicato a questo proposito che le sistemazioni delle due strade in questione non erano comprese

nel piano di opere straordinarie da eseguire a cura della Cassa medesima, nè vi era possibilità di comprenderle, dato che i fondi destinati alla viabilità ordinaria e di bonifica della provincia di Cagliari sono impegnati.

Circa, infine l'auspicata istituzione in Pabillonis di un cantiere di lavoro, nessuna richiesta al riguardo figura fra quelle incluse nell'apposito « piano » a suo tempo redatto a cura dei competenti organi provinciali per il corrente esercizio finanziario e, pertanto, allo stato delle cose, non ricorre la possibilità di autorizzare l'apertura.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia informato del grave stato di impraticabilità della strada Suelli-Selegas-Guamaggiore-Guasila (Cagliari) strada lungo la quale si svolgono importanti servizi di autocorriere della S.I.T.A. e delle ferrovie complementari con indicibile disagio dei passeggeri, sballottati in tutti i sensi, talché hanno l'impressione di trovarsi non su un automezzo, ma su di una imbarcazione in un mare burrascoso.

Si fa presente che or sono due anni furono iniziati i lavori di bitumazione della predetta strada, appaltati per la somma di 20 milioni; constatato in seguito che il fondo stradale era inconsistente e cedibile, venne solo eseguito un primo lotto di asfaltatura per chilometri 1,5.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti verranno presi per la sistemazione della predetta strada. (15993).

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione lungo la strada Suelli-Selegas-Guamaggiore-Guasila, vennero eseguiti dalla regione sarda.

Per la esecuzione degli ulteriori lavori ancora occorrenti per la definitiva sistemazione di tale strada, dovrà, quindi provvedere la regione stessa.

Il Ministro: ROMITA.

POLANO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se siano informati che la società A.M.M.I. ha deciso di ridurre le giornate lavorative settimanali da sei a tre nella miniera di « La Duchessa » di Domusnovas (Cagliari), provvedimento che crea una gravissima situazione per i 160 lavoratori della miniera e per le loro famiglie, per cui le organizzazioni sindacali di tutte le correnti sono

intervenute in difesa dei lavoratori chiedendo la revoca del provvedimento.

L'interrogante chiede ai ministri interessati di intervenire presso la direzione della società A.M.M.I. onde far revocare il predetto provvedimento. (16084).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

« La miniera « La Duchessa » è entrata in esercizio nel 1948 con un impianto di flottazione capace di trattare circa 100 tonnellate-giorno di materiale grezzo.

Il giacimento è costituito da un reticolo di vene piombifere delle quali solo alcune hanno presentato tenori economicamente coltivabili. Alla fine del 1954, dopo avere estratto e trattato complessivamente circa 150 mila tonnellate di grezzo, le disponibilità di minerale utile si erano ridotte a cifre modestissime, nonostante l'attivo ritmo impresso alle ricerche.

Nel programma per il 1955 — presentato, ai sensi di legge, al distretto minerario di Iglesias — l'azienda concessionaria, tenuto conto della modestissima disponibilità di minerali in vista, ha ritenuto di poter formulare una previsione di produzione per il solo primo trimestre dell'anno, facendo, altresì, presente che l'ulteriore attività della miniera era strettamente legata all'esito delle ricerche in atto.

Per altro, il minerale messo in vista con tali ricerche ha consentito all'azienda di proseguire le coltivazioni sino a tutto il mese di settembre 1955, con una produzione di circa 12 mila tonnellate di grezzo in luogo delle 3 mila previste e di circa 1.100 tonnellate di concentrato in confronto alle 300 previste. Tale produzione sarebbe stata effettuata a costi pari ed in alcuni casi superiori ai ricavi, a seguito della progressiva diminuzione del titolo in piombo del minerale.

È stato così possibile, sino a tutto il mese di settembre, evitare licenziamenti di operai o riduzioni di orario di lavoro. Dato, però, che l'attuale modesta produzione di grezzi non consente di alimentare l'impianto di flottazione, si è imposto all'azienda il problema di riduzioni nell'organico degli operai.

In tale situazione l'A.M.M.I., piuttosto che licenziare circa la metà del personale (75 unità sulla forza complessiva di circa 150), ha adottata la riduzione dell'orario di lavoro a 24 ore settimanali. Tale soluzione è onerosa per l'A.M.M.I. in quanto comporta un aumento del 15,70 per cento del costo dell'ora lavorata in confronto del corrispondente costo riferito

a 48 ore settimanali — e ciò per la maggior incidenza degli oneri fissi (caropane, ferie, festività varie, gratifica natalizia, indennità di licenziamento, contributo I.N.P.S.) — ma risulta la più favorevole per gli operai perché, con il concorso dell'integrazione salariale e degli assegni familiari, assicura ai medesimi l'82 per cento della paga che percepivano precedentemente lavorando 48 ore settimanali.

La cennata soluzione è necessariamente provvisoria e potrà modificarsi in relazione all'esito delle ricerche tuttora in corso.

Il Ministro dell'industria e del commercio: CORTESE GUIDO.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il suo parere circa l'ordine del giorno votato dalla giunta provinciale di Sassari nella seduta del 23 luglio 1955, e nel quale è detto che considerato l'aumento delle tasse automobilistiche in vigore dal 1° luglio 1955, preso atto dell'esclusione della Sardegna dal piano nazionale di costruzione di autostrade e di miglioramenti stradali finanziati con gli aumenti della tassa di circolazione, fatta presente la particolare situazione degli automobilisti sardi che godono dei benefici derivanti dal miglioramento della rete stradale previsto solamente per la penisola, alla quale in definitiva vengono destinati i loro contributi, situazione tanto più grave per il pedaggio al quale essi stessi sono sottoposti per il traghetto della loro vettura via mare, ogni qualvolta devono recarsi in una delle altre regioni d'Italia; sentita la necessità di farsi interpreti presso gli organi di Governo del vivo malcontento che li esclude dal partecipare, a parità di diritti con gli altri automobilisti italiani, ai benefici di un provvedimento di cui pure sostengono gli oneri in eguale misura, decidono di non tralasciare alcun mezzo per evitare l'attuazione del piano senza che vengano prese in considerazione le legittime esigenze degli utenti delle strade sarde; auspicando una revisione da parte del Governo del provvedimento alla luce del manifesto disagio conseguente a quanto sopra esposto, deliberano di interessare gli organi della regione, i prefetti della Sardegna, ed i parlamentari sardi tutti, allo scopo di rappresentare al Governo il vivo malcontento derivante dall'aumentata pressione fiscale, non accompagnata in questo caso da alcun beneficio, secondo tutti i miglioramenti alla viabilità, in base al piano Romita, destinati alle altre regioni già dotate di una rete stradale di gran lunga superiore a quella della Sardegna, dove

la strada e l'unico mezzo per lo sviluppo del progresso e della ricchezza, fanno voti affinché gli stessi organi regionali e parlamentari svolgano un'azione intesa a salvaguardare i diritti insopprimibili dell'isola onde assicurare alla stessa una rete stradale efficiente.

L'interrogante, ricordando gli impegni presi dal Ministero verso la Sardegna, nelle dichiarazioni fatte in risposta all'interrogante, durante la discussione della legge sulle autostrade nella VII Commissione permanente, chiede di conoscere altresì in qual modo il ministro stia dando corso a tali impegni per il miglioramento della rete stradale sarda. (16090).

RISPOSTA. — Il criterio informatore della legge 21 maggio 1955, n. 463 è di attuare collegamenti autostradali in quelle zone in cui il traffico già presenta sintomi di grave congestione, destinati ad aggravarsi nel volgere di breve tempo per il continuo incremento della circolazione, e di realizzare d'altra parte, opere di adeguamento stradale in quelle altre zone in cui l'attuale traffico ed il suo immediato prevedibile sviluppo sia più legato alla esistenza di una buona rete di strade ordinarie che a quella di vere e proprie autostrade.

Da questo punto di vista è indubbio che la Sardegna abbia più bisogno di strade che di autostrade. Pertanto rientra nel criterio generale della legge in parola la esclusione almeno per ora della Sardegna dal programma di massima per la costruzione di autostrade.

La Sardegna, invece, rientra pienamente nel programma di miglioramento delle strade statali ordinarie previsto dall'accennata legge n. 463, la quale — oltre ai 100 miliardi da destinarsi alle autostrade — prevede l'assegnazione all'A.N.A.S. di uno speciale stanziamento di 20 miliardi (in ragione di 2 miliardi per i 10 esercizi finanziari compresi dal 1955-56 al 1964-65) appunto per il miglioramento e per nuove costruzioni di strade statali nel Mezzogiorno, con particolare riguardo alle zone che non realizzino programmi stradali.

Evidentemente, l'allarme degli automobilisti sardi è stato provocato dal significato restrittivo che essi hanno voluto attribuire alla dizione generica « Mezzogiorno », laddove, ai sensi della legge 27 dicembre 1952, n. 2523, tale dizione è comprensiva non soltanto dell'Italia meridionale, ma anche delle isole maggiori (Sicilia e Sardegna).

In quest'ultimo decennio le strade statali della Sardegna sono state notevolmente migliorate. Allo stato attuale il 75,98 per cento

della rete statale (pari a chilometri 1.395 su 1.836) è già depolverizzato, e fra breve termine (e cioè non appena i lavori in corso saranno ultimati) tale percentuale salirà all'85,38 (chilometri 1.567 su 1.836).

Oltre alla ordinaria manutenzione della rete delle strade statali della Sardegna (indispensabile per la semplice conservazione del patrimonio stradale) che grava sul bilancio normale dell'A.N.A.S., per il corrispondente esercizio finanziario per lire 564 milioni, altre notevoli opere sono in programma per il miglioramento delle strade statali e sono da finanziarsi con gli stanziamenti previsti dalla legge n. 463.

Non si può quindi ritenere che il maggior sacrificio che viene imposto agli automobilisti della Sardegna in seguito all'aumento delle tasse automobilistiche non trovi nel futuro un corrispondente diretto beneficio nel miglioramento delle strade statali dell'isola, la quale come non è stata trascurata dall'A.N.A.S. sino ad oggi (e ne fa fede l'imponente mole di lavori eseguiti con stanziamenti normali e speciali di bilancio), così è tenuta ben presente, come si è detto, anche nel programma dei lavori che dovranno essere finanziati con la citata legge n. 463.

Il Ministro: ROMITA.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali sono le autolinee in atto nella provincia di Pisa che a norma del decreto del Presidente della Repubblica del 28 giugno 1955, n. 771, passano alla competenza dei comuni, con l'indicazione dell'impresa concessionaria e della scadenza della concessione. (17171).

RISPOSTA. — Ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica del 28 giugno 1955, n. 771, sul decentramento dei servizi del Ministero dei trasporti — ispettorato generale M.C.T.C. — passano, nell'ambito della provincia di Pisa, alla competenza di quel comune le seguenti autolinee:

- 1°) impresa fratelli Lazzi: autolinea urbana Pisa-Cimiteri;
- 2°) A.T.U.M.: autolinea urbana « 4 » San Rossore-Barbaricina-Cisanello;
- 3°) A.T.U.M.: autolinea urbana « 5 » Case popolari-Don Bosco-Putignano-Oratoio.

Le suddette autolinee sono accordate in concessione provvisoria con scadenza annuale, salvo proroghe.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

ROBERTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali provvidenze intendano disporre onde colmare lo squilibrio di mercato della lignite delle miniere di Morgnano (Spoleto) se non si vuole che l'industria estrattiva della zona venga a cessare e che si verifichi di conseguenza un aumento della disoccupazione già preoccupante. (6407).

RISPOSTA. — Facendo seguito alla nota del 30 luglio 1954, n. 2095/D-403, concernente la sopra trascritta interrogazione, si comunica che la commissione per lo studio del bacino del Bastardo ha ultimato i suoi lavori giungendo alle seguenti conclusioni.

Per quanto concerne i risultati economici della gestione della miniera da parte della società Terni, l'esame degli atti contabili e gli accertamenti eseguiti sono valsi a chiarire che la gestione si svolgeva, nel periodo precedente la chiusura della miniera, con grave perdita da parte della società esercente; cosicché il provvedimento di chiusura della miniera non poteva essere ulteriormente differito. Infatti il divario fra costo di produzione e prezzo di realizzo si aggirava sulle lire 1.800 a tonnellata.

Circa la possibilità di riaprire la miniera ricorrendo a nuovi e più moderni sistemi di coltivazione, la commissione è del parere che la coltivazione a « cielo aperto » (l'unico sistema che offre, quando è adottabile, la prospettiva di forte riduzione del costo di estrazione) non sia possibile a motivo dell'elevato rapporto fra la massa sterile coprente e lo spessore del giacimento; mentre una coltivazione in sotterraneo, anche utilizzando la più spinta meccanizzazione, non sarebbe vantaggiosa né economicamente né industrialmente.

La commissione ha anche esaminato la possibilità che la lignite del bacino del Bastardo sia utilizzata quale combustibile per una centrale termoelettrica, situata a bocca di miniera.

Per altro, la commissione non ha ritenuto opportuno che si addivenga alla ricostruzione della centrale termoelettrica del « Bastardo » gravemente danneggiata durante il periodo bellico, in quanto tale centrale si basa su un processo di produzione dell'energia ormai superato e, come tale, non redditizio.

Né, inoltre, ha riconosciuto conveniente che sia costruita una nuova centrale a causa del basso tenore di calorie della lignite del Bastardo e del conseguente suo alto costo in termini di chilovattora prodotti.

Un progetto per la costruzione di una centrale termoelettrica, presentato — a seguito di contatti avuti con la commissione — dal direttore dell'azienda autonoma di elettricità di Spoleto, dal quale risultava un costo del chilovattora ammissibile, non ha retto al vaglio dell'esame della commissione; la quale ha accertato che il progettista era partito da dati troppo ottimistici, specialmente per quanto concerneva il costo della lignite e l'ammontare del finanziamento dell'opera.

Allo stato attuale, per l'avvenuta rinuncia da parte della Società termoelettrica umbra, la miniera è libera da ogni vincolo minerario. La società « Miniere di Piediluco », esercente la miniera omonima, ha avanzato istanza per ottenere la concessione del « Bastardo », riprogettandosi di estrarre la lignite richiesta per gli utilizzi locali. L'istruttoria relativa a detta istanza è ormai definitiva e trovasi in corso di avanzato esame presso questo Ministero.

Il Ministro dell'industria e del commercio: CORTESE GUIDO.

ROBERTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso le autorità locali per sollecitare un pronto ripristino del ponte congiungente il comune di Cetara con quello di Vietri sul Mare (Salerno), crollato a seguito della alluvione del dicembre 1953, la cui mancata ricostruzione fa sì che i proprietari dei terreni e case rurali di detti comuni ne risultino seriamente danneggiati, in quanto detto ponte costituiva l'unica strada più breve per raggiungere la rotabile.

Allo stato attuale essi sono infatti costretti a raggiungerla attraverso una strada privata il cui accesso viene spesso sbarrato con la chiusura del cancello nelle ore più utili al transito.

Gli interessati hanno già sollecitato in merito le autorità locali sin dal maggio 1954, senza ottenere alcun provvedimento che ordinasse i lavori per il ripristino del ponte, sanando così una situazione lesiva per gli interessi degli abitanti dei citati comuni del Salernitano. (16999).

RISPOSTA. — Circa il ripristino del ponte di allacciamento del comune di Cetara con quello di Vietri sul Mare, crollato a causa dell'alluvione del dicembre 1953, si fa presente che l'amministrazione comunale di Cetara è stata invitata dalla prefettura di Salerno a provvedere sollecitamente a che siano compiuti gli atti necessari per dare la disponibilità del suolo privato all'Ufficio del genio

civile, onde portare a completamento quanto già progettato per riattivare il transito della strada vicinale.

Il Ministro: TAMBRONI.

ROMUALDI. — *Al Ministro dell'interno.* Per conoscere le ragioni che hanno determinato la questura di Roma a chiudere l'inchiesta relativa allo scoppio di un ordigno avvenuto presso la sede della C.G.I.L., deferendo all'autorità giudiziaria alcuni giovani sul conto dei quali, nella materiale impossibilità non dico di stabilire alcuna responsabilità, ma neppure di raccogliere indizi degni di questo nome — come lo stesso comunicato della questura alla stampa chiaramente ammette — è stata elevata la ormai classica quanto ridicola imputazione di tentata ricostituzione del partito fascista;

e per sapere se ciò sembri al ministro compatibile con la serietà e col senso di responsabilità con i quali una indagine dovrebbe essere condotta, massimamente quando si tratta, come in questo caso, di attribuire patenti di dinamitardi a giovani contro i quali la polizia non ha prove di nessun genere, a meno che non si vogliono considerare tali il fatto di appartenere a un certo partito politico o addirittura ad una certa « corrente » dello stesso e ad una certa posizione polemica, cose che sono state pressoché il motivo dominante degli interrogatori cui codesti giovani sono stati sottoposti; oppure trovare giustificazioni per i capi comunisti dirigenti della C.G.I.L., nelle accuse da essi mosse nel Parlamento e altrove. (16852).

RISPOSTA. — La questura di Roma ha denunciato all'autorità giudiziaria i giovani, cui si riferisce l'interrogazione, perché ha raccolto a loro carico sufficienti elementi di colpevolezza che saranno valutati in sede di giudizio.

Il Ministro: TAMBRONI.

ROSINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga di far stampare una serie di francobolli commemorativi di Pier Fortunato Calvi come proposto dal comitato per le onoranze dell'eroe nel centenario della sua morte. (15281).

RISPOSTA. — La richiesta di emissione di un francobollo commemorativo di Pier Fortunato Calvi, nella ricorrenza del centenario della morte, fu a suo tempo presa in attenta considerazione ma non poté essere accolta per la inderogabile necessità e opportunità

di seguire un criterio rigidamente limitativo nello stabilire il numero delle emissioni speciali da effettuare annualmente, criterio che anche in epoca recentissima ha trovato autorevole conferma in seno al Consiglio dei ministri.

D'altronde, al momento attuale, il centenario della morte del giovane patriota e martire (4 luglio 1955) è trascorso, così come sono terminate le celebrazioni indette da un apposito comitato nazionale di onoranze costituitosi a Venezia per la circostanza, per cui la emissione caldeggiata nell'interrogazione sarebbe ora comunque tardiva, e, quindi, inefficace ai fini della propaganda che il comitato predetto si proponeva di ottenere per le organizzate manifestazioni.

Il Ministro: BRASCHI.

SACCHETTI — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se egli intende prendere qualche provvedimento, affinché la numerosa e benemerita categoria degli artigiani turacciolai possa continuare la sua attività, poiché la grande importazione di manufatti di sughero paralizza e minaccia addirittura di annullare la loro secolare attività.

Infatti è tanta la libertà che viene lasciata ai commercianti stranieri, che questi sono giunti al punto di venire personalmente in Italia ad intraprendere, con le più grandi ditte italiane consumatrici di turaccioli, trattative di compravendita del prodotto, con quale danno di tutti i turacciolai italiani è facile immaginare. (15765).

RISPOSTA. — Dopo la liberalizzazione degli scambi, decisa nel 1951, le dogane consentono direttamente la importazione di semilavorati e di turaccioli di sughero dai paesi O.E.C.E.: principalmente Francia e Portogallo.

Questo Ministero riconosce meritevoli di considerazione le esigenze degli artigiani turacciolai, e non mancherà di segnalarle al competente Ministero del commercio estero per il seguito che quella amministrazione riterrà di poter accordare nel più vasto quadro della politica commerciale del nostro paese.

Il Ministro: CORTESE GUIDO.

SCALIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno di intervenire per la revoca del licenziamento in tronco, disposto dalla direzione della società per azioni siculo-

emiliana « Sacca », con sede in Parma, nei riguardi dell'operaio Ruggero Giuseppe da Calatabiano (Catania).

Il Ruggero, in data 26 agosto 1955, veniva licenziato per non aver eseguito il lavoro secondo le istruzioni ricevute e ciò malgrado che il medesimo avesse sempre lodevolmente adempiuto ai propri doveri, senza mai ricevere alcuna contestazione. (16403).

RISPOSTA. — Questo Ministero, per il tramite dell'ufficio provinciale del lavoro di Catania, non ha mancato di svolgere interessamento nel senso desiderato.

Spiace, per altro, di dover comunicare che la società « Sacca » non ha ritenuto di poter revocare il provvedimento già adottato nei confronti del lavoratore Giuseppe Ruggero.

Il Ministro: VIGORELLI.

SCALIA — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga giusto accogliere la domanda avanzata dal comune di Aci Castello intesa ad ottenere il contributo a carico dello Stato previsto dalle disposizioni di legge vigenti in materia per la sistemazione e l'ampliamento del porto peschereccio di Aci Trezza (Catania), secondo una perizia di lire settantacinque milioni dell'Ufficio del genio civile di Catania. (17028).

RISPOSTA. — Il comune di Aci Castello con istanza in data 31 gennaio 1955, chiese la concessione del contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa occorrente per la esecuzione dei lavori di ampliamento e di sistemazione dell'approdo di Aci Trezza.

Il relativo progetto di massima, già esaminato dall'Ufficio del genio civile delle opere marittime di Palermo, trovasi in atto all'esame della competente commissione per i piani regolatori dei porti.

Dopo che tale commissione avrà fatto conoscere il proprio parere circa l'ammissibilità delle opere richieste dal suddetto comune ed ove tale parere sia favorevole, sarà esaminata la possibilità di far luogo alla concessione del richiesto contributo in relazione alla disponibilità di fondi sull'apposito capitolo del bilancio ed alle altre domande già pervenute da parte di altri enti.

Il Sottosegretario di Stato. CARON.

SCALIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se abbia o meno autorizzato il trasferimento da Catania

a Palermo delle attrezzature del centro addestramento autisti; per corsi normali gestiti dall'A.C.I.

L'interrogante fa rilevare al ministro che, qualora il trasferimento di cui trattasi sia stato effettivamente autorizzato, esso risulterebbe inopportuno, in considerazione che il centro in parola ha sempre funzionato a perfezione, rivelandosi della massima utilità per i lavoratori catanesi.

L'interrogante chiede, pertanto, al ministro se, nel caso siano state effettivamente impartite disposizioni per il trasferimento del centro che forma oggetto della presente interrogazione, non ritenga giusto disporre la revoca. (17030).

RISPOSTA. — Si fa rilevare che l'A.C.I. ha chiesto il trasferimento da Catania del centro in questione per difficoltà organizzative rivelatesi nel suo funzionamento, tra cui quelle determinate da motivi di salute del direttore dell'A.C.I. medesimo.

Questo Ministero, tenuto conto che il centro avrebbe in ogni caso cessato di funzionare e che il suo trasferimento a Palermo era destinato a soddisfare le esigenze del capoluogo della regione, dove poteva essere garantito il proficuo svolgimento dell'attività addestrativa, non ha avuto difficoltà ad aderire alle richieste dell'A.C.I.

D'altra parte questo Ministero ha, per legge, la facoltà di approvare o disapprovare le iniziative degli enti gestori, e non di determinarle, in quanto, diversamente, s'ingerirebbe nella sfera dei poteri propri degli enti, responsabili della gestione dei loro centri.

Si assicura, comunque, che, non appena potranno essere superate le difficoltà di cui trattasi, il centro di Catania sarà ripristinato; in tal senso sono state ricevute assicurazioni dall'A.C.I.

Il Ministro: VIGORELLI.

SCARASCIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere con quali criteri viene effettuato il controllo metrico nei confronti dei produttori agricoli e se l'articolo 16 del regolamento approvato con regio decreto 20 luglio 1890, n. 7088, debba essere interpretato nel senso che la verifica non si debba effettuare nei confronti di coloro che si servano di pesi e misure per lo smercio nelle loro abitazioni dei prodotti della terra e del bestiame, di cui abbiano la proprietà, l'usufrutto o il godimento.

Inoltre si desidera conoscere se l'ispettore metrico possa imporre, nel corso di verifiche,

particolari strumenti per la pesatura, che non siano i tradizionali usati nelle aziende agricole e perfettamente rispondenti allo scopo. (16528).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero delle finanze.

1°) La verifica periodica biennale dei pesi e delle misure per i proprietari agricoli, è prescritta dall'unita tabella (vedi voci 956, 958, 959, 960) emanata a complemento delle norme base di cui agli articoli 16 e 20 del testo unico delle leggi metriche, approvato con regio decreto 23 agosto 1890, n. 7088 (serie 3°).

2°) L'ispettore metrico è tenuto ad accertare, in sede di verifica e di sorveglianza, che gli utenti per pesare e misurare posseggano strumenti legali, idonei alla particolare attività svolta e che non abbiano subito, per usura o per dolo, alterazioni di alcun genere.

Pertanto, l'ispettore metrico ha lo stretto dovere di ordinare:

a) l'aggiustamento degli strumenti che siano riconosciuti difettosi;

b) la sostituzione di quelli che non risultino suscettibili di riparazione o che siano inadatti, per tipo, per portata o per capacità all'attività economica esercitata;

c) l'acquisto degli strumenti dei quali l'utente è in obbligo di essere provvisto.

In proposito si fa richiamo agli articoli 54, 62, 75 e 147 (comma 5°, 9°, 12° e 14°) del regolamento sul servizio metrico, approvato con regio decreto 31 gennaio 1909, n. 242.

Il Ministro dell'industria e del commercio: CORTESE GUIDO.

SCARPA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione dell'ex salariato del comune di Bellinzago (Novara) Gavinelli Alberto fu Giuseppe della classe 1892.

Tale pratica fu trasmessa dalla prefettura di Novara fin dal 14 gennaio 1954, e trovasi alla direzione generale degli istituti di previdenza, divisione 8°, con numero di posizione 296604, del 24 aprile 1954. (17026).

RISPOSTA. — La pratica di pensione dell'ex salariato del comune di Bellinzago, Gavinelli Alberto fu Giuseppe è già stata definita.

In particolare si fa presente che a favore del suddetto signor Gavinelli è stato liquidato e conferito, con decorrenza 21 ottobre 1953, il seguente trattamento di quiescenza:

pensione annua lorda lire 132.573;

assegno supplementare annuo lordo lire 46.600;

caroviveri annuo lordo lire 62.640.

Gli atti di conferimento e di pagamento sono stati trasmessi dalla direzione generale degli istituti di previdenza, con nota in data 25 luglio 1955, n. 296604, rispettivamente al comune di Bellinzago Novarese ed all'ufficio provinciale del tesoro di Perugia.

Si ritiene, pertanto, che il signor Gavinelli abbia già riscosso gli arretrati e che percepisca in atto l'assegno mensile di pensione.

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire per la sollecita approvazione delle pratiche afferenti la costruzione di edifici scolastici nelle frazioni di Mendicino (Cosenza) e per conoscere, altresì, se non creda giusto ed opportuno adottare provvedimenti per il completamento dell'edificio scolastico, nel capoluogo. (16289).

RISPOSTA. — Non risulta a questo Ministero che il comune di Mendicino (Cosenza) abbia prodotto istanza intesa ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa occorrente per la costruzione di edifici scolastici nelle frazioni. Per altro è probabile che tale domanda, giusta quanto dispone l'articolo 4 della citata legge, sia stata presentata al Ministero della pubblica istruzione. In tal caso la domanda stessa sarà esaminata con la migliore considerazione in occasione della formulazione dei programmi di edilizia scolastica, che verranno predisposti dal Ministero della pubblica istruzione d'intesa con questo.

Per quanto concerne, invece, la costruzione dell'edificio scolastico in quel capoluogo, si comunica che già con decreto in data 30 aprile 1953, n. 346, registrato alla Corte dei conti, questo Ministero ha concesso al comune di Mendicino il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 36.700.000 prevista per un primo lotto di lavori, e con successivo decreto in data 14 gennaio 1955, n. 16973, ha concesso il contributo stesso nella maggiore spesa di lire 7.575.000 derivata dall'aggiudicazione dei lavori medesimi.

Qualora l'ente interessato intendesse, ora, ottenere il contributo dello Stato anche per il 2° lotto dell'opera in parola, dovrebbe presentare apposita istanza al Ministero della pubblica istruzione attenendosi alle disposizioni di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1955

cui al suddetto articolo 4 della legge 9 agosto 1954, n. 645.

Il Ministro: ROMITA.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se gli risulti che, nonostante sollecitazioni ed interventi, la popolazione di Paludi (Cosenza) non riesce ancora a vedere iniziati i lavori per la riparazione della chiesa parrocchiale di San Clemente in Paludi e la ricostruzione dell'annessa torre campanaria, abbattuta dalle alluvioni del 1953; e se non creda intervenire decisamente perché le pratiche siano ormai concluse.

Si insiste altresì perché il campanile sia ricostruito alla originaria altezza di 25 metri, in conformità al voto espresso dal consiglio superiore del 13 giugno 1955, n. 1383. (16448).

RISPOSTA. — Per la riparazione della chiesa parrocchiale di San Clemente in Paludi, nonché per la ricostruzione dell'annessa torre campanaria, è stato già approvato il relativo progetto dell'importo di lire 5.830.000.

Tale torre, in conformità del voto emesso dal consiglio superiore dei lavori pubblici, sarà ricostruita sullo stesso sito occupato dal campanile danneggiato ed all'altezza di metri 16, cioè la massima consentita dall'articolo 19 delle norme tecniche di edilizia antisismica.

L'Ufficio del genio civile di Cosenza è stato già autorizzato ad effettuare la gara per l'accollo ed il sollecito inizio dei relativi lavori.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

SILVESTRI E RUBEO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dover urgentemente intervenire per ordinare che si proceda, senza ulteriori indugi, alle operazioni di collaudo delle case per i senza tetto, costruite dalla amministrazione comunale di Isola Liri (Frosinone), nel rione San Domenico.

Più volte sollecitato, il Genio civile di Frosinone non ha ancora provveduto sì da determinare vivo malcontento fra gli interessati che ansiosamente attendono di avere finalmente una casa decente e che non sanno come spiegarsi il fatto che, completati da alcuni mesi i fabbricati, ancora non si possa procedere alla assegnazione degli alloggi. (16285).

RISPOSTA. — I fabbricati per i senza tetto costruiti nel rione San Domenico nel comune di Isola Liri, non sono costruiti a cura della locale amministrazione comunale bensì, dati in concessione all'Ente nazionale ricostruzione

edilizia stradale idraulica (E.N.R.E.S.I.) sotto l'alta sorveglianza dell'Ufficio del genio civile di Frosinone, ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo luogotenenziale 10 aprile 1947, numero 261, e sono stati ultimati il giorno 20 settembre 1955.

Il termine per il collaudo, come stabilito negli atti contrattuali, verrà a scadere il 30 marzo 1956.

Finora nessun sollecito relativo alla consegna del fabbricato in parola è pervenuto da parte dell'amministrazione comunale interessata.

Alla nomina del collaudatore dovrà provvedere questo Ministero dopo che saranno trasmessi, tramite l'Ufficio del genio civile, gli atti di contabilità finale che appronterà l'E.N.R.E.S.I.

L'Ufficio del genio civile di Frosinone, non appena il comune di Isola Liri trasmetterà i nominativi degli aventi diritto agli alloggi costruiti per i senza tetto, procederà alla loro consegna provvisoria, prima del collaudo, all'Istituto case popolari quale ente gestore, in base al disposto dell'articolo 55 del decreto legislativo luogotenenziale 10 aprile 1947, numero 261.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché i rioni periferici di Porta Nova, Porta Maurella, Sotto a Eligio e per Costantinopoli, compresi nel comune di Lavello (Potenza) vengano muniti di un adeguato sistema di fognature che tutt'ora mancano in modo assoluto a tutto danno dell'igiene e del decoro cittadino. (15412).

RISPOSTA. — Con ministeriale 20 maggio 1955, n. 3720, è stato inviato al comune di Lavello (Potenza) ed agli altri enti interessati per gli adempimenti di competenza, copia del decreto 8 aprile 1955, n. 15332, con il quale si approva il progetto dei lavori di costruzione della fognatura e della rete idrica in quell'abitato, dell'importo di lire 50 milioni, e si concede il relativo contributo del 5 per cento sulla detta spesa.

Non essendo stata compresa però in tale progetto la costruzione della fognatura nei rioni periferici di Porta Nuova, Porta Maurella, Sotto Eligio e per Costantinopoli, il comune, ove lo ritenesse opportuno, potrà chiedere anche per i suddetti lavori la concessione dei benefici di cui alla citata legge n. 589.

Il Ministro: ROMITA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1955

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'inizio dei lavori di sistemazione delle sponde della fiumara da Avigliano a Marmo (Potenza) di chilometri 10, allo scopo di proteggere circa 1000 ettari di terreno soggetti a franamenti ed allagamenti, compresi tra Avigliano, Ruoti, Baragiano, Scalo di Bellamura e Balvano.

La perizia dei lavori a suo tempo eseguita comportava una spesa di 200 milioni, a fronte dei quali si stabilirebbe la sicurezza ed il benessere a vaste zone agricole, i cui coltivatori diretti vivono attualmente sotto l'incubo del pericolo più sopra lamentato, che annullerebbe di un colpo ogni loro fatica. (15868).

RISPOSTA. — Nel programma di esecuzione delle opere di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua della provincia di Potenza da finanziare con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno, predisposto dall'Ufficio del genio civile d'accordo con il locale ufficio speciale di coordinamento dei lavori di sistemazione dei bacini montani, per il prossimo esercizio, non figurano le opere richieste.

Risulta, per altro, che l'Ente di irrigazione in Puglia e Lucania nei piani delle proprie previsioni ha incluso lo studio della sistemazione della fiumara di Avigliano e Marmo di Picerno allo scopo di consentire l'esecuzione di opere di derivazione delle acque delle dette fiumare per uso di irrigazione.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere i motivi che hanno sino ad oggi impedito di iniziare accurate ricerche petrolifere nel territorio del comune di Campomaggiore (Potenza) come reiteratamente richiesto alle autorità governative dall'amministrazione comunale in seguito ai chiari sintomi dell'esistenza del petrolio riscontrati specialmente nelle zone di Lavandaio e Moscatello Soprano del comune stesso, dove liquidi oleosi affiorano addirittura alla superficie del terreno.

L'A.G.I.P. — interpellata in merito — ha manifestato la propria incompetenza perché la zona non è di sua giurisdizione, mentre l'inizio dei lavori gioverebbe — oltretutto — a risolvere l'angoscioso problema della disoccupazione anche dei limitrofi comuni di Pietrapertosa, Castelmezzano, Albano di Lucania, Anzi, Trevigno, Brindisi di Montagna e Vaglio di Lucania.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere se non si ritenga opportuno disporre il solle-

cito inizio dei lavori di ricerca nella concessione « Lagonegro » per i quali è stata già stanziata la somma di 1 miliardo e 76 milioni, riprendendo razionalmente le estrazioni già in atto — e con ottimi risultati — nel comune Tramutola ed in quelli limitrofi. (15924).

RISPOSTA. — Circa il mancato inizio di lavori di ricerca petrolifera nel territorio del comune di Campomaggiore (Potenza), si fa presente che, pur essendo tale località compresa in un più vasto settore geologico lucano favorevolmente indiziato ad idrocarburi, essa non è inclusa in alcuna delle zone finora richieste in permesso di ricerca, sebbene queste ultime coprano la maggior parte del territorio della provincia di Potenza.

Una di tali zone interessa, appunto, il territorio del comune di Anzi.

Per quanto concerne la zona « Lagonegro » deve precisarsi che non si tratta di « concessione » bensì soltanto di una richiesta di permesso di ricerca, presentata dall'A.G.I.P. mineraria.

A proposito di tale richiesta deve farsi presente che questa amministrazione, in attesa della disciplina cui assoggettare il settore estrattivo degli idrocarburi, tiene, come è noto, sospesa la emissione dei titoli minerari per le dette sostanze. In conseguenza, i lavori non potranno essere iniziati se non dopo l'assegnazione delle aree agli imprenditori.

Il Ministro: CORTESE GUIDO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda a verità il fatto che la Cassa per il Mezzogiorno commetta agli Uffici del genio civile la progettazione (dietro corrispettivo dell'1 per cento) dei lavori di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua di bonifica, mentre poi ne affida la direzione, sorveglianza e contabilità ad enti vari e consorzi di bonifica, dietro corresponsione a consuntivo, dell'8 per cento circa e se, in caso affermativo, non ritenga opportuno affidare oltre alla progettazione dei lavori di cui sopra, la direzione, la sorveglianza e contabilità dei lavori stessi agli Uffici del genio civile, sulla competenza dei quali ovviamente non possono avanzarsi dubbi di sorta. (16352).

RISPOSTA. — Questo Ministero, con circolare del 24 aprile 1955, n. 14139, nel portare a conoscenza degli uffici interessati le modalità relative al conferimento degli incarichi da parte della Cassa del Mezzogiorno per la progettazione dei lavori di sistemazione dei corsi d'acqua di bonifica ha precisato la misura del

rimborso delle spese sostenute dagli Uffici del genio civile, da determinarsi rispettivamente in ragione dell'1 per cento per la progettazione e del 3,50 per cento per la direzione dei lavori, confermando così implicitamente la possibilità per gli uffici predetti, di essere incaricati non solo della progettazione ma anche della direzione, sorveglianza e contabilità dei lavori in parola.

Trattasi, tuttavia, di una mera facoltà, di cui la Cassa per il Mezzogiorno può discrezionalmente avvalersi, e che non esclude, quindi, la possibilità, da parte del predetto ente, di commettere, ove lo ritenga opportuno o particolari circostanze lo richiedano, l'incarico della direzione dei lavori ad enti vari o consorzi di bonifica.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

SPADAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che hanno sino ad oggi impedito alla commissione centrale della massima occupazione in agricoltura di definire il ricorso dell'Unione provinciale agricoltori di Potenza, avverso la emanazione del decreto dell'imponibile relativo alla mano d'opera del comune di Banzi (Potenza).

Anche considerando il fatto che il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1947, n. 929, non pone limiti di tempo all'esame dei ricorsi, si suppone che i dieci mesi trascorsi dalla presentazione del ricorso stesso siano più che sufficienti a fornire elementi di giudizio alla commissione, risolvendo così una situazione di disagio, che preoccupa tutti gli agricoltori.

Per quanto suesposto, l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno accelerare la procedura, per giungere sollecitamente alla emanazione del parere. (16355).

RISPOSTA. — L'Unione provinciale agricoltori e la Federazione lucana coltivatori diretti hanno prodotto congiuntamente ricorso avverso il decreto del prefetto di Potenza numero 44382 che ha disciplinato, nell'annata agraria 1954-55, l'imponibile di mano d'opera agricola disoccupata nella provincia.

La commissione centrale, competente per la decisione sul ricorso, si è trovata più volte a dove rinviare il relativo esame per la insufficienza degli elementi di giudizio, elementi che, essendo stati richiesti alle parti interessate, sono giunti con notevole ritardo, la qual cosa ha ostacolato i lavori conclusivi.

Si assicura, comunque, che, acquisite ormai tutte le notizie in questione il ricorso di

cui trattasi sarà esaminato dalla commissione nella prossima riunione.

Il Ministro: VIGORELLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che, per il collocamento della mano d'opera nei settori dell'industria e dell'agricoltura, con particolare riferimento alla Lucania dove non vi sono altre risorse di lavoro, venga data l'assoluta ed inderogabile precedenza a coloro che sono riconosciuti, a tutti gli effetti, « capi famiglia » stabilendo a pari valore dei titoli lavorativi l'osservanza di una rigorosa graduatoria del carico familiare dei candidati, e ciò per evitare il ripetersi di palesi ingiustizie per le quali ottengono lavoro elementi celibi e senza nessuna responsabilità familiare, e stentano invece la vita padri anche di famiglie numerose, costretti, per dar da mangiare ai figli, alla ricerca dell'incerto espediente, spesso in contrasto con la legge e comunque indecoroso dal punto di vista sociale ed umano. (16845).

RISPOSTA. — L'articolo 15, comma quarto, della legge 29 aprile 1949, n. 264, stabilisce, testualmente, che « salvo il caso nel quale sia ammessa la richiesta nominativa, nell'avviamento al lavoro si terrà conto complessivamente: del carico familiare; dell'anzianità di iscrizione nelle liste di collocamento; della situazione economica e patrimoniale, desunta anche dallo stato di occupazione dei componenti del nucleo familiare, e degli altri elementi concorrenti nella valutazione dello stato di bisogno del lavoratore, anche con riguardo allo stato sanitario del nucleo familiare, in base ai documenti esibiti dal lavoratore medesimo ».

Gli uffici di collocamento, quindi, in sede di applicazione della surriferita norma legislativa, sono tenuti a dare la preferenza, nell'avviamento al lavoro, ai capi famiglia.

Questo Ministero, inoltre, allo scopo di attuare un sistema di graduazione dello stato di bisogno dei lavoratori iscritti nelle liste di collocamento, ha impartito agli uffici regionali e provinciali del lavoro le istruzioni necessarie per l'adozione, sul piano nazionale, di un metro omogeneo di valutazione degli elementi che concorrono a formare e ad oggettivare la situazione economica e patrimoniale dei cennati prestatori di lavoro.

Tale sistema di punteggio presenta, tra gli altri vantaggi, anche quello della considerazione, in sede di predisposizione della gra-

duatoria degli avviandi al lavoro, del reddito familiare, anziché di quello individuale.

Lo stato di bisogno di ogni nucleo familiare, infatti, viene indicato con un numero frazionario, in cui al numeratore vengono segnati i componenti del nucleo familiare ed al denominatore il numero delle unità lavorative del nucleo familiare stesso (persone effettivamente occupate presso terzi, o presunte occupate o fruitori di redditi di lavoro autonomo o di extra lavoro).

A seconda del rapporto esistente tra componenti del nucleo familiare (numeratore) e il reddito di detto nucleo (denominatore) può desumersi il maggiore o minore stato di bisogno del nucleo stesso e i singoli componenti di quest'ultimo, iscritti nelle liste di collocamento, vengono, conseguentemente, assegnati ad una delle quattro « categorie di bisogno » previste dal sistema.

Si ha ragione di poter confidare che con l'applicazione delle citate istruzioni venga assicurata la preferenza nell'avviamento al lavoro ai componenti di nuclei familiari numerosi e bisognosi e, a maggior ragione, ai capi di tali nuclei.

Il Ministro: VIGORELLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente provvedere alla sistemazione del ponte sul fiume Serra nell'agro di Lagonegro (Potenza) appartenente alle ferrovie calabro-lucane, tenendo presente che lo stato attuale del ponte in questione ha costretto la società a sospendere il traffico da ben 4 anni, sostituendo i normali mezzi ferroviari con autobus che partono dalla stazione di Lagonegro a quella di Rivello, con un percorso di 5 chilometri.

Tale situazione arreca grave disagio ai viaggiatori e soprattutto alle merci che subiscono soste prolungate all'arrivo e al momento della consegna.

Per quanto suesposto (e considerando il lungo percorso della ferrovia Lagonegro-Castrovillari-Spezzano Albanese) l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno provvedere alla richiesta riparazione destinata a riportare la normalità in una linea ferroviaria utilizzata da numerosi lavoratori, commercianti e artigiani della zona. (17087).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 9 agosto 1955, n. 2647, è stato già approvato in linea tecnica il progetto di sistemazione del viadotto sul vallone « Serra » al chilome-

tro 0+537,70 della linea Lagonegro-Castrovillari-Spezzano Albanese.

Sono ora in corso le pratiche relative al finanziamento dell'opera per disporre l'inizio dei lavori relativi.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

SPAMPANATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se siano stati edotti della difficile e ormai intollerabile situazione scolastica in cui ancora si trova Boscoreale, operoso comune della provincia di Napoli, distante appena 20 chilometri dal capoluogo.

Difatti, Boscoreale, pur contando una popolazione di oltre 16 mila abitanti, non dispone tuttora di un edificio destinato alle scuole.

Il problema scolastico di Boscoreale ha lontane e travagliate origini. Circa 20 anni fa l'amministrazione comunale aveva chiesto la costruzione di un edificio scolastico alle autorità superiori, ma mentre si istruiva la pratica il comune di Boscoreale fu, nel 1928, aggregato a Torre Annunziata. A sua volta, l'amministrazione comunale di Torre Annunziata affrontò la questione solo nel 1937, quando l'allora podestà fece elaborare un progetto affidato all'ingegnere direttore dell'ufficio tecnico del comune. Tale progetto fu portato a termine ed approvato per una spesa di 50 milioni. Nel contempo si chiedeva l'esproprio di un'area in piazza Vargas, in Boscoreale: esproprio che fu concesso con regolare decreto. Nelle more interveniva, però, il fatto nuovo della guerra, per cui ogni ulteriore realizzazione del progetto fu sospesa.

Nel 1945 il comune di Boscoreale venne staccato da quello di Torre Annunziata, riprendendo la propria autonomia. Anche la pratica dell'edificio scolastico fu messa quindi in esame. Deceduto intanto il primo progettista, per l'aggiornamento del progetto veniva dato incarico ad altro ingegnere.

Quest'ultimo, mentre era ovviamente portato ad aumentare il preventivo di spesa a lire 120 milioni circa, confermava l'ubicazione prescelta per l'edificio, e perciò l'uso dell'area già colpita da decreto di esproprio. Riteneva la cittadinanza che finalmente stesse per realizzarsi l'annoso progetto, tanto più che venne reso noto un primo stanziamento governativo di 60 milioni circa.

Tuttavia, il progetto risulta finora fermo; ed anzi la stessa area, pur contemplata dall'esproprio, è passata di proprietà, e viene intensivamente utilizzata dal nuovo proprietario, che vi ha impiantato una fabbrica con costruzioni varie.

Sta di fatto che a tutt'oggi gli oltre mille alunni delle scuole elementari di Boscoreale, sono sparpagliati in più di 30 vani, che il comune tiene in fitto un po' dovunque, con un onere non indifferente per l'amministrazione, e costringendo gli alunni stessi ad ammucchiarsi in stanze che non possono chiamarsi aule scolastiche, ma che sono invece ambienti angusti, senza acqua, senza luce, senza gabinetti e servizi igienici, e con in più le promiscue convivenze determinate dalla dislocazione di questi locali di fortuna, con evidente svantaggio — oltre tutto — per l'educazione dei ragazzi.

L'interrogante chiede anche di conoscere se i ministri non ritengano di intervenire rapidamente per ovviare a quanto sopra denunciato, mettendo l'amministrazione comunale di Boscoreale in condizioni di risolvere l'indifferibile problema, di cui già sono a giorno il Genio civile, il Provveditorato alle opere pubbliche e il Provveditorato agli studi di Napoli, oltre alla direzione generale dell'edilizia statale e sovvenzionata. (15389).

RISPOSTA. — Il comune di Boscoreale ha ottenuto, nell'esercizio finanziario 1953-54, la promessa del contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 60 milioni per la costruzione di un primo lotto dell'edificio scolastico di quel centro.

Il comune predetto ha in seguito provveduto alla redazione del relativo progetto, che importa una spesa di 105 milioni, e di quello per la realizzazione di un lotto funzionale, di importo corrispondente alla somma già ammessa a contributo (60 milioni).

Detti progetti sono stati esaminati dal consiglio superiore dei lavori pubblici e sono stati ritenuti da quel consesso meritevoli di approvazione subordinatamente alla introduzione di alcune modifiche.

Per i conseguenti adempimenti di competenza dell'ente interessato, i progetti sono stati restituiti il 22 settembre 1955 al Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli cui sono stati altresì demandati gli ulteriori accertamenti.

Si può pertanto assicurare che allorquando gli elaborati in questione saranno riprodotti, opportunamente modificati, in conformità ai suggerimenti dati dal consiglio superiore dei lavori pubblici si provvederà senza indugio, alla emissione del decreto di approvazione e di concessione formale del contributo promesso. Dopo di che il comune interessato potrà dare esecuzione ai relativi lavori.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia a conoscenza del deplorabile stato della strada Sorrento-Castellammare di Stabia (Napoli) (e più precisamente per il tratto Meta-Montechiaro).

La suddetta strada, specialmente per l'inizio delle piogge della stagione autunnale, offre motivo a continui incidenti, poiché si accresce la viscosità del manto bituminoso per non esservi mai stato passato lo strato di catrame antisdrucchiolevole. Oltre tutto, questo rende più difficili le comunicazioni tra i comuni della provincia e della costiera amalfitana e il resto della Campania, mentre il turismo, che già prediligeva detta strada, può essere indotto a scartarla dai propri itinerari finché si trovi nello stato denunciato.

L'interrogante chiede al ministro se non intenda di disporre perché l'A.N.A.S. provveda a sistemare specialmente il tratto Meta-Montechiaro con preferenza su altri lavori in corso sulla strada stessa. (16393).

RISPOSTA. — La strada statale n. 145 « Sorrentina » è in perfette condizioni manutentorie, anche se in alcuni tratti — fra cui quello tra Meta e Montechiaro — la pavimentazione è sdrucchiolevole.

In questi ultimi tempi, con i fondi stanziati per l'ordinaria manutenzione l'A.N.A.S. ha già provveduto ad irruvidire la pavimentazione di alcuni tratti sdrucchiolevoli, fra cui una parte di quello segnalato.

Poiché il completamento del tratto Meta-Montechiaro non può gravare sui limitati stanziamenti assegnati per l'ordinaria manutenzione, l'A.N.A.S. ha già esaminato la possibilità di eseguirlo utilizzando i fondi risparmiati su altre opere con i ribassi d'asta ottenuti.

All'uopo è in corso di approvazione una apposita perizia.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

SPAMPANATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda di intervenire presso la direzione dell'Ilva di Napoli (Bagnoli) per la riassunzione di Corsini Corsino, già combattente nella guerra 1915-18, nella guerra di Spagna, nell'ultima guerra, e rimpatriato per malattia nel 1941 dall'Albania, dopo di che veniva assunto presso l'Ilva come guardiano, prestandovi lodevole servizio per lungo tempo fino al licenziamento per epurazione politica. (16501).

RISPOSTA. — L'ufficio regionale del lavoro di Napoli è stato interessato di rappresentare

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA' DEL 3 DICEMBRE 1955

alla società Ilva di Bagnoli quanto richiesto in favore del signor Corsino Corsini.

Il Ministro: VIGORELLI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se gli risulti che la fabbrica di cucirini Radice, sorta di recente a Piedimonte d'Alife, invece di contribuire ad alleviare il grave problema locale della disoccupazione, si limiti ad assumere solo ragazze di età inferiore ai 18 anni, quali apprendiste, maggiorando così i propri utili a danno delle maestranze di Piedimonte d'Alife, mentre sembra che la stessa fabbrica potrebbe assorbire in due turni fino a 300 operai.

Si tenga presente che il comune di Piedimonte d'Alife, proprio nella prospettiva di una tale occupazione di mano d'opera locale, erogò quattro milioni per l'acquisto del suolo su cui è sorta la fabbrica, e ciò nonostante il deficit del bilancio comunale.

L'interrogante chiede se il ministro intenda intervenire presso la suddetta fabbrica per invitarla ad assolvere anche il suo dovere sociale nei confronti del comune, dove si esplica la sua attività produttiva. (16655).

RISPOSTA. — Il cotonificio « Figli di Radice Luigi » — società in accomandita semplice — ha iniziato in Piedimonte d'Alife, dal 5 settembre 1955, la sua attività diretta alla trasformazione del cotone in fiocco in filato unico. Sia per la costruzione dello stabilimento, sia per l'acquisto del macchinario, la società Radice ha ottenuto vari finanziamenti. Anche il comune interessato ha concesso alla ditta un contributo di lire 2.500.000, la esenzione decennale dalle imposte comunali e dal dazio e l'erogazione dell'energia elettrica a prezzo di costo.

La società Radice non ha potuto contribuire in larga misura all'assorbimento dei locali disoccupati di sesso maschile, sia per la particolare natura dell'attività svolta, nella quale di solito trovano impiego solo maestranze femminili, sia per la mancanza nella zona di operai qualificati o specializzati del settore della filatura.

La ditta in parola, in conseguenza, ha assunto apprendiste, tutte dai 15 ai 19 anni, le quali, a distanza di due mesi dalla assunzione, non risultano ancora qualificate, ma tuttora stanno svolgendo il loro apprendistato sotto la guida di una capo-operaia e di un capo-sala provenienti dalla Lombardia.

Tenuto conto delle proporzioni dell'azienda e della carenza di manodopera qualificata

locale, non sembra possibile, almeno per il momento, che la società provveda ad altre assunzioni.

Tutto il personale, ad eccezione di poche unità specializzate provenienti dalla Lombardia e di 12 operai qualificati trasferiti direttamente ed immediatamente dalla ditta De Benedictis, è stato assunto per il tramite del competente ufficio di collocamento, cui la società Radice ha inoltrato la prescritta richiesta numerica.

Le maestranze attualmente occupate presso lo stabilimento sono così ripartite:

Apprendisti maschi	N. 7
Apprendiste femmine	» 52
Manovali	» 2
Operai qualificati e specializzati	» 17
Custode	» 1
Guardia notturna	» 1
Inserviente	» 1
	<hr/>
Totale	N. 81

Ai lavoratori in questione vengono corrisposti, in mancanza di un contratto locale, i salari vigenti in Lombardia.

Risulta, infine, che la società Radice ha intenzione di istituire, tra un mese circa, un regolare corso per l'addestramento della manodopera.

Il Ministro: VIGORELLI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quali motivi il prefetto di Napoli non abbia creduto di dover provvedere in merito al regolare ricorso (del 21 gennaio 1955), concernente la irregolare aggricazione del taglio del bosco denominato « Ellera e Sfera » del comune di Lettere (Napoli).

La gara per la vendita del taglio suddetto venne indetta nel settembre 1954, ma andò deserta. Pertanto la ditta Lauriello, protetta dal sindaco, inoltrava istanza per ottenere il taglio a trattativa privata: autorizzazione chiesta, e concessa dalla prefettura, con il prezzo base di lire 3.400.000. A sua volta (18 gennaio 1955) la cooperativa boschiva di Lettere « Auriga », regolarmente costituita tra reduci e combattenti, presentava un'offerta di lire 150.000 in più sul prezzo base, e il comune ne accusò ricevuta con numero di protocollo 54. Il giorno dopo, 19 gennaio, venne convocato il consiglio comunale perché deliberasse sull'offerta di lire 3.400.000 fatta dalla ditta Lauriello. La maggioranza si pronunziò

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1955

favorevolmente, ad eccezione del consigliere comunale Di Riso Gerardo, presidente della cooperativa « Auriga », che inutilmente si oppose rendendo di pubblica ragione come il comune rinunziasse alla notevole maggiorazione fatta nei confronti del prezzo base dalla cooperativa stessa.

L'interrogante chiede anche di conoscere quali provvedimenti intenda prendere il ministro in proposito. (16891).

RISPOSTA. — Il comune di Lettere, essendo andata deserta la pubblica gara esperita per la vendita del taglio delle sezioni boschive « Sferza » ed « Ellera », deliberò, con atto 13 novembre 1954, di accettare l'offerta avanzata dalla ditta Lauriello Goffredo per l'acquisto del taglio stesso a trattativa privata per il prezzo di lire 3.450.000. E ciò anche nella considerazione che, stante l'imminenza della stagione invernale, un ulteriore esperimento di asta avrebbe prodotto il rinvio del taglio al successivo anno e quindi un notevole ritardo nella realizzazione della entrata necessaria, per fronteggiare le esigenze di bilancio dell'amministrazione.

Poiché nel frattempo, erano pervenute nuove offerte, tra cui quella della cooperativa « Auriga » per lire 3.600.000, la prefettura di Napoli interpellò al riguardo l'amministrazione comunale, la quale fece presente che detta cooperativa, costituita da braccianti agricoli, non solo non poteva ritenersi idonea per lavorazioni boschive, ma non dava neppure affidamento dal punto di vista finanziario; essa, inoltre, faceva capo ad un consigliere comunale.

La prefettura, comunque, per assicurare alle finanze comunali la maggiore possibile entrata, subordinò l'approvazione degli atti alla condizione che la ditta Lauriello elevasse il prezzo a lire 3.600.000, equivalente a quello offerto dalla cooperativa « Auriga ».

Avendo il comune perfezionato gli atti in tal senso, il relativo contratto venne reso esecutivo il 15 luglio 1955.

Si soggiunge che il ricorso del 21 gennaio 1955, cui si riferisce l'onorevole interrogante, non è, in effetti, che una lettera della Federazione cooperative reduci e combattenti, lettera con la quale si richiamava la attenzione sulla offerta della cooperativa « Auriga ».

Ciò premesso, questo Ministero non ha interventi da svolgere nella questione.

Il Ministro: TAMBRONI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'inter-*
no. — Per conoscere se gli risulti che il sin-

daco di Lettere (Napoli), nonostante la notevole disoccupazione locale e l'urgenza di taluni lavori pubblici, specialmente stradali, si astiene da tre anni circa dal promuovere o quanto meno sollecitare l'istituzione di cantieri-scuola, e ciò per insita deficienza sua e della sua amministrazione. Sugli aspetti assolutamente negativi di questa, inutilmente l'interrogante ha richiamato altre volte l'attenzione del ministro. (16892).

RISPOSTA. — I rilievi mossi dall'onorevole interrogante circa una asserita inerzia dell'amministrazione comunale di Lettere nella istituzione di cantieri di lavoro sono infondati.

La detta amministrazione, invero, allo scopo di venire incontro alle esigenze dei disoccupati, che si aggirano sulle 250 unità, ha istituito negli anni sottoindicati i seguenti cantieri di lavoro e di rimboschimento:

Anno 1951-52:

n. 1 cantiere di rimboschimento per 50 lavoratori per 76 giornate lavorative;

n. 1 cantiere di lavoro per 60 lavoratori per 153 giornate lavorative.

Anno 1952-53:

n. 2 cantieri di lavoro per 155 lavoratori per 178 giornate lavorative;

n. 1 cantiere di rimboschimento per 50 lavoratori per 76 giornate lavorative.

Anno 1953-54:

n. 1 cantiere di rimboschimento per 50 lavoratori per 153 giornate lavorative;

n. 1 cantiere di lavoro per 50 lavoratori per 127 giornate lavorative.

Inoltre, in sede di formulazione del piano provinciale per l'esercizio 1954-55, sono state assegnate al comune, in relazione all'indice di disoccupazione, n. 4.590 giornate lavorative, ed il comune stesso ha già predisposto due progetti di cantieri di lavoro per 60 lavoratori per 152 giornate lavorative.

Il Ministro: TAMBRONI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Sui lavori del tronco stradale tra i centri di Tora e Piccilli, in provincia di Caserta.

La strada che tuttora congiunge i due centri, pur costituenti l'unico comune di Tora e Piccilli, è di circa otto chilometri. A sostituirla era stato progettato e compreso nei lavori della Cassa per il Mezzogiorno un nuovo tronco stradale di appena due chilometri, con evidente vantaggio per il traffico e lo stesso sviluppo commerciale delle due località. I lavori furono dati in appalto ad una ditta napo-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1955

letana, che da oltre un anno li ha sospesi in seguito a dissesto.

L'interrogante chiede se la Cassa per il Mezzogiorno intenda di intervenire, e come, perché si arrivi alla urgente realizzazione della nuova strada, che diventa sempre più indispensabile al già troppo trascurato comune di Tora e Piccilli. (17058).

RISPOSTA. — Su un importo di lavori al netto di lire 18.008.524, quale determinato dopo approvata una perizia suppletiva per un ponte, l'impresa aggiudicataria dei lavori di costruzione della strada Tora-Piccilli aveva eseguito lavori, alla data del 10 dicembre 1954, per lire 10.478.906.

Con nota 20 luglio 1955 l'amministrazione provinciale di Caserta comunicava alla Cassa essere in corso la procedura fallimentare a carico dell'impresa e che avrebbe trasmesso un verbale di accertamento. Non ricevendo tale verbale, la Cassa medesima inviava istruzioni il 23 agosto stesso anno, sollecitava risposta il 19 settembre successivo, e il 21 ottobre 1955 riceveva un telegramma dall'amministrazione provinciale predetta, nel quale si avvertiva che era stata ultimata la contabilità finale e che era stato invitato il curatore fallimentare a firmarla.

Detta amministrazione provinciale, con lettera 29 ottobre, faceva poi conoscere alla Cassa che i lavori non potevano essere continuati dal supplente. La Cassa medesima, accertato con ispezione che ciò rispondeva a realtà, per essere il supplente stretto congiunto del fallito e coinvolto nel fallimento, con lettera del 16 novembre corrente autorizzava la ripetuta amministrazione a sciogliersi dal contratto senza indennizzi e chiedeva la perizia di stralcio dei lavori residui per il completamento dell'opera di che trattasi.

Si assicura che appena perverrà tale perizia, che per altro risulta essere già compilata, la Cassa provvederà a disporre il riapporto dei lavori residui.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga giusto disporre in favore della signora Marzano Francesca fu Michele, vedova di Pano Giuseppe fu Cosimo, caduto in Spagna nel gennaio 1939, la corresponsione degli arretrati dal settembre 1944 al dicembre 1947 della pensione ad essa Marzano spettante. Detta pensione venne sospesa nell'agosto del 1944, per essere ripristinata *ex novo* e con nuovo certificato di iscrizione re-

cante il n. 2125650 fu ripristinata in effetti nel 1949, mentre gli arretrati furono corrisposti alla interessata solamente dal gennaio 1948. (16358).

RISPOSTA. — Il decreto legislativo 19 marzo 1946, n. 249, stabilisce che il ripristino delle pensioni concesse ai militari appartenenti alla disciolta milizia volontaria sicurezza nazionale ed ai loro congiunti per la guerra civile di Spagna, già revocate con decreto legislativo 3 agosto 1944, n. 165, non può avere decorrenza anteriore al 1° gennaio 1948.

Pertanto la liquidazione effettuata a favore della sopra nominata è regolare e nessun altro provvedimento può essere adottato nei confronti della predetta.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga giusto riaffidare il servizio di portalettere nel comune di Castri di Lecce al signor Colella Giuseppe fu Giuseppe, il quale, oltre ad essere stato per 15 anni procaccia postale, ha prestato ininterrottamente servizio di portalettere dal 1928 al 14 maggio 1955.

In data 15 maggio 1955 venne provvisoriamente nominato come portalettere in quel comune tale Potenza Giovanni, più anziano di età di Colella, avente pari titolo di studio e residente in comune diverso (Vernole); sicché all'interrogante non sembra sussistano fondati motivi tali da giustificare la sostituzione col Potenza Giovanni di una persona, come il Colella Giuseppe, che ha sempre svolto con capacità, scrupolo e zelo il proprio servizio. (16379).

RISPOSTA. — In merito a quanto sopra, questo Ministero sta raccogliendo le notizie necessarie a chiarire lo svolgimento della pratica in rapporto alle vigenti disposizioni di legge e di regolamento.

Si fa riserva quindi di tornare sull'argomento appena possibile.

Il Ministro: BRASCHI.

STUCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali ancora oggi non è stata autorizzata la restituzione agli interessati dei passaporti per l'estero rilasciati dalla questura di Milano coi n. 4309759 P e n. 4310232 P rispettivamente a Villa Igino di Mauro, classe 1929 e Tornachi Franco di Gaetano, classe 1929, entrambi nati e residenti in Bernareggio (Milano), e ritirati in data 18 ottobre 1953. (16941).

RISPOSTA. — Ai signori Iginio Villa e Franco Tornachi venne ritirato, nell'agosto 1953, il passaporto, perché entrambi si erano recati in Romania col documento che non era valido per quel paese.

Non consta che i medesimi abbiano finora presentato domanda per la restituzione dei passaporti.

Il Ministro: TAMBRONI.

VERONESI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere il testo della circolare inviata alle camere di commercio per promuovere la formazione in ogni provincia di un comitato di studio e di coordinamento per la industrializzazione.

Chiede, inoltre, se tale iniziativa sia connessa con lo schema di sviluppo del reddito e dell'occupazione del ministro Vanoni. (15612).

RISPOSTA. — Sebbene l'iniziativa promossa da questo Ministero, di costituire in determinate province dei comitati di studio e di coordinamento per la industrializzazione non sia connessa direttamente col « Piano Vanoni » si assicura che nella realizzazione della medesima non si mancherà di tenere anche conto delle linee direttrici fissate dal piano in parola.

Il Ministro: CORTESE GUIDO.

VERONESI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere le conclusioni alle quali è arrivato il Comitato costruzioni aeronautiche costituito presso il suo Ministero e di cui ebbe notizie con la risposta all'interrogazione n. 11494. (15613).

RISPOSTA. — Il gruppo di lavoro, costituito in seno al Comitato costruzioni aeronautiche, sta predisponendo una serie di schemi di provvedimenti in favore dell'industria aeronautica.

Una volta approntati gli schemi saranno sottoposti all'esame del comitato plenario che dovrà provvedere per l'ulteriore loro presentazione agli organi competenti in sede politica.

Tutto fa pensare che tali schemi, già in avanzata fase di elaborazione, potranno essere portati al più presto a compimento.

Il Ministro: CORTESE GUIDO.

VERONESI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se non ritenga opportuno provocare un esame da parte del Comitato italiano prezzi, del prezzo delle bombole di gas liquido. Infatti, secondo notizie

attendibili, il prezzo sarebbe rappresentato per metà da utile netto del produttore. (15614).

RISPOSTA. — Secondo quanto asserito dall'onorevole interrogante con la sopra trascritta interrogazione, l'opportunità di determinare ufficialmente il prezzo di vendita dei G.P.L. in bombole per uso domestico discenderebbe dal presupposto che il prezzo di vendita attuale sia per la metà costituito da utile netto del produttore.

Premesso che unico produttore di G.P.L. è il raffinatore di petrolio grezzo, si rileva che il prezzo di cessione praticato dalla raffineria agli impianti di deposito e travaso è costantemente in diminuzione da tre anni a questa parte; il prezzo medio corrente, infatti, si aggira fra le 35 e 40 lire per chilogrammo di G.P.L. contro le 50-55 del 1952.

Al contrario, i costi di stoccaggio, travaso, imbottigliamento, trasporto e distribuzione hanno fatto registrare un aumento complessivo che, nello stesso periodo, assomma a circa 35 lire; cui si devono aggiungere 20 lire di imposta di fabbricazione, recentemente istituita.

La differenza netta di lire 40 lire è a carico degli imbottolatori-distributori, i quali nello stesso periodo hanno sopportato l'ulteriore onere della riduzione del prezzo corrente di mercato da lire 220 a lire 200 per chilogrammo, contemporaneamente alla soppressione del deposito cauzionale bombola, rappresentante un aggravio di lire 5 per chilogrammo.

Si potrebbe dunque assumere che la diminuzione dell'utile è ammontata a 65 lire per chilogrammo di G.P.L. venduto in bombole da 10 chilogrammi. Sta di fatto che per le condizioni concorrenziali del mercato, quasi ovunque il prezzo di vendita del gas liquefatto è oggi inferiore a lire 200; e in molte regioni, specie nel Meridione, il gas è venduto al dettaglio fra 1.500 e 1.600 lire per bombola carica.

Tale situazione, che è quanto mai favorevole agli interessi del consumatore, non consiglia, almeno per ora, un intervento del Comitato interministeriale prezzi. Ove, invece, la tendenza attuale accennasse a invertirsi, l'intervento del Comitato potrà riuscire utile a stabilizzare e consolidare i benefici raggiunti con l'attuale libero gioco dei fattori di mercato.

Il Ministro: CORTESE GUIDO.